

NORD

ARENA	05/04/2016	15	Frontale, morti due sposi = Scontro frontale, muoiono marito e moglie <i>Alessandra Vaccari</i>	5
ARENA	05/04/2016	15	Scivola in Adige di notte Salvata dai pompieri <i>Redazione</i>	6
ARENA	05/04/2016	21	Scontro in autostrada Muore trentatreenne <i>Redazione</i>	7
ARENA	05/04/2016	26	Alluvioni, finisce in archivio l'inchiesta sulle responsabilità <i>Manuela Trevisani</i>	8
ARENA	05/04/2016	27	Ivano Zamboni è il nuovo presidente Ora servono altri iscritti <i>Redazione</i>	9
ARENA	05/04/2016	27	Protezione civile pronti al debutto altri 860 volontari <i>Barbara Bertasi</i>	10
ARENA	05/04/2016	27	Nuovo piano per le emergenze a San Giovanni <i>Redazione</i>	11
CITTADINO DI LODI	05/04/2016	26	Non ce l'ha fatta il 42enne travolto <i>Sara Gambarini</i>	12
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	05/04/2016	12	Capannone in fiamme allarme per l'eternit <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DI COMO	05/04/2016	4	Como - Allarme bomba in città <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DI COMO	05/04/2016	5	Como - Cantù, schiacciato da un escavatore Muore sul lavoro uomo di 39 anni <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DI VERONA	05/04/2016	7	Alluvioni nell'Est Veronese Il gip archivia il caso Prosciolti sindaci e tecnici <i>Enrico Presazzi</i>	16
CORRIERE DI VERONA	05/04/2016	9	Scontro frontale muoiono marito e moglie incinta = Auto contro camion, morti marito e moglie incinta <i>Angiola Petronio</i>	17
CORRIERE DI VERONA	05/04/2016	9	Mortale sulla A22 Traffico in tilt <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO BELLUNO	05/04/2016	11	Scomparso da due mesi Finora solo silenzio <i>Olivia Bonetti</i>	19
GAZZETTINO BELLUNO	05/04/2016	12	Retromarcia: schianto fuori casa <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO BELLUNO	05/04/2016	14	Si schianta sulla roccia e si ribalta <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO FRIULI	05/04/2016	11	Si getta nel fuoco e salva due ragazze <i>David Zanirato</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	05/04/2016	10	Vent'anni di Protezione civile Giovedì un convegno "Comportamenti sicuri" <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO PADOVA	05/04/2016	12	Bonus per evitare lo sfratto <i>Barbara Turetta</i>	24
GAZZETTINO PADOVA	05/04/2016	12	Rimosso il grande tronco rimasto incastrato fra i piloni <i>Redazione</i>	25
GAZZETTINO PADOVA	05/04/2016	13	Valentina è rimasta un'ora agonizzante nell'auto fuori strada = Un'ora nel fosso agonizzante <i>Eugenio Garzotto</i>	26
GAZZETTINO PADOVA	05/04/2016	18	Caseggiato distrutto dal rogo, marocchino salva la famiglia <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	05/04/2016	16	Terremoti, incontro pubblico sulla gestione del rischio <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI BRESCIA	05/04/2016	20	In Valsabbia Incendi nei boschi da Casto a Bione <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI BRESCIA	05/04/2016	22	Pericolo incendi, un corso per formare nuovi volontari <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI BRESCIA	05/04/2016	22	Sant'Antonio, per rientrare a casa bisogna pazientare ancora fino a giugno <i>Nn</i>	31
GIORNALE DI MERATE	05/04/2016	27	Fratelli senza paura salvano anziana dal rogo = Si fanno largo tra le fiamme e salvano un'anziana in pericolo: Osvaldo e Celeste sono eroi <i>Roberta Orsenigo</i>	32
GIORNALE DI VICENZA	05/04/2016	16	La Grande Guerra in Adriatico Una task force a caccia di relitti <i>Roberto Luciani</i>	33
GIORNO VARESE	05/04/2016	45	Esplosione e incendio A fuoco un bar = Rogo ed esplosione Un locale distrutto <i>Rosella Formenti</i>	34
GIORNO VARESE	05/04/2016	46	L'imprenditore cita come testimoni Bertolaso e Tomassini <i>Redazione</i>	35

Rassegna Stampa

05-04-2016

GIORNO VARESE	05/04/2016	48	Pulizia del parco Lura I cittadini danno forfait <i>Sara Giudici</i>	36
MATTINO DI PADOVA	05/04/2016	8	"Smart tunnel" per tutti i servizi <i>Redazione</i>	37
MATTINO DI PADOVA	05/04/2016	8	Ucciso a fucilate il muratore scomparso <i>Redazione</i>	38
MATTINO DI PADOVA	05/04/2016	9	Tragica invasione di corsia nel Veronese muore una giovane coppia, lei era incinta <i>Redazione</i>	39
MATTINO DI PADOVA	05/04/2016	16	Isabella, si cerca nelle cisterne = Isabella, ispezionate le cisterne della Q8 <i>Cristina Genesin</i>	40
MATTINO DI PADOVA	05/04/2016	30	I soccorritori della vittima Un lamento dai rottami <i>Gianni Biasetto</i>	41
MATTINO DI PADOVA	05/04/2016	32	Recuperate lungo il fiume cinque tonnellate di rifiuti <i>Silvia Bergamin</i>	42
MATTINO DI PADOVA	05/04/2016	33	Brucia la casa, bambini in pericolo <i>Alessandro Cesarato</i>	43
MESSAGGERO VENETO	05/04/2016	6	Non sei all'altezza del ruolo <i>Redazione</i>	44
MESSAGGERO VENETO	05/04/2016	20	Candela sulla trielina: uomo ustionato alle braccia e al volto <i>Redazione</i>	45
MESSAGGERO VENETO	05/04/2016	24	Cerco i militari che mi salvarono = Cerco i quattro militari che mi salvarono la vita <i>Giacomina Pellizzari</i>	46
MESSAGGERO VENETO	05/04/2016	25	Penso a quel ragazzo che salì in centro poco prima delle scosse <i>Redazione</i>	48
MESSAGGERO VENETO	05/04/2016	38	Allarme l'8 marzo Quasi un mese di ricerche <i>Redazione</i>	49
MESSAGGERO VENETO	05/04/2016	44	Salvate in extremis dall'auto in fiamme = Due ragazze salvate dall'auto in fiamme <i>Anna Rosso</i>	50
MESSAGGERO VENETO	05/04/2016	47	Strage di caprioli nella Bassa due investimenti in una sera <i>Elisa Michellut</i>	51
NAZIONE LA SPEZIA	05/04/2016	60	La Spezia - Va in bici, ha un infarto: salvato da un passante = Carabiniere in bici colto da infarto Salvato da un passante ma è grave <i>Laura Provitina</i>	52
PREALPINA	05/04/2016	6	Destra a 4 teste si gioca i 7 colli <i>Redazione</i>	53
PREALPINA	05/04/2016	13	Bertolaso testimone in aula <i>Paolo Grosso</i>	54
PREALPINA	05/04/2016	44	Pulire il verde? Ma chisseneffrega <i>Roberto Banfi</i>	55
PREALPINA	05/04/2016	47	Una cena a Castano per aiutare Farini <i>Redazione</i>	56
PROVINCIA DI COMO	05/04/2016	30	È in forse la convenzione con gli 8 enti <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA DI COMO	05/04/2016	30	Addio ai Volontari, uniamoci con Cantù <i>Sergio Baccilieri</i>	58
PROVINCIA DI COMO	05/04/2016	31	Poliziotti salvano cane <i>Redazione</i>	59
PROVINCIA DI COMO	05/04/2016	34	I mozziconi sono ovunque Nonostante legge e multe <i>Redazione</i>	60
PROVINCIA DI COMO	05/04/2016	43	Cantù, muore schiacciato a 39 anni = Muore travolto nell'officina del padre <i>Redazione</i>	61
PROVINCIA DI LECCO	05/04/2016	30	L'Unione dei Comuni si adegua Ed ecco i tre nuovi compiti <i>Mario Vassena</i>	62
PROVINCIA DI LECCO	05/04/2016	32	"Fiumi sicuri" Protezione civile a tutto campo <i>Redazione</i>	63
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/04/2016	21	Incendio devasta ricovero attrezzi in muratura <i>Redazione</i>	64
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/04/2016	21	AGGIORNATO La Spezia - Incendio devasta ricovero attrezzi in muratura <i>Redazione</i>	65
SECOLO XIX LEVANTE	05/04/2016	31	Solidariet à fattiva tra ristoratori Nasce la prima cena in sinergia <i>Redazione</i>	66
SECOLO XIX LEVANTE	05/04/2016	33	Monteghirfo, riaperta dopo 20 giorni la provinciale <i>Redazione</i>	67
TRENTINO	05/04/2016	44	Altopiano Vigolana: sfida tra Pacchielat e Perazzoli <i>Maddalena Di Tolla</i>	68

Rassegna Stampa

05-04-2016

VOCE DI MANTOVA	05/04/2016	9	Inferno in A22 Un morto e due feriti gravi = Ecatombe sull'A22: quattro incidenti nel pomeriggio, un morto e due feriti gravi <i>Redazione</i>	69
VOCE DI MANTOVA	05/04/2016	16	Bollette dell'acqua raddoppiate: ancora proteste dai cittadini = Rincarare acqua a Porto: ancora proteste <i>Redazione</i>	70
VOCE DI MANTOVA	05/04/2016	19	Contro le trivelle e il traffico pesante <i>Riccardo Lonardi</i>	71
AVVENIRE MILANO	05/04/2016	3	Tragedia sul lavoro: operaio 39enne muore schiacciato nell'officina da una ruspa <i>Redazione</i>	72
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	05/04/2016	11	Isabella, si cerca il corpo vicino al Relax = Isabella, si cerca il corpo al Relax <i>Nicola Alessandro Munaro Macciò</i>	73
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	05/04/2016	5	Plan, l'escursione finisce in tragedia Anziano muore cadendo nel dirupo <i>Redazione</i>	75
CRONACAQUI TORINO	05/04/2016	25	Orbassano - Tre rom allontanati dalla fiera <i>Redazione</i>	76
ECO DI BERGAMO	05/04/2016	35	Accusa malore nel bosco: maxi dispiegamento di soccorritori <i>Silvia Salvi</i>	77
GAZZETTINO PORDENONE	05/04/2016	14	Stile di vita e salute il medico insegna <i>Redazione</i>	78
GAZZETTINO PORDENONE	05/04/2016	18	Rifiuti, i volontari puliscono il centro <i>Mirella Piccin</i>	79
GAZZETTINO PORDENONE	05/04/2016	19	Vadori: ogni giorno recitavo il rosario <i>Emanuele Minca</i>	80
GAZZETTINO TREVISO	05/04/2016	11	Ripuliti 40 km di strade: 400 volontari raccolgono due cassoni di immondizie <i>Redazione</i>	81
GAZZETTINO TREVISO	05/04/2016	27	Un'occasione persa = Caserma Zanusso, un'occasione persa <i>Bepi Covre</i>	82
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	05/04/2016	5	Gli stivali? Erano per sindaco e staff <i>Redazione</i>	83
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	05/04/2016	21	Schianto frontale a Ca' Corniani Grave una giovane di San Stino <i>M.cor.</i>	84
GIORNO GRANDE MILANO	05/04/2016	48	Sesto San Giovanni - Anziano trovato morto nell'appartamento sommerso dai rifiuti <i>Ros. Pal.</i>	85
GIORNO GRANDE MILANO	05/04/2016	51	Area Iso ripulita dalle macerie <i>Giuseppe Nava</i>	86
GIORNO LECCO COMO	05/04/2016	43	Como - Tragedia sul lavoro = Tragedia sul lavoro <i>Paola Pioppi</i>	87
GIORNO BRESCIA	05/04/2016	46	Osservatorio per integrazione nel Bresciano gli stranieri sono 189mila <i>Redazione</i>	88
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	05/04/2016	27	La Croce rossa cerca volontari: c'è il corso <i>Redazione</i>	89
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	05/04/2016	23	Atteso in questura si getta sotto il treno = Atteso in Questura, si getta sotto il treno <i>Redazione</i>	90
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	05/04/2016	48	Area franata in via dell'Ancona Archeologo vigilerà sugli scavi <i>Guglielmo Zisa</i>	91
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	05/04/2016	48	Ricordo del terremoto del '76 e solidarietà <i>Redazione</i>	92
NUOVA VENEZIA	05/04/2016	31	Ingegnere muore mentre fa jogging <i>Alessandro Ragazzo</i>	93
NUOVA VENEZIA	05/04/2016	33	Al setaccio il deposito Q8 Manuela piange = Isabella, setacciato un deposito Q8 <i>Cristina Genesin Serve</i>	94
PICCOLO	05/04/2016	12	Morto dopo lo schianto con il paracadute <i>Andrea Marsanich</i>	95
PICCOLO	05/04/2016	16	Salvano due ragazze nell'auto in fiamme <i>Redazione</i>	96
PICCOLO DI ALESSANDRIA E PROVINCIA	05/04/2016	25	Stasera la Croce rossa recluta volontari <i>Redazione</i>	97
PICCOLO GORIZIA	05/04/2016	30	Tocca agli animali vigilare sui roghi a Ronchi <i>Luca Perrino</i>	98
PICCOLO GORIZIA	05/04/2016	31	Intervento nel cimitero di Isola Morosini <i>Laura Blasich</i>	99
PICCOLO GORIZIA	05/04/2016	33	Cresce la sensibilità, meno rifiuti abbandonati <i>Marco Bisiach</i>	100

Rassegna Stampa

05-04-2016

PICCOLO GORIZIA	05/04/2016	34	Un'altra strage di caprioli a Cervignano <i>Elisa Michellut</i>	101
PROVINCIA DI VARESE	05/04/2016	12	Polita contro Fontana E a testimoniare arriva Bertolaso = Polita vs Fontana E sul banco dei testimoni sfilata Bertolaso <i>Simona Carnaghi</i>	102
PROVINCIA DI VARESE	05/04/2016	20	Auto si ribalta sulla Provinciale <i>Redazione</i>	103
PROVINCIA DI VARESE	05/04/2016	29	Il cigno innamorato salvato dal treno Storia d'amore a lieto fine sul Tresa <i>Simona Carnaghi</i>	104
PROVINCIA PAVESE	05/04/2016	29	Godiasco, la crisi della protezione civile Tocca al consigliere Daniele Mussini <i>Redazione</i>	105
REPUBBLICA GENOVA	05/04/2016	8	Frana di Arenzano, quattro treni faranno fermata a Vesima <i>Redazione</i>	106
TRIBUNA DI TREVISO	05/04/2016	29	Marca Occidentale Oggi la firma finale <i>Nn</i>	107
resegoneonline.it	05/04/2016	1	L'On. Lupi visita l'azienda Del Curto dopo l'incendio <i>Redazione</i>	108
blitzquotidiano.it	05/04/2016	1	Udine, accende sigaretta accanto alla trielina: ustionato <i>Redazione</i>	109
leconews.lc	05/04/2016	1	BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: - SETTIMANA NUVOLOSA - CON POSSIBILI ROVESCII <i>Redazione</i>	110
leconotizie.com	05/04/2016	1	Montagna: nuove nevicate, venerdì fino a 1400 m <i>Redazione</i>	111
laprovinciadivarese.it	05/04/2016	1	Polita vs Fontana. E sul banco dei testimoni sfilata Bertolaso <i>Redazione</i>	112
meteoweb.eu	05/04/2016	1	- Terremoto L'Aquila: i processi sono ancora aperti e quello a Bertolaso rischia la prescrizione - <i>Redazione</i>	113
ilsecoloxix.it	05/04/2016	1	- Ordinanza di sgombero per il cantiere abbandonato di Borgoratti <i>Redazione</i>	115
ilsecoloxix.it	05/04/2016	1	- Bacezza, investimenti per renderla sicura <i>Redazione</i>	116
ilsecoloxix.it	05/04/2016	1	- Autostrada chiusa tra Pietra e Finale, lunghe code sull'Autostrada Aurelia <i>Redazione</i>	117
vigilfuoco.it	05/04/2016	1	Genova, incidente stradale sulla A-26 <i>Redazione</i>	118
vigilfuoco.it	05/04/2016	1	La Spezia, incendio edificio a Ceparana <i>Redazione</i>	119
alessandrianews.it	05/04/2016	1	Al via i lavori di pulizia del torrente Ossona <i>Redazione</i>	120
cuneocronaca.it	05/04/2016	1	Ore 4,30: lieve scossa di terremoto a 2 km da Acceglio <i>Redazione</i>	121

Traffico interrotto per ore sulla Statale 12. I corpi sono rimasti incastrati e sono state necessarie ore di lavoro per riuscire a estrarli dalle lamiere

Frontale, morti due sposi = Scontro frontale, muoiono marito e moglie

[Alessandra Vaccari]

Frontale, morti due sposi ALTRA VITTIMA SULL'A22. Giornata di sangue sulle strade veronesi. Tre persone ieri sono morte in due incidenti. Marito e moglie romeni, Marius Iaba Ficut, 30 anni e Irina Ficut Marinela, 31, nati in Romania e residenti a Erbe, hanno perso la vita in un agghiacciante scontro frontale con un Tir, alle 6.30 a Isola della Scala. La coppia era diretta all'ospedale perché la donna era in attesa di un bambino. Sull'A22 invece verso le 19, nei pressi di Nogarole Rocca, in un tamponamento è morto un trentatreenne alla guida di un furgone. O VACCARI e TREVISANI PAG 15 E 21 ASFALTO TRAGICO. Traffico interrotto per ore sulla Statale 12. I corpi sono rimasti incastrati e sono state necessarie ore di lavoro per riuscire a estrarli dalle lamiere. Scontro frontale, muoiono marito e moglie. La loro utilitaria è finita contro un camion e poi contro il guard-rail. La donna era al terzo mese di gravidanza e stava andando in ospedale. Alessandra Vaccari. A parlare sono le immagini. Una scena così forte quella che si è presentata agli occhi dei soccorritori (abituati a simili situazioni), da lasciarli sconvolti. Di quell'utilitaria non è rimasto nulla. Schiacciata tra il camion e il guardrail, nessuna possibilità di scampo. Talmente incastrata tra la motrice di quel tir e le lamiere che dovrebbero servire a protezione, da rendere complicati e lunghi i recuperi dei due corpi che stavano nell'abitacolo. Ci sono volute oltre sei ore per estrarre i cadaveri e sul posto c'erano, oltre alla polizia Stradale anche i vigili del fuoco, Verona Emergenza e personale dell'Anas. Per statistica questo verrà definito un duplice incidente stradale mortale. Ma a morire, oltre a marito e moglie romeni, residenti a Erbe, nel ventre della donna, anche un feto di qualche mese. Marius stava giusto portando la moglie a fare delle analisi mediche in ospedale a Borgo Roma per verificare la salute di quella creatura. L'incidente ieri mattina verso le 6.30 sulla Statale 12 che collega Pellegrina a Isola della Scala, nel comune di Isola. Provenendo da Nogara, poco dopo la biforcazione che porta in centro a Isola c'è una semicurva. Niente di pericoloso. E in quel tratto che la Fiat Punto su cui viaggiava la coppia Marius Iaba Ficut, 30 anni e Irina Ficut Marinela detta Mary, 31 anni, nati entrambi in Romania a Timisoara e residenti in via Papa Giovanni Paolo II a Erbe, avrebbe perduto aderenza alla strada finendo frontalmente contro un tir che proveniva dal senso contrario. Forse per una distrazione, altrimenti non si spiegherebbe quella tragica invasione di carreggiata. Dopo l'impatto il camion ha sbandato nella corsia di marcia opposta, trascinando con sé l'auto come fosse un modellino, finendo la corsa contro il guardrail, schiacciando la carrozzeria e riducendola a una fisarmonica. Dentro quella prigione non c'è stato scampo per Marius e Irina, giovane coppia romana, lui operaio per una ditta di tensostrutture a Erbe, lei operaia per una cooperativa a San Giovanni Lupatoto, a Erbe dal 2011. Illeso, ma sotto choc il conducente del camion che non ha potuto evitare l'impatto inaspettato. Verso mezzogiorno la strada ha cominciato a liberarsi dei mezzi e il traffico è stato fatto di nuovo transitare. Fino a quell'ora l'uscita obbligatoria era stata quella di Isola della Scala. A questo incidente c'è una coppia di giovani che è sopravvissuta. Viaggiava dietro all'auto delle vittime. Per miracolo il conducente è riuscito a evitare l'impatto del camion e quindi del guard rail. I due erano abbracciati sul ciglio della strada, piangevano per l'adrenalina crollata all'improvviso, per lo scampato pericolo e per il dolore degli altri due che invece sono deceduti davanti ai loro occhi. A Erbe, poco lontano da casa delle vittime abita un fratello di Marius. E lui che è stato raggiunto dalla polizia stradale che ha dato la pessima notizia. Le salme sono state portate una a medicina legale a Borgo Roma e l'altra a Legnago, in attesa che il magistrato disponga l'autopsia o l'esame esterno dei corpi. Marius e Mary durante un momento felice. La coppia aspettava il primo figlio. I soccorritori impegnati nell'intervento. La strada è rimasta chiusa per consentire le operazioni di recupero dei corpi della sfortunata coppia di operai. I rilievi sono stati effettuati dalla polizia stradale. -tit_org- Frontale, morti due sposi - Scontro frontale, muoiono marito e moglie

L'episodio in lungadige Matteotti

Scivola in Adige di notte Salvata dai pompieri

[Redazione]

RECUPERO. L'episodio in lungadige Matteotti ScivolaAdige di notte Salvata dai pompieri Un volo di sette metri dall'argine dell'Adige alle 3.30 della notte. Non è chiaro se la donna, di origine marocchina sia scivolata o si sia lanciata da lungadige Matteotti, sta di fatto che è rimasta immobile in quella poca acqua che sta alla fine dell'argine. Un passante ha notato quel corpo e ha dato l'allarme. Sul posto sono andati i vigili del fuoco che con l'autoscala e la barella toboga hanno recuperato la donna che era ferita e cosciente e l'hanno portata al livello della sede stradale dove poi è stata affidata alle cure di Verona Emergenza che l'ha portata a ospedale per le cure del caso. Il caso ha voluto che comunque qualcuno desse l'allarme, se la donna avesse passato la notte in quelle condizioni la vicenda si sarebbe potuta chiedere in modo diverso. A.V. -tit_org-

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti la polizia stradale, i vigili del fuoco e il personale del 118

Scontro in autostrada Muore trentatreenne

Guidava un furgone che ha tamponato un tir sull'A22. Chiusa la carreggiata, lunghe code e disagi

[Redazione]

ASFALTO INSANGUINATO. Tra i caselli di Nogarole Rocca e Mantova Scontroautostrada Muore trentatreenne Guidava un furgone che ha tamponato un tir su l'A22. Chiusa la carreggiata, lunghe code e disagi Giornata d'inferno ieri su l'A22, in direzione sud, che si è conclusa con un grave tamponamento, avvenuto tra Nogarole Rocca e Mantova Nord, in cui ha perso la vita Í.Ç., trentatreenne di origini tunisine. Mancavano pochi minuti alle 19, quando il furgone guidato dal ragazzo, proprio al confine tra le due province, è andato praticamente a infilarsi sotto l'autoarticolato che lo precedeva. Alla guida del tir, un camionista quarantenne, che sarebbe rimasto illeso. Sul posto sono subito arrivati gli agenti della polizia stradale, i vigili del fuoco e il personale del 118, che ha prestato i primi soccorsi al giovane: le sue condizioni, però, sono apparse immediatamente disperate e poco dopo ne è stata dichiarata la morte. Per consentire tutti i rilievi si è resa necessaria la chiusura di una corsia, che ha comportato un ulteriore appesantimento del traffico sulla Brennero-Modena. Il tamponamento è stato il terzo incidente della giornata sull'A22 in direzione sud: una giornata caratterizzata da traffico intenso, lunghe code di tir, dovute anche ai lavori in corso su vari tratti di strada. Il primo incidente, sempre un tamponamento, si è verificato alle 13 tra Mantova Sud e Pegognaga, ma non ci sarebbero stati feriti gravi. Il secondo è avvenuto alle 13,45 tra Mantova Nord e Mantova Sud: un autotrasportatore di Cies avrebbe tamponato un altro camion, guidato da un conducente austriaco. Il primo è stato trasportato in ospedale in prognosi riservata, mentre il secondo ne è uscito illeso. Il secondo schianto ha comportato la chiusura del tratto Mantova Nord-Mantova Sud, all'origine di lunghe code, che si sono esaurite solo in serata. M.TR. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti la polizia stradale, i vigili del fuoco e il personale del 118 -tit_org-

Alluvioni, finisce in archivio l'inchiesta sulle responsabilità

L'insieme di concause alla base del fenomeno, non ultima la pioggia eccezionale, rende impossibile ravvisare elementi colposi attribuibili a singoli individui

[Manuela Trevisani]

EST VERONESE. Decisione del gip Giuliana Franciosi, che ha così accolto la richiesta del pm Valeria Ardito Alluvioni, finisce in archivio l'inchiesta sulle responsabilità. L'insieme di concause alla base del fenomeno, non ultima la pioggia eccezionale, rende impossibile ravvisare elementi colposi attribuibili a singoli individui. Manuela Trevisani. L'inchiesta sulle alluvioni nell'Est Veronese, avvenute tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2010 e il 15 e 16 marzo 2011, finisce in archivio. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari Giuliana Franciosi, che ha ordinato l'archiviazione del procedimento, così come richiesto per ben due volte dal pubblico ministero Valeria Ardito, titolare del fascicolo. Sul registro degli indagati erano state iscritte quattro persone: il direttore del Genio Civile, Mauro Roncada, e i sindaci Lino Gambaretto di Soave, Antonio Casu di San Bonifacio e Carlo Tessari di Monteforte d'Alpone (difesi dagli avvocati Giacomo Piazzi, Tiburzio De Zuani e Paolo Costantini). L'inchiesta era aperta per l'accusa di delitti colposi di danno e per aver provocato le due inondazioni del 2010 e 2011 ma, secondo il gip Franciosi, non ci sarebbero gli estremi per procedere contro gli indagati. Sulla base delle conclusioni del consulente tecnico Corrado Avanzi, in particolare, non si ravvisano elementi colposi attribuibili a singoli individui, dal punto di vista della responsabilità penale, si legge nell'ordinanza del giudice. Infatti, in presenza di competenze stratificate, lungaggini burocratiche conseguenti e, non ultimo, a fronte della risalenza nel tempo degli eventi da indagare, il quadro resta poco chiaro e non ulteriormente sviluppabile con riferimento alla enucleazione di singole e personali ipotesi di responsabilità. Come spiegato dall'ingegner Avanzi nella prima consulenza, infatti, le alluvioni sarebbero state provocate da una serie di cause, tra cui la straordinarietà della pioggia, la conformazione idrografica dei corsi d'acqua presenti in zona, l'uso dissennato del territorio, la presenza di fauna stanziale (in particolare le nutrie) e l'insufficiente stanziamento di fondi per la manutenzione e la realizzazione di nuove strutture idrauliche. Ma risulta impossibile attribuire queste responsabilità a persone precise. Anche perché, secondo il consulente tecnico, gli interventi di mitigazione del rischio idraulico indicati nei piani di tutela, come il rifacimento del Ponte della Motta o il rialzo arginale sul torrente Tramigna, non avrebbero consentito di evitare le alluvioni. Se tutto ciò sembra scagionare soprattutto il Genio Civile, il gip Franciosi spende alcune parole anche per la gestione della fase di emergenza da parte dei sindaci. Tutti i Comuni interessati, infatti, erano dotati di piano comunale per la protezione civile, ma al momento dell'alluvione non è stato diffuso alcun messaggio di avviso ai cittadini. Tale omissione non può reputarsi causale rispetto all'evento per il quale si indaga nel presente procedimento, scrive il giudice, avendo semmai inciso sull'entità dei danni arrecati, e quindi sulle conseguenze, con rilevanza dell'omissione eventualmente sul piano della sola responsabilità civile. Mezzi anfibi dei vigili del fuoco a Soave durante i giorni di alluvione -tit_org- Alluvioni, finisce in archivio l'inchiesta sulle responsabilità

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	05/04/2016	Ora		Emittente	ARENA
Titolo Trasmissione		Ivano Zamboni è il nuovo presidente Ora servono altri iscritti			

Ivano Zamboni è il nuovo presidente Ora servono altri iscritti

Bussolengo Ivano Zamboni è il nuovo presidente Ora servono altri iscritti Ivano Zamboni è il nuovo presidente della protezione ambientale e civile di Bussolengo e di Garda. Coadiuvato dal suo predecessore Tommaso Conchetto, si avvarrà di un consiglio direttivo formato da Giuseppe Papóla, addetto a settore informatico, grafico, comunicazione e web, Pier Luigi Verga, addetto ai rapporti con le istituzioni e logistica. Nella squadra faranno parte anche, Romano Malagnini, Giancarlo Zamboni e Marco Pizzamiglio mentre Alessio Furi sarà il tesoriere e contabile della sezione di Bussolengo. Nel direttivo collaboreranno anche Marco Pizzamiglio, Dario Ampezzan, Daniele Damiano e Malagnini. Ivano Zamboni, 45 anni, ragioniere e bussolenghese doc, ha portato il suo contributo alla Protezione civile partecipando a molte missioni di emergenza, tra cui l'Abruzzo e le alluvioni che hanno colpito l'est veronese. Specializzato in soccorso acquatico, ha partecipato sul lago di Garda alla ricerca notturna del surfista disperso a settembre 2015, all'attraversata del lago del non vedente Alessandro Furioni nel 2011, 2012 e 2015, all'Air show delle frecce tricolori a Peschiera nel 2006, a Bardolino nel 2014 e ancora a Peschiera nel 2015. Partecipa all'assistenza e al trasporto di persone diversamente abili, in collaborazione con l'Abeo, la Lega navale di Garda e il circolo Unicredit Garda. Il principale obiettivo in questo mandato, spiega Zamboni, sarà quello di dare nuovo slancio alla vita associativa raggiungendo finalità sociali e umanitarie con il contributo di competenza e di entusiasmo di tutti i volontari. Importante sarà avviare tavoli tecnici di coordinamento con tutte le associazioni, le autorità le istituzioni locali creando uno spirito di collaborazione e promuovendo progetti formativi e iniziative di gemellaggio. Dovremo rafforzare il lavoro già iniziato nel settore della comunicazione, avviato con il rifacimento del sito web ma che dovrà essere ulteriormente esteso con la presenza dell'associazione sui social locali e la realizzazione di una banca dati da mettere a disposizione delle associazioni di volontariato con le quali è indispensabile aumentare la collaborazione. La Protezione ambiente e civile è una onlus certificata, iscritta al registro del volontariato della Regione Veneto, al dipartimento di protezione civile del Ministero degli interni, al Registro regionale delle associazioni di protezione civile. Invitiamo chiunque fosse interessato a candidarsi come volontario conclude il neo presidente Zamboni, a contattarci tramite il nostro sito internet www.pacverona.it, oppure al 3404809300. LC -tit_org- Ivano Zamboni è il nuovo presidente Ora servono altri iscritti

Ci sono 1.800 uomini nelle 54 associazioni in provincia

Protezione civile pronti al debutto altri 860 volontari

[Barbara Bertasi]

SOLIDARIETÀ. Ci sono 1.800 uomini nelle 54 associazioni in provincia. Per il 2016, Loggia Fra Giocondo ha organizzato 19 corsi di formazione per 394 ore di lezione dopo i 600 diplomati già durante lo scorso anno. Barbara Bertasi: AAA si cercano volontari. C'è un ruolo per tutti. Diciannove corsi di formazione per 394 ore di lezione nel 2016 che formeranno 860 volontari che s'aggiungeranno ai 600 diplomati nel 2015, donne e uomini impegnati nella protezione civile, oggi 1800, membri delle 54 organizzazioni di protezione civile (Opc) coordinate dall'Unità operativa di protezione civile (uopc) della Provincia seguita dal consigliere provinciale delegato Lino Gambaretto, di cui è responsabile Armando Lorenzini. Un esercito di persone che dedicano tempo agli altri, di cui la Provincia è sempre alla ricerca: Perché c'è posto per tutti perché ciascuno ha qualcosa da dare e fare, rileva Gambaretto. Nel 2015 abbiamo organizzato 35 corsi, uno su sicurezza e autosoccorso in ambiente acquatico, 5 sicurezza base, 1 sulla gestione delle dinamiche emozionali nelle emergenze. Tra le novità 2 corsi per la ricerca di persone disperse e 2 stage per formatori. Il primo con docenza congiunta di vigili del fuoco e soccorso alpino di Verona, il secondo rilevante perché consentirà alla Provincia di fare autonomamente formazione senza rivolgersi a enti esterni esordisce Lorenzini, l'altra novità ha riguardato le lezioni per amministratori (sindaci, assessori consiglieri), hanno partecipato in 50, e dipendenti comunali, 49, per 40 enti locali. Si tratta di un'attività che ho fortemente voluto, rileva Gambaretto, sindaco di Soave e insegnante di educazione fisica, consapevole che il sistema di protezione civile funziona nella misura in cui i sindaci, autorità di protezione civile per eccellenza, e le strutture tecnico amministrative comunali conoscono le proprie responsabilità e hanno le competenze per svolgere il ruolo assegnato loro dalla legge. Per il 2016 avanti tutta: Abbiamo organizzato 4 corsi in materia di salute e sicurezza per i volontari mentre svolgono la loro attività, 2 di caposquadra, sala operativa e ricerca persone disperse (6), 4 di base, 1 per dipendenti di enti locali e 2 per amministratori. Poi aggiunge: La nostra protezione civile è vicina al mondo della scuola. Il 3 marzo, con l'Urp (Ufficio scolastico provinciale) di Verona, la rete Sirvess (Rete di scuole per la sicurezza della Regione Veneto) di Verona ed Ecogeo Sri che ha ruolo di Rspp (Responsabile del servizio di prevenzione e protezione) per la Provincia abbiamo organizzato il Convegno Scuola di prevenzione terremoti come affrontarli, per fornire ai responsabili delle scuole strumenti operativi per gestire tale emergenza. I destinatari sono stati dirigenti scolastici, tutti presenti - referenti di plesso, responsabili ed addetti alla gestione di emergenze, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Si è parlato, ad esempio, di come gestire questa emergenza di procedure e comportamenti da adottare prima, durante e dopo un terremoto, delle verifiche tecniche che i proprietari devono fare agli edifici e della risposta di questi alle scosse, di aspetti emozionali come situazioni panico non sottovalutabili in questi casi. La partecipazione conferma il senso di responsabilità del mondo della scuola. E conclude: La Provincia cerca sempre volontari. Tutti possono sentirsi chiamati a fare protezione civile, anche professionisti che possono avere ruoli specifici alla luce delle competenze sempre più necessarie in questo campo, come pianificazione di emergenze, informatizzazione di dati, gestione amministrativa. Ognuno, in protezione civile, può avere un posto chiave: elettricisti, termotecnici, idraulici, medici, commercialisti, ingegneri psicologi... Intanto ringrazio l'Uopp per l'abilità nel coordinare le tante iniziative. Armando Lorenzini responsabile provinciale della Protezione civile Un'esercitazione della Protezione civile -tit_org-

Nuovo piano per le emergenze a San Giovanni

[Redazione]

COMUNI IN AZIONE. Il progetto è stato deliberato dal commissario Alessandro Tortorella e sarà presentato stasera nella sala del centro cultur Nuovo piano per le emergenze a San Giovanni San Giovanni Lupatoto ha il nuovo piano di protezione civile, strumento indispensabile per la gestione deUe emergenze. Predisposto da uno studio specializzato di San Martino Buon Albergo e adottato con delibera dal commissario straordinario Alessandro Tortorella, sarà illustrato alla cittadinanza stasera alle 21, nella sala civica del centro culturale. Sono in previsione anche due presentazioni nelle frazioni rispettivamente lunedì prossimo alle 21, a Raldon nella baita degli Alpini, e lunedì 18 aprile alle 21, nell'ex Chiesa di Pozzo. Nella prima parte, verrà spiegata la motivazione dell'utilità di dotare il Comune di un piano di protezione civile come strumento finalizzato all'individuazione delle situazioni di rischio e per quanto possibile al loro preannuncio, alla predisposizione degli interventi per la loro rimozione o riduzione, all'organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni di vita. C'è la descrizione del territorio e l'elenco degli enti gestori dei servizi pubblici, con i numeri utili di medici e veterinari. Segue l'elenco delle persone non autosufficienti, da soccorrere prioritariamente, e l'ubicazione delle aree di emergenza dove riparare la popolazione. Nella seconda parte viene presentato il Comitato comunale di protezione civile che fuori dalle emergenze si occupa degli obiettivi di piano in fase di prevenzione e, in previsione, a seguito delle emergenze: salvaguardia della popolazione, rapporti con le istituzioni locali, informazione alla popolazione, salvaguardia del sistema produttivo locale, ripristino della viabilità e dei trasporti e dei servizi essenziali, censimento dei danni a persone e cose e salvaguardia dei beni culturali. Segue la programmazione di esercitazioni per testare le procedure, mezzi e squadre di soccorso in caso di emergenze. Infine le modalità di sensibilizzazione dei cittadini e la formazione del personale della struttura comunale. Nella terza parte si spiegano le funzioni del Centro operativo. Nella quarta parte si elencano e si analizzano i rischi propri del territorio comunale: dal rischio idraulico derivante da allagamenti per eventi meteorologici intensi, al rischio sismico, industriale, quello di blackout o per incidenti stradali e quello neve, quello legato al trasporto sostanze pericolose fino al rischio inquinamento idropotabile. È tutto corredato dal planimetrie e rubriche con gli elementi utili per affrontarli. Obiettivo del piano è la sua divulgazione: non deve restare sulla carta, ma tutto va esposto e comunicato al maggior numero possibile di cittadini. Questo può avvenire attraverso la sua proiezione sul territorio, come, ad esempio, rendere visibili le aree di emergenza, ovvero gli spazi e le strutture che nei casi di emergenza saranno destinate a uso di protezione civile sia per la popolazione colpita sia per le risorse destinate al soccorso e al superamento dell'emergenza, per mezzo della posa, da parte dell'Amministrazione, di cartellonistica che le segnali. R.e. Sono indicate le aree a rischio, tempi e i modi degli interventi e le priorità sulle persone da soccorrere - tit_org-

BREMBIO IL MOTOCICLISTA ERA STATO VITTIMA LA VIGILIA DI PASQUA DI UN INCIDENTE A CASTELSANGIOVANNI: VENUTO IN CONTATTO CON UNA BMW X3, ERA STATO SBALZATO DI SELLA, FINENDO SOTTO LE RUOTE DEL SUV

Non ce l'ha fatta il 42enne travolto

[Sara Gambarini]

BREMBIO SI IL MOTOCICLISTA ERA STATO VITTIMA LA VIGILIA DI PASQUA DI UN INCIDENTE A CASTELSANGIOVANNI VENUTO IN CONTATTO CON UNA BMW X3, ERA STATO SBALZATO DI SELLA, FINENDO SOTTO LE RUOTE DEL SUV Non ce l'ha fatta il 42enne travolto SARAGAMBARINI tew Non ce l'ha fatta Andrea Grioni. Si è spento ieri mattina il 42enne di Brembio che sabato 26 marzo, il giorno prima di Pasqua, era rimasto vittima di un incidente a Castelsangiovanni, sulle strade del Piacentino, mentre si trovava in sella alla sua moto per una breve escursione. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime. Il brembiese era stato trasportato con urgenza dall'ellsoccorso all'ospedale Maggiore di Parma, dove per una settimana ha lottato fra la vita e la morte fino al tragico epilogo che ha strappato 11 giovane all'affetto dei suoi familiari e degli amici. Grioni era originario di Borghetto Lodigiano, dove aveva vissuto con la sua numerosa famiglia: sette fratelli. Si era poi sposato con una ragazza di Livraga e attualmente la coppia viveva a Brembio. Il sabato di Pasqua era uscito in sella alla sua moto per un breve giro nel Piacentino, approfittando della bella giornata di sole, ma a casa non ha più fatto ritorno: il giovane è rimasto coinvolto in un fatale incidente. Erano passate da poco le undici del mattino quando a Castelsangio vanni, invia Salvator Allende, all'incrocio con via Tiziano, per cause in fase di accertamento, la moto del lodigiano e un'auto di grossa cilindrata, una Bmw X3, guidata da un 42enne di Castelsangiovanni, sono entrate in collisione. E il lodigiano è finito schiacciato sotto la macchina. Sul posto sono subito intervenuti i soccorsi: un'ambulanza con i sanitari del 118 e i Vigili del Fuoco, che lo hanno liberato dalle lamiere, sollevando la vettura dal corpo. Il brembiese, privo di sensi, ha riportato subito un forte schiacciamento della cassa torácica. Per lungo tempo gli operatori dell'ospedale di Castelsangiovanni e i Vigili del fuoco si sono alternati nel massaggio cardiaco. Nel frattempo, l'elisoccorso è atterrato nel vicino quartiere di Poggi Salvini ed è decollato con a bordo il ferito, diretto all'ospedale di Parma. L'evoluzione clinica non è stata però favorevole. Grioni lavorava nel campo della grafica, dove si era fatto stimare, lavorando dapprima a Castiraga Vidardo presso la ditta Sintesi, poi alla Fotlito73 di Borghetto e infine all'Eurodigital di Sant'Angelo Lodigiano. Era una persona riservata, che conduceva una vita tranquilla - ha raccontato Diego Bona di FotLito, ricordando il collega -, sul lavoro era molto attento, costante, da sempre appassionato di moto, una bella persona. Nonostante visse nella Bassa, Grioni era rimasto legato a Borghetto, dove il sindaco Giovanna Gargioni ha espresso ieri le più sentite condoglianze, per questa tragedia inaspettata. La salma ieri era ancora a disposizione della procura. La data dei funerali dunque sarà resa nota solamente nei prossimi giorni, quando familiari e amici potranno dare l'ultimo composto ma sentito saluto ad Andrea. Per una settimana Andrea Grioni, originario di Borghetto, ha lottato per la vita all'ospedale di Parma, ma i traumi sono risultati fatali -tit_org- Non ce l'ha fatta il 42enne travolto

Capannone in fiamme allarme per l'eternit

[Redazione]

SAN DONA' DI PIAVE Poco prima dell'ora di cena si è alzata una colonna di fumo, che col passare dei minuti è diventata visibile a chilometri di distanza. Dal centro di San Dona si notava quella nuba nera proveniente da un capannone di Grassano, sede dell'azienda Masarin in via Circogno. Un incendio, quello di domenica sera nella frazione sandonatese, le cui cause sarebbero accidentali, ma che ha devastato l'intera struttura. Durante le operazioni di spegnimento la preoccupazione si è spostata anche sulla possibilità che si venisse a creare un allarme inquinamento, visto che la copertura del capannone è in eternit e che all'interno c'erano dei materiali infiammabili. I vigili del fuoco, subito dopo le segnalazioni dei residenti arrivate intorno alle 19, sono arrivati sul posto. San Dona Capannone in fiamme allarme per l'eternit sto con diversi mezzi, compresa un'autoscala, e si sono addentrati in mezzo al fumo per domare l'incendio, lavorando ore ed ore prima di rimettere l'area in sicurezza. E per farlo è stato necessario anche chiudere la strada al traffico per alcune ore. Nel frattempo i tecnici dell'Arpav, giunti in via Circogno, hanno avviato accertamenti su una possibile fuga di inquinanti. Verifiche che sono proseguite anche ieri, insieme ai carabinieri della compagnia di San Dona che hanno eseguito i rilievi. Sul posto, sia domenica sera che ieri mattina, anche il sindaco di San Dona Andrea Cereser e l'assessore all'ecologia Luca Marusso. Le fiamme sono state spente solo intorno alle 4 del mattino - ha spiegato il primo cittadino - i vigili del fuoco e la polizia locale hanno trascorso quasi tutta la notte sul posto. Ora l'attenzione si concentra sui risultati delle analisi dell'Arpav, con cui la polizia locale è a stretto contatto. L'amministrazione - conclude il sindaco - garantirà massima informazione ai cittadini sugli esiti e sull'evolversi della situazione. Ieri, intanto, è cominciata la conta dei danni che, data l'entità dell'incendio, sono ingentissimi. La struttura è inagibile. E.Bir. â€” iS ' SXw,-tit_org- Capannone in fiamme allarme per eternit

INTERVENTO DEI CARABINIERI

Como - Allarme bomba in città*[Redazione]*

INTERVENTO DEI CARABINIERI Allarme bomba in città Un pacco sospetto in un palazzo in piazza Cacciatori delle Alpi ha fatto scattare l'allarme nel tardo pomeriggio di ieri a Como. Sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco per il timore della presenza di esplosivi. Il contenitore è stato recuperato e trasportato nell'area della Ticoso, dove (foto) è stato fatto brillare. -tit_org-

Como - Cantù, schiacciato da un escavatore Muore sul lavoro uomo di 39 anni*[Redazione]*

Cantù, schiacciato da un escavatore Muore sul lavoro uomo di 39 anni Francesco Morabito era l'unico figlio di un'officina che gestiva con il papà. Il papà stava lavorando con lui ed è stato il primo a cercare di salvare il figlio, schiacciato da un escavatore nel cortile della loro officina, a Cascina Amata, frazione di Cantù. Ha chiesto aiuto. Ha visto arrivare in pochi istanti l'ambulanza, i vigili del fuoco, l'automedica e anche l'elicottero del 118. Per il suo Francesco, 39 anni, non c'è stato però purtroppo nulla da fare. Ieri mattina, padre e figlio erano andati come sempre nella loro officina meccanica per una giornata di lavoro. Francesco Morabito, 39 anni, da quanto è stato possibile ricostruire doveva caricare su un camioncino un escavatore. Durante la manovra, uno dei "binari" di ferro utilizzati per muovere il mezzo si sarebbe spostato, facendo rovesciare l'escavatore che ha travolto in pieno l'uomo. Le condizioni del meccanico sono apparse subito gravi. A Cascina Amata, in pochi minuti sono arrivate l'ambulanza, l'automedica e i vigili del fuoco. Gli operatori del 118 hanno chiesto anche l'intervento dell'elicottero, che è atterrato in un prato a poca distanza dall'officina di Morabito. Il 39enne però era purtroppo in condizioni disperate e non è stato neppure possibile il trasporto sul velivolo. L'ambulanza ha tentato una corsa disperata al pronto soccorso di Cantù, ma per Francesco, che a luglio avrebbe sposato la compagna, non c'è stato nulla da fare. L'uomo è morto poco dopo l'arrivo in ospedale. A Cascina Amata, per chiarire la dinamica della tragedia sono arrivati i carabinieri di Cantù e gli operatori dell'Ats Insubria, la ex Asi. Pochi comunque i dubbi su quanto accaduto in quel drammatico istante costato una vita. Anna Campaniello La Vittima Francesco Morabito, 39 anni, lavorava con il padre nell'officina meccanica di famiglia, a Cascina Amata. Presto avrebbe sposato la compagna, alla quale era legato da anni. La giovane donna ieri è corsa in officina appena saputo dell'incidente. Tragedia La vittima, Francesco Morabito in un'immagine tratta dalla sua pagina Facebook e il momento del tragico infortunio avvenuto ieri a Cantù, nell'officina nella quale lavorava (foto Simone Milanta) Francesco Morabito, 39 anni SE'. -S'ISI -tit_org-

Alluvioni nell'Est Veronese Il gip archivia il caso Prosciolti sindaci e tecnici

Disastri del 2010 e del 2011, impossibile risalire ai responsabili

[Enrico Presazzi]

Alluvioni nell'Est Veronese Il gip archivia il caso Prosciolti sindaci e tecnici Disastri del 2010 e del 2011, impossibile risalire ai responsabili VERONA Alluvioni dell'Est Veronese: nessun colpevole per i disastri della notte del primo novembre del 2010 e per quelli del marzo 2011. Il gip Giuliana Franciosi ha archiviato il fascicolo aperto per mondanazione e disastro colposo a carico del direttore del Genio Civile Mauro Roncada (difeso da Giacomo Piazzi) e dei tre sindaci dei Comuni colpiti: Lino Gambaretto (Soave, l'unico ancora in carica difeso da Paolo Costantini), Antonio Casu (San Bonifacio, difeso da Filippo Vicentini) e Carlo Tessari (Monteforte, difeso da Tiburzio De Zuani). In presenza di competenze stratificate, lungaggini burocratiche conseguenti, e, non ultimo, a fronte della risalenza nel tempo degli eventi da indagare - scrive il magistrato -, il quadro resta poco chiaro e non ulteriormente sviluppabile con riferimento alla enucleazione di singole e personali ipotesi di responsabilità, rispetto agli approfondimenti istruttori già disposti. Una vicenda lunga e complessa, per la quale lo stesso pm Valeria Ardito, aveva chiesto l'archiviazione nel 2013. Ma le persone offese si erano opposte e il gip aveva orlato vicenda dinato ulteriori accertamenti da parte del consulente della procura. Analisi che hanno confermato la posizione delle difese: in quella determinata situazione, le alluvioni non si potevano evitare. Perché il Piano per la tutela del rischio idrogeologico approvato dalla Regione nel 2005, non sarebbe bastato. Gli interventi di mitigazione del rischio (anche se realizzati, ndr) sarebbero stati inidonei a evitare gli eventi riporta il provvedimento nel quale il gip Franciosi ribadisce qualche margine di perplessità sul Piano stesso. L'esame del consulente ha preso in considerazione tre opere previste dal Piano che all'epoca non erano state realizzate. In primo luogo il tanto atteso rifacimento del Ponte della Motta a San Bonifacio. Per il gip, anche se non vi fosse stato quell'imbuto, l'Alpone avrebbe comunque tracimato perché l'effetto rigurgito era iniziato in una zona a monte. È mancato rialzo degli argini del Tramigna a Soave, invece, era dipeso dalla scarsità di risorse economiche destinate all'opera: il costo dell'intervento effettuato dopo la seconda alluvione del 2011 è ieri sono state archiviate le accuse di disastro colposo e inondazione nei confronti del direttore del Genio Civile Mauro Roncada dei sindaci di San Bonifacio (Casu), Monteforte (Tessari) e Soave (Gambaretto) per quanto riguarda le alluvioni che devastarono l'Est veronese il primo novembre del 2010 e nel marzo 2011 stato stimato di ammontare quasi il doppio rispetto alla stima dei lavori indicati nel piano di tutela (della Regione, ndr). Per quel che riguarda i bacini di laminazione sul Chiampo e sull'Alpone, il gip distingue tra la prima e la seconda alluvione. Il consulente conclude nel senso dell'ininfluenza dell'intervento rispetto alla verifica dell'alluvione del 2010 scrive il giudice. Mentre per il caso dell'anno successivo, la realizzazione avrebbe potuto avere una qualche utilità. Nessun profilo di colpa, infine, nemmeno riguardo al presunto ritardo nella rottura dell'argine in località San Vito da parte del Genio Civile. Forse, rileva in coda il gip, qualcosa poteva essere fatto in fase di gestione dell'emergenza, con immediati avvisi alla popolazione da parte dei Comuni. Non avrebbero evitato le alluvioni, ma avrebbero inciso sull'entità dei danni arrecati: responsabilità civili e non penali. Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA Sott'acqua Soave a marzo 2011 invaso dall'acqua. In paese entravano solo i mezzi anfibi -tit_org- Alluvioni nell'Est Veronese Il gip archivia il caso Prosciolti sindaci e tecnici

A ISOLA DELLA SCALA

Scontro frontale muoiono marito e moglie incinta = Auto contro camion, morti marito e moglie incinta

[Angiola Petronio]

A ISOLA DELLA SCALA Scontro frontale muoiono marito e moglie incinta di Angiola Petronio 1 ra incinta di pochi mesi, Marilena. Ieri mattina è morta con suo marito Marius in uno scontro frontale tra la loro auto e un camion. a pagina 9 Auto contro camion, morti marito e moglie incinta; L'incidente ieri mattina sulla provinciale 12 a Isola della Scala. La coppia, di origini romene, abitava a Eri ISOLA DELLA SCALA Đ ÑÑ ÌÌÑ - m. Li chiamavano così, i loro amici, Marius e Marinella che tutti chiamavano Mari. I piccioncini, perché erano sempre attaccati, sempre a tubare, ad abbracciarsi e a baciarsi. Marito e moglie sposati dal 25 agosto 2012 come lui ha scritto su Facebook - che stavano aspettando un bambino da pochi mesi e che ieri mattina sono morti carambolati e schiacciati da un camion sulla provinciale 12, poco dopo il bivio che porta a Isola della Scala. Morti dissanguati e dilaniati dalle lamiere della loro Fiat Punto azzurra che si è quasi liquefatta nell'impatto con un truck Renault che arrivava dalla direzione opposta. Ha una dinamica limpida e che non ha lasciato dubbi nella ricostruzione fatta dalla polizia stradale, l'ennesimo incidente mortale. Forse un colpo di sonno di Marius, forse una distrazione. Erano le 6,20 quando la Fiat Punto che andava in direzione Verona ha sbandato sulla destra, finendo contro il guard rail. Quella cortina di ferro gli ha fatto da sponda. E l'auto è diventata una biglia che è schizzata nella corsia di marcia opposta, mentre arrivava il camion. Ha provato a frenare, l'autista. Tanto che con i freni ha inciso l'asfalto. Ma quelle unghiate non sono servite. La Punto si è agganciata al muso del truck, che l'ha portata avanti alcuni metri schiacciandola di nuovo contro il guard rail. È stato il camionista a chiamare i soccorsi. Marius Fitus, che avrebbe compiuto 31 anni tra due mesi, è morto sul colpo. personale del u8 ha provato a salvare Marmela, che aveva un anno in più. Hanno lavorato tra le lamiere, hanno tentato di tutto. Lei se n'è andata dopo un quarto d'ora. La statale 12 è diventata un campo santo di corpi e detriti ed è stata chiusa nell'intero tratto che attraversa Isola della Scala verso Verona. Per estrarre corpi dalle lamiere sono intervenuti i vigili del fuoco. Ci sono volute oltre tre ore per far uscire da quella bara che era un'auto, marito e moglie. E ancora nel primo pomeriggio il personale dell'Anas stava pulendo la strada. È finito lì, quel giorno che doveva essere come tanti, per due ragazzi che nella Bassa veronese erano arrivati dalla Romania una decina di anni fa. Tutti e due di Timisoara, Marius e Mari. Tutti e due arrivati in Italia con le famiglie. Fino a farsene una loro. Abitavano in una casa azzurra come la loro auto, in una nuova lottizzazione ad Erbe, i piccioncini. Ma lavoravano sodo, lui come montaggista alla Isa impianti, lei in una cooperativa di San Giovanni Lupatoto ed erano riusciti a mettersi via qualche soldo, sufficiente per comprare una casa a qualche chilometro, a Pontepossero, vicino a Sorgia. Stavano ristrutturando la con l'aiuto dei parenti e di amici romeni che lavorano nell'edilizia. Marcus era con noi da otto anni - raccontano alla Isa -. Era stimatissimo da tutti. Aveva iniziato come operaio, era diventato un montatore esterno ed era apprezzato anche dai clienti. Lei era una ragazza carinissima, sempre gentile. Una bella coppia.... Che stava per avere quel bambino che cercavano da tempo. Erano felici. Lo erano sempre, ultimamente più del solito, dicono i vicini. Ieri mattina i piccioncini sono partiti qua si all'alba, come ogni giorno. Forse Marius la voleva accompagnare al lavoro.... Sull'ingresso di casa una fila di stelle elettriche colorate. E nessuno che tornerà più ad accenderle. Angiola Petronio

Â RIPRODUZIONE RISERVATA Il frontale La Punto ha invaso la corsia opposta -tit_org- Scontro frontale muoiono marito e moglie incinta - Auto contro camion, morti marito e moglie incinta

IERI SERA**Mortale sulla A22 Traffico in tilt***[Redazione]*

IERI SERA VERONA E un tunisino di 33 anni, residenti in provincia di Reggio Emilia, l'uomo che è morto ieri sera in un incidente accaduto sulla A22, all'altezza di Roverbella nel Mantovano, dopo il casello di Nogarole Rocca in direzione Modena. Da una prima ricostruzione fatta dagli agenti della sottosezione di Verona Sud della polizia stradale, il tunisino alla guida di un furgone, non si sarebbe accorto dei rallentamenti per dei lavori in corso e sarebbe finito contro un camion. Sul posto anche i vigili del fuoco di Verona. -tit_org-

Scomparso da due mesi Finora solo silenzio

[Olivia Bonetti]

TAMBRE In Friuli risolto caso analogo, ma a casa Lavina la speranza è flebil Scomparso da due mesi: Finora solo silenzio Olivia Bonetti TAMBRE Il ritrovamento dopo quasi un mese del Sienne friulano che era sparito nell'alta vai D'Arzino (Pn) porta una flebile speranza anche al caso di Giovanni Lavina. La scomparsa, fortunatamente a lieto fine, del friulano Natale Vadori, cercato per giorni nei boschi della Carnia da centinaia di uomini del soccorso alpino, è quasi una fotocopia di quanto accaduto il 5 febbraio scorso a Tambre. Quel venerdì Giovanni Lavina, 55 anni, esce di casa per un'escursione e non fa più ritorno. Il giorno dopo la sua auto viene ritrovata nella zona di Cordellon di Mei, dove sabato 6 febbraio, intorno alle 10.30, alcuni boscaioli avrebbero visto Lavina. Anche nel caso friulano l'auto dello scomparso venne trovata e da lì partirono le ricerche per 5 giorni: dopo un mese, domenica, è stato ritrovato in stato confusionale da un passante. È una vicenda - dice la moglie di Giovanni Lavina - che da un lato mi dà speranza di ritrovare il nostro caro. Ma sono divisa a metà: dall'altro lato c'è il pensiero che sono ormai passati 2 mesi e che non abbiamo ricevuto alcuna telefonata. Questo mi fa temere il peggio. Ad oggi infatti oltre alla segnalazione dei boscaioli a Mei il giorno successivo la scomparsa, e a quella di alcuni ragazzi la domenica, non ci sono altri indizi. Nemmeno dopo l'appello lanciato dalla famiglia nella trasmissione di Raitre "Chi l'ha visto" c'era stata qualche speranza: nessuna chiamata. Al momento della scomparsa l'uomo (alto 184 centimetri, occhi verdi e capelli castani), indossava una giacca a vento nera con cappuccio e il logo "cassa edile di Trento", un golf blu, una camicia a quadretti bianchi, rossi e neri, jeans scuri e scarponcini da montagna grigi. Le ricerche erano state estese anche alla provincia di Treviso, nelle zone di Combai, Miañe e Revine con dei volantini. i Giovanni Lavina, 55 anni, sparisce il 5 febbraio. L'auto viene ritrovata a Mei -tit_org-

AGORDO

Retromarcia: schianto fuori casa*[Redazione]*

ABORDO AGORDO - Una semplice retromarcia poteva finire in dramma ieri mattina in località Teto Picciol, dove si è verificato un incidente, senza gravi conseguenze. All'ospedale un 25enne di Voltago M.S., che era alla guida di una Fiat Punto. Il giovane stava uscendo in retromarcia da un'abitazione privata di parenti quando è finito contro una Suzuki che procedeva sulla strada principale. Uno schianto terribile: gli airbag si sono attivati e il giovane ha riportato piccole contusioni. Illeso invece il 53enne della Suzuki, anche per le le iniziali sono M.S. di Agordo. Sul posto oltre ai sanitari del Suem 118 i vigili del fuoco di Agordo un mezzo e 5 uomini. -tit_org-

LOZZO Incidente ieri a Ponte Nuovo: l'autista esce da solo dall'abitacolo

Si schianta sulla roccia e si ribalta

[Redazione]

LOZZO Incidente ieri a Ponte Nuovo: l'autista esce da solo dall'abitacolo LOZZO - Ha urtato contro le rocce e ha perso una ruota e l'auto si è cappottata. È accaduto ieri verso le 14.30. L'uomo, A.S., 59enne, originario di San Dona di Piave, residente a Pieve di Cadore, è rimasto ferito: è stato soccorso dai sanitari del Suem 118 e portato all'ospedale di Pieve di Cadore con ferite di media gravità. Qualche disagio per la viabilità sulla statale 51 bis che è rimasta bloccata al chilometro 11,850 all'altezza del Ponte Nuovo in comune di Lozzo. Sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Santo Stefano di Cadore con autolettiga, autopompa e cinque unità. L'autista che era a bordo di una Renault Megane, diretta verso Auronzo, all'arrivo dei soccorsi era già fuori dall'abitacolo. Ma per far arrivare l'ambulanza è stato necessario prima provvedere allo spostamento della Renault cappottata. Il ferito è stato quindi trasferito all'ospedale di Pieve. L'incidente ha creato disagi al transito: la strada, infatti, è rimasta chiusa per circa 20 minuti. Sempre in tema di viabilità, l'Anas comunica intanto che da domani al 16 aprile, la corsia di marcia, in direzione Comelico, della statale 51 sarà chiusa al traffico nel tratto tra il km 9,470 e il km 11,520. La circolazione, in direzione nord, sarà deviata sulla 51 bis. Il provvedimento è stato preso per poter eseguire i lavori di sostituzione dei giunti di dilatazione del viadotto di Lozzo. L'INTERVENTO La Megane cappottata verso Ponte Nuovo Il traffico è rimasto fermo per venti minuti Il conducente trasferito all'ospedale di Pieve -tit_org-

NIMIS Dopo l'incidente l'auto sulla quale viaggiavano si era incendiata , intrappolate dalla cintura

Si getta nel fuoco e salva due ragazze

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[David Zanirato]

NIMIS Dopo l'incidente l'auto sulla quale viaggiavano si era incendiata, intrappolate dalla cintu Si getta nel fuoco e salva due ragazz(Coraggioso gesto di un colombiano con l'aiuto della moglie. Una delle giovani estratte dalla vettura ègra David Zanirato **NIMIS** Devono la vita ad una famiglia di colombiani, le due ragazze rimaste coinvolte in un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di domenica, lungo la strada regionale 356 che da Tarcento porta a Nimis e alle valli del Torre. Marito, moglie, figlia e nipote, residenti ad Attimis e di rientro da una cena ad Artegna, stavano transitando verso le 23, lungo la strada proprio poco dopo la fuoriuscita autonoma che aveva visto protagoniste le due donne, schiantatesi contro un muro di contenimento all'altezza di passo Monte Croce - la serie di tornanti che da Attimis conducono al centro abitato di Nimis - per cause ancora in corso di accertamento da parte della Polizia Stradale, intervenuta sul posto per i rilievi. L'intervento della famiglia sudamericana si è rivelato provvidenziale, in quando si era verificata una perdita di benzina e le fiamme avevano iniziato a divampare dal cofano anteriore del mezzo mentre le due giovani erano intrappolate nell'abitacolo: Chiara Spessotto, 24enne di Savorgnano al Torre, frazione di Povoletto, era bloccata dalla cintura di sicurezza e l'altra, Brenda Stampetta, 26 anni di Campoformido, impossibilitata ad aprire la portiera. Non appena si sono resi conti dell'accaduto, marito e moglie sono scesi dalla propria auto e sono corsi verso le ragazze che stavano chiedendo aiuto disperatamente. L'uomo dopo alcuni tentativi è riuscito a spaccare uno dei cristalli dell'auto e a trascinare fuori una alla volta del due giovani. Nel frattempo erano stati allertati i soccorsi del 118 e dei GLI EROI Devono la vita ai due coniugi Cristalli in frantumi per liberarle Vigili del Fuoco. Sul posto sono giunte due ambulanze e i sanitari hanno provveduto a stabilizzarle trasportandole d'urgenza all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. La più grave è risultata la 26enne, accolta in ospedale in serie condizioni a seguito di alcuni politraumi facciali; ferita anche l'amica ma in modo lieve. I sanitari si sono inoltre occupati anche dei due coniugi "eroi", feriti alle mani durante il tentativo di estrarre le ragazze dall'abitacolo. Per loro necessarie alcune medicazioni. A domare l'incendio e a bonificare la sede stradale i pompieri del Distaccamento di Gemona del Friuli. riproduzione riservata -tit_org-

Vent`anni di Protezione civile Giovedì un convegno "Comportamenti sicuri"

[Redazione]

PONTE S. NICOLO Vent'anni di Protezione civile Giovedì un convegno "Comportamenti sicuri" (C.Arc.) Il gruppo comunale volontari di Protezione Civile di Ponte San Nicolo, nel festeggiare i 20 anni di attività propone ai cittadini tutta una serie di serate per cementare ancor di più il gruppo e presentarsi alla collettività. Il primo appuntamento è fissato per giovedì al centro Rigoni Stern con il convegno "Comportamenti sicuri in caso di alluvione, terremoto, tromba d'aria/tornado". A coordinare i lavori interverrà Silvio Francescon, formatore regionale di Protezione Civile. Vista l'importanza dell'argomento, la popolazione è invitata a partecipare. L'ingresso è gratuito, con la possibilità di iscriversi al sodalizio locale. -tit_org- Vent anni di Protezione civile Giovedì un convegno "Comportamenti sicuri"

EMERGENZA La Regione destina seimila euro al Comune per i "morosi incolpevoli" **Bonus per evitare lo sfratto**

[Barbara Turetta]

EMERGENZA La Regione destina seimila euro al Comune per i "morosi incolpevoli Bonus per evitare lo sfratto Bando senza termine per aiutare disoccupati e famiglie nel disagio Barbara Turetta SELVAZZANO Poter accedere a un fondo messo a disposizione dalla Regione Veneto per intervenire concretamente nel risolvere situazioni di sfratto, quando all'origine del mancato pagamento dell'affitto ci sia una "morosità incolpevole". Un'opportunità che il Comune di Selvazzano ha colto anche quest'anno. Sono 5.653 euro i soldi stanziati per Selvazzano dalla Regione e destinati ad un'azione preventiva degli sfratti. Un primo acconto, a cui potrebbe anche aggiungersi qualcos'altro nel caso in cui ci siano Comuni che non usufruiscono di queste risorse. In questi anni la crisi economica ha posto le famiglie di fronte a numerose difficoltà, e il Comune cerca di avere una maggiore attenzione per chi non riesce a pagare l'affitto della casa in cui vive. Possibilità che viene concessa agli inquilini che possono accedere al fondo, ovviamente presentando un'apposita domanda che deve rispettare i requisiti del bando, per sanare il ritardo nei pagamenti. L'intervento permette di dare una mano a quelle famiglie che non riescono più a pagare il canone a causa di sfortunati eventi: dalla perdita di lavoro al mancato rinnovo di contratti a termine o lavori atipici, dalla attivazione di una cassa integrazione che limiti notevolmente la capacità reddituale alla la cessazione di attività dovute a causa di forza maggiore. O anche la perdita di un familiare che abbia comportato la consistente riduzione del reddito familiare. Novità di quest'anno - spiega l'assessore al Sociale di Selvazzano Giovanna Rossi - la decisione di tenere il bando aperto fino ad esaurimento del fondo. Non c'è una data entro la quale si è obbligati a consegnare le domande, gli interventi verranno erogati fino ad esaurimento del fondo stanziato dalla Regione. Per chi volesse saperne di più l'amministrazione di Selvazzano invita a telefonare all'Ufficio Politiche Abitative del Comune (0498733937), o recarsi direttamente nell'ufficio preposto aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e il mercoledì dalle 16 alle 18. E stata la Protezione Civile, con un complesso intervento, a recuperare il tronco -tit_org-

Rimosso il grande tronco rimasto incastrato fra i piloni

[Redazione]

PONTE DELLA LIBERTA Rimosso a grande tronco rimasto incastrato fra i piloni (Ba.T.) Il grosso tronco d'albero è stato prima ancorato ai mezzi della protezione civile con lunghi cavi di acciaio, e poi tagliato per poterlo rimuovere. Lavoro complesso quello messo in campo sabato mattina dal gruppo di protezione civile di Selvazzano per rimuovere il grosso tronco che si era incastrato fra i piloni del ponte della Libertà. Operazione che è stata seguita anche via fiume da un'imbarcazione dei volontari. Il tronco era sceso a valle con le intense piogge di alcune settimane fa e fermato dai piloni del ponte. -tit_org-

BARISTA MORTA AD ABANO DRAMMA I datori di lavoro hanno ricostruito gli ultimi momenti di vita della donna

Valentina è rimasta un'ora agonizzante nell'auto fuori strada = Un'ora nel fosso agonizzante

[Eugenio Garzotto]

1: ^ir.[i]:H:li14i1:L Valentina è rimasta un'ora agonizzante nell'auto fuori strada I gestori del circolo: Se' era andata all'1.30, non riusciamo a spiegarci gestori circolo: uèera andata il'1.30, non riusciamo a spiegarci l'incidente. Lei andava sempre piano Garzotto a pagina XIII VITTIMA Valentina Moschino aveva 44 anni DRAMMA I datori di lavoro hanno ricostruito gli ultimi momenti di vita della donr Un'ora nel fosso agonizzante Valentina è uscita da noi all'130, ma i soccorsi sono stati chiamati alle 230 Eugenio Garzotto ABANO TERME Valentina Moschino potrebbe essere rimasta un'ora intrappolata fra le lamiere del suo fuoristrada piombato nel fossato vicino a casa, prima dell'arrivo dei soccorsi. È il sospetto di Enrico D'Ambrosio e Mirco Fattore, i due soci gestori del Centro ricreativo comunale di via Donati dove la 44enne padovana, deceduta nell'incidente stradale di via Pillon nelle prime ore di domenica, lavorava come barista. Solo adesso che comincio a ricostruire con calma tutta la vicenda il dubbio si è insinuato nella mia mente, dichiara D'Ambrosio, e non mi da pace. Valentina se n'è andata dal nostro locale attorno all'una e trenta di notte, non poco dopo le due come mi era sembrato in un primo momento. Non può avere impiegato più di cinque, sette minuti al massimo, per arrivare a casa. Solo attorno alle 2,30 alcuni residenti, accollisi della Toyota Land Cruiser piombata in una canaletta dopo avere impattato contro un albero, hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco hanno estratto la donna agonizzante dall'abitacolo completamente distrotto. I medici del Suem hanno tentato un massaggio cardiaco sul posto, per poi trasferirla alla Casa di cura di Abano, dove però è spirata poco dopo. Mi auguro, prosegue D'Ambrosio, che il colpo l'abbia tramortita e che lei sia passata dal sonno alla morte senza accorgersene. Continuiamo a domandarci cosa sia accaduto, interviene il socio Mirco Fattore. Quella è una via stretta, in mezzo alla campagna, sempre al buio. Certamente non procedeva a forte velocità. Valentina non amava correre e se saliva in auto con qualcuno gli diceva sempre di andare piano. Può essere stato un malore, un colpo di sonno, oppure un animale le ha tagliato la strada. Ma sono considerazioni, alla fine, che lasciano il tempo che trovano. Non era solo una preziosa collaboratrice, ma anche un'amica carissima e una presenza forte, che ti riempiva la giornata. Il funerale di Valentina Moschino, che viveva con il compagno Andrea Loro a Monteortone ma risultava domiciliata a Padova in via Vergerio, non è ancora stato fissato. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria. UN ORA OÈÈ LE LAMIERE Valentina Moschino, la barista morta nell'incidente di sabato notte a Abano dopo lo schianto con la sua jeep (nel riquadro) finita nel fosso -tit_org- Valentina è rimasta un'ora agonizzante nell'auto fuori strada - Un ora nel fosso agonizzante

INCENDIO Il fuoco da un corto circuito a piano terra**Caseggiato distrutto dal rogo, marocchino salva la famiglia***[Redazione]*

INCENDIO Il fuoco da un corto circuito a piano terra Caseggiato distrutto dal rogo, il marocchino salva la famiglia (C. Are.) Bruciano materassi e mobili, sfiorata la tragedia. Un rogo, nella notte, ha seriamente danneggiato un caseggiato di via Piovega a Piove di Sacco. Illesi alcuni marocchini che vivevano all'interno dello stabile e che sono stati svegliati dal fumo denso. L'incendio si è sprigionato alle 4,30. A dare l'allarme è stato proprio uno degli occupanti, di 43 anni, che ha svegliato i suoi familiari e li ha aiutati ad andare in strada prima che la situazione si facesse ad alto rischio. L'arrivo dei Vigili del fuoco è stato immediato con più mezzi. Dai primi riscontri è emerso che le fiamme si sono sprigionate dal piano terra dove c'è un appartamento adibito a magazzino ricco di materiale accatastato. Probabilmente un corto circuito ha scatenato l'incendio, distruggendo praticamente tutto. I pompieri hanno lavorato fino alle 8 del mattino riuscendo a salvare la zona abitata del caseggiato. Un'attenta attività tecnica avrebbe escluso qualsiasi origine dolosa. Gli investigatori hanno infatti verificato come tutte le porte del piano terra non fossero state forzate, al pari delle imposte. A scopo precauzionale in via Piovega sono giunti anche i sanitari del Suem 118, ma nessuno ha necessitato delle cure del pronto soccorso. I soccorsi sono stati coordinati dai carabinieri della Radiomobile che per tutto il tempo sono rimasti nell'area interessata dall'incendio. Tra l'altro uno degli occupanti della casa incendiata si trovava agli arresti domiciliari. I residenti sono stati interrogati per capire se fosse successo qualcosa di anomalo nei giorni precedenti. Ma l'ipotesi dell'incendio doloso è stata subito scartata dagli investigatori. In via Piovega le fiamme e l'arrivo dei mezzi di soccorso sono stati notati a parecchi metri di distanza. Decine di persone sono scese in strada per seguire da vicino le operazioni di messa in sicurezza. Quanto ai danni strutturali, soltanto oggi sarà possibile conoscere l'entità precisa dei danni e capire se l'abitabilità della struttura sarà garantita. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza lo stabile di via Piovega, distrutto dal rogo nel cuore della notte. Le fiamme si sono sviluppate a causa di un corto circuito nel magazzino a piano terra -tit_org-

Terremoti, incontro pubblico sulla gestione del rischio

[Redazione]

Giovedì 14 aprile, alle 20, al teatro comunale di Borgosatollo (via Leonardo da Vinci 13), si terrà l'incontro La gestione dell'evento sismico. Ideato in relazione alla nuova normativa sul tema, il convegno è organizzato dal Comune di Borgosatollo in collaborazione con ACB, Associazione Comuni bresciani. L'incontro sarà rivolto ad amministratori, funzionari, dipendenti degli enti locali, cittadini e volontari e servirà per comprendere l'evento sismico e le sue conseguenze sul tessuto urbano e sociale, nonché per sapere come comportarsi nelle prime fasi post evento emergenziale. Il docente del corso sarà Massimiliano Longhi, esperto in Coordinamento delle attività di protezione civile. Questo incontro si inserisce nell'attività che l'Amministrazione sta effettuando per portare a conoscenza della popolazione il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile e, di conseguenza, i comportamenti da tenere in caso di calamità naturale e industriale - spiega Marco Frusca, assessore alla comunicazione l'incontro vuole essere un approfondimento sul rischio sismico allaluce del cambiamento della normativa. // E.B. -tit_org-

In Valsabbia Incendi nei boschi da Casto a Bione

[Redazione]

Antincendio boschivo all'opera ieri in Valle Sabbia. Pertutto il pomeriggio i vigili del fuoco, i volontari ed i mezzi aerei sono stati impegnati aspegnere fiamme fra Castoe Lodrino. Poco prima dell'imbrunire è scattato un altro allarme da Bione: brucia la costa fra il Salto e San Vigilie, troppo pericoloso intervenire col buio direttamente sulle fiamme. - tit_org-

Pericolo incendi, un corso per formare nuovi volontari*[Redazione]*

Breno Visto il persistere della siccità e l'elevato pericolo incendi, il corso base per volontari dell'antincendio boschivo organizzato dalla Comunità montana per il prossimo fine settimana suona come una manna dal cielo. Da venerdì a domenica nella sede dell'ente un gruppo di esperti darà la possibilità, frequentando tutte le ore di lezione, di entrare a far parte della protezione civile come operatore dell'antincendio boschivo e di interfaccia di primo livello. Molti gli argomenti, portati avanti sia con lezioni frontali, sia attraverso i casi studio e le prove pratiche: dalla sicurezza all'emergenza, dalla cartografia alle radiocomunicazioni sino all'idraulica. Domenica sarà il giorno delle esercitazioni con l'elicottero, con gli apparati radio e con le attrezzature aib (moduli, motopompe, vasche) e, al termine, sarà la volta dei test. Inserire nuove forze nei 38 gruppi presenti in Valle è oggi ancora più necessario, visto il protrarsi delle emergenze e la richiesta di sempre maggiori specializzazioni e disponibilità. Per informazioni 0364.324029. // è è - è., - E - J. -I -tit_org-

Sant'Antonio, per rientrare a casa bisogna pazientare ancora fino a giugno*[Nn]*

Sant'Antonio, per rientrare a casa bisogna pazientare ancora fino a giugno. La Regione ha stanziato 600mila euro per la messa in sicurezza, ma i tempi non saranno brevi. È Giuliana Mossoni. I montanari non chiedono, soprattutto gli anziani. Leggi negli occhi quello che pensano, le sofferenze, i desideri. Gli otto sfollati da Sant'Antonio, la frazione isolata da inizio gennaio per la caduta di due frane, non domandano più al sindaco quando potranno tornare a casa. Basta incrociare i loro sguardi. È questo il cruccio di Martino Martinotta, perché sa che i tempi necessari per ristabilire il collegamento non saranno brevi, neppure ora che sono state recuperate alcune risorse. Si spera entro giugno. L'intervento. La Regione ha garantito 600mila euro per la pulitura della roccia - che continua a scaricare materiale - e per la posa di due/tré passerelle per l'attraversamento del fiume. Ma ora è iniziata la trafila burocratica, le richieste e spiegazioni che non sono sensibili agli occhi dei montanari. Venerdì il Comune ha disposto la variazione di bilancio e nel giro di 3-4 giorni stenderà il progetto esecutivo da mandare a appalto. Ma ci sono già i primi intoppi per le autorizzazioni: Non si ha idea di cosa vuoi dire avere la gente fuori casa - dice il primo cittadino -, non si lamentano e non mi assillano, ma glielo leggi in faccia. E poi qualcuno passa comunque da lì, è un pericolo. I fondi serviranno per disgiungere il versante, metterlo un minimo in sicurezza, magari garantire il passaggio ai mezzi di soccorso. Le passerelle, invece, per i pedoni e le auto. Permetteranno ai residenti di tornare a casa, alle attività economiche (rifugi, riserva di pesca) e alle seconde case di riaprire. In forse è anche la Sky Marathon: Spero di non dover far sapere all'Europa quanto siamo disorganizzati se non finiamo entro giugno, conclude Martinotta. // Otto le persone costrette ad abbandonare le abitazioni dopo la frana che ha bloccato la strada -tit_org- Sant'Antonio, per rientrare a casa bisogna pazientare ancora fino a giugno

Fratelli senza paura salvano anziana dal rogo = Si fanno largo tra le fiamme e salvano un'anziana in pericolo: Osvaldo e Celeste sono eroi

[Roberta Orsenigo]

SANTA MARIA HOE Si sono tuffati nell'incendio di una villetta scongiurando una tragedia. Fratelli senza paura salvano anziana dal rogo (SANTA MARIA HOE (sme) Non hanno pensato un solo momento alla pericolosità del loro gesto, ma appena sentite le urla della donna e del padre sono entrati nell'appartamento ormai avvolto da fiamme e fumo portandoli in salvo. I giovani fratelli Celeste ed Osvaldo Gasparri sabato pomeriggio hanno dimostrato grande coraggio, evitando che una grave situazione si trasformasse in tragedia. L'aria era ormai irrespirabile, ma nonostante i soccorsi siano arrivati subito, non potevamo aspettare un minuto in più ha raccontato la ragazza....A. PASINA 27 Celeste e Osvaldo Gasparri, fratello e sorella NELLA VILLETTA DI SANTA MARIA SENZA PAURA Si fanno largo tra le fiamme e salvano un'anziana in pericolo: Osvaldo e Celeste sono eroi SANTA MARIA HOE (oro) Non hanno pensato un solo momento alla pericolosità del loro gesto, ma appena sentite le urla della donna e del padre sono entrati nell'appartamento ormai avvolto da fiamme e fumo portandoli in salvo. Loro sono i giovani fratelli Celeste ed Osvaldo Gasparri e grazie al grande coraggio dimostrato hanno evitato che una grave situazione si trasformasse in tragedia. L'incendio Sabato pomeriggio intorno alle 14, dalle finestre dall'abitazione situata al civico 1 di via Papa Giovanni XXIII, hanno cominciato ad uscire lingue di fiamme ed un fumo intenso. La casa è abitata da Luigia Quarta, un'anziana signora di 90 anni che vive da sola, la quale, spaventata dalla situazione, si è affacciata al balcone nel tentativo di attirare l'attenzione. Ad accorgersi inizialmente della disperazione della donna è il vicino Paolo Gasparri che, senza pensarci due volte, si è diretto subito verso la casa avvolta dal fumo nel tentativo di salvare la donna. Nel frattempo erano già stati allertati i soccorsi e difatti, sul posto, sono poi sopraggiunti tre mezzi dei Vigili del Fuoco, due autoambulanze di Croce Bianca e Croce Rossa, un'automedica, una pattuglia dei Carabinieri della caserma di Brivio e il sindaco Carmelo La Mancusa. Dopo aver messo in sicurezza la strada, con un'autoscala, i pompieri hanno raggiunto il primo piano dell'abitazione dove l'incendio stava divorando ogni cosa e da dove, fortunatamente, l'anziana donna era già stata tratta in salvo. Infatti, poco prima del loro arrivo, Paolo Gasparri, che è anche un volontario della Protezione civile locale, era già entrato nella casa, aperto le finestre e tentato di estrarre la donna, ma il fumo intenso stava soffocando entrambi. Intuita la difficoltà del padre, Osvaldo e Celeste si sono subito diretti alla villetta, aiutando l'uomo in difficoltà e caricandosi in spalla la povera donna, che a causa del fumo stava già perdendo i sensi. Il problema maggiore è stato raggiungere il primo piano. L'aria era ormai irrespirabile, ma nonostante i soccorsi siano arrivati subito, non potevamo aspettare un minuto in più, ha spiegato Celeste. La donna è stata quindi trasportata all'ospedale di Merate in codice giallo, mentre i sanitari sul posto hanno visitato i tre supereroi, che hanno ricevuto i complimenti di carabinieri, soccorritori e del vicesindaco Efrem Brambilla, che ha sottolineato il grande gesto compiuto dalla famiglia Gasparri. Ora toccherà ai Vigili del Fuoco stabilire la causa dell'incendio, partito con tutta probabilità da una stufa a legna posta al primo piano, e valutare l'agibilità della casa. Solo pochi giorni prima, i carabinieri erano stati allertati da altri vicini perché sul balcone della casa dell'anziana era stato avvistato un uomo incappucciato. Per fortuna nei piccoli paesi come il nostro esiste ancora la solidarietà e il mutuo soccorso. Questi gesti hanno un alto valore civile, ha concluso Efrem Brambilla. Roberta Orsenigo RIPRODUZIONE RISERVATA FRATELLI Celeste e Osvaldo Gasparri. Vivono con la famiglia in una casa di fronte all'abitazione colpita dall'incendio L'abitazione di via Papa Gio

vanni XXII dopo l'intervento dei pompieri -tit_org- Fratelli senza paura salvano anziana dal rogo - Si fanno largo tra le fiamme e salvano un'anziana in pericolo: Osvaldo e Celeste sono eroi

La Grande Guerra in Adriatico Una task force a caccia di relitti

[Roberto Luciani]

L'INIZIATIVA. I marinai dell'Anin con i sub di Monticello Conte Otto e un ispettore ministeriale La Grande Guerra Adriatico Una task force a caccia di relitti Tra lezioni di storia e immersioni nelle acque poco distanti da Jesolo Roberto Luciani Dici Grande Guerra e pensi automaticamente a Caporetto, all'Altopiano di Asiago, alla Strafexpedition, alle trincee, ai forti, ai fanti, agli alpini, all'Ortigara, ai 4 Ossari. Eppure c'è un'altra linea del fronte nella quale i Vicentini si sono ritrovati e distinti. Una linea mobile, dove terraferma ed acqua si sono confuse talora in un abbraccio letale. La Prima Guerra Mondiale nel mar Adriatico è una epopea più vicina e vicentina di quanto possa sembrare. Intanto perché, a riportarla alla memoria ci sta pensando anche una task force berica, composta da marinai dell'Anmi, dai sub di "Dimensione Blu" di Monticello Conte Otto e dall'ispettore del ministero Antonio Rosso. Sei appuntamenti, da maggio ad ottobre, tra diapositive ed immersioni, alla scoperta dei relitti militari, spesso poco conosciuti anche fra gli stessi subacquei, e di una storia a volte tenuta in disparte. L'inquadramento dei fatti sarà affidato al comandante Guglielmo Zanelli per la parte navale e a Galliano Rosset per quella terrestre, ma ciò che conta è il percorso didattico studiato, che porterà alla conoscenza, prima in aula e poi in mare, nelle acque di fronte Jesolo, di unità come le torpediniere 88S (13 e 15 maggio) e 5PN (10-12 giugno), l'incrociatore Amalfi (1 e 3 luglio), la Baron Gautsch (2 settembre e weekend dell'S), alla visita al museo navale di Venezia (novembre). E al ricordo del "Medusa" e del suo comandante, il tenente di vascello vicentino Alessandro Vitturi, medaglia di bronzo al valor militare. Non è una guerra dimenticata - sottolinea Antonio Rosso - semmai è poco ricordata. Noi vogliamo rendere omaggio a quegli uomini che non solo difesero Venezia e l'Alto Adriatico dal nemico, ma che costituirono un baluardo formidabile anche sul fronte terrestre. Basti pensare ai 13 mila soldati del mare che con un centinaio di cannoni di ogni calibro diedero il loro importantissimo contributo sul Basso Piave e alla battaglia di Vittorio Veneto. Vicenza - sottolinea Paolo Mele, vice presidente nazionale Anm - ha sette gruppi ed un migliaio di soci. Siamo la provincia italiana con il più alto numero di caduti e dispersi, tra marinai e sub nelle due guerre mondiali, in rapporto al numero di abitanti. E qui che è nato il primo gruppo di Protezione civile marinai, di indirizzo specialistico e non solo in ambito idrogeologico. Come sia nata questa vocazione è presto detto, legata com'è all'industria dei motori e delle turbine in quel di Arzignano. Arruolare gli operai in Marina, dunque, divenne persino logico. Più complesso visitare quel che è ancora rimasto dopo tanti anni sott'acqua, talvolta ridotto ad un ammasso di ferraglia. I relitti, protetti dal ministero ai Beni culturali e pure dalla stessa Marina Militare, sono monumenti nazionali. Silenziosi e fragili. Vogliamo riportarli seppur re per qualche ora - ricorda Francesco Meneghello responsabile dei sub dell'associazione di Monticello Conte Otto - alla memoria. Non è facile, il mare con il tempo colonizza tutto, anche questi resti. Però vogliamo che non solo gli appassionati di subacquea ma anche i nostri giovani conoscano la vicenda del Medusa e del suo comandante, nostro concittadino. E la prima volta che viene fatta una iniziativa così. Tra le spedizioni previste anche quella nel Medusa comandato dal tenente di vascello vicentino Vitturi -tit_org-

UN BOATO NELLA NOTTE DI BUSTO ARSIZIO**Esplosione e incendio A fuoco un bar = Rogo ed esplosione Un locale distrutto***FORMENTI All'interno Le Le tracce tracce del del dolo dolo**[Rosella Formenti]*

UN BOATO NELLA NOTTE DI BUSTO ARSIZIO Esplosione e incendio A fuoco un bar {FORMENTI! All'interno di ROSELLA TORMENTI - BUSTO ARSIZIO - È STATO DISTRUTTO da un incendio il bar Stone di Busto Arsizio, in via Carducci, nel centro della città. Il rogo è scoppiato nella notte tra domenica e lunedì, attorno alle 3. Sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio, con due mezzi e sette uomini che hanno lavorato per alcune ore per domare le fiamme e mettere in sicurezza il locale, ieri dichiarato inagibile. I danni all'esercizio pubblico sono ingenti: muri anneriti, arredo distrutto. Sembra accertata l'origine dolosa del rogo sul quale indagano gli agenti del commissariato di via Candiani. ALL'INTERNO, durante i sopralluoghi, sono state rinvenute parti di taniche parzialmente distrutte dalle fiamme nelle quali si sarebbe versato del liquido infiammabile. Dai primi riscontri sembra che il liquido infiammabile sarebbe stato versato in diversi punti del locale, che spesso resta aperto fino a tarda notte. Ignoti dunque sarebbero entrati dopo l'orario di chiusura, probabilmente dopo aver forzato la saracinesca all'ingresso, e hanno appiccato il fuoco. All'interno si è verificata anche un'esplosione che ha divelto la saracinesca e mandato in frantumi i vetri. Per la violenza dell'onda d'urto una parte dei detriti sono andati a finire contro il muro del liceo classico Daniele Crespi, danneggiando i vetri di alcune finestre. Ieri gli inquirenti hanno ascoltato il gestore del locale, che ha dichiarato di non aver ricevuto minacce e di non aver notato in questi ultimi tempi nulla di sospetto. L'episodio è comunque inquietante e, a fare chiarezza, saranno le indagini della polizia. Potrebbero essere utili alle indagini le immagini registrate da telecamere di videosorveglianza collocate nella zona, che potrebbero aver ripreso gli autori del gesto. FORTUNATAMENTE i danni non hanno interessato le abitazioni confinanti con il locale. Alcuni residenti ieri mattina raccontavano di essere stati svegliati di soprassalto nella notte da un gran botto. Sembrava il rumore di un tuono, all'inizio pensavamo a un temporale ha spiegato un residente. Quando hanno aperto le finestre i bustocchi che abitano nella zona si sono resi conto dell'accaduto: i muri del bar anneriti e ovunque detriti che avevano invaso anche una parte della via Carducci. Per fortuna, grazie anche al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, l'incendio non si è propagato fuori dal locale. UN BOATO NELLA NOTTE DIVERSI RESIDENTI SONO STATI SVEGLIATI DALL'INCENDIO IN UN BAR NEL CENTRO VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO PER DIVERSE ORE La violenza dell'onda d'urto ha scagliato una parte dei detriti contro il muro del liceo classico Daniele Crespi danneggiando i vetri di alcune finestre (in foto) Sono in corso le indagini del caso e gli inquirenti hanno ascoltato il gestore del locale -tit_org- Esplosione e incendio A fuoco un bar - Rogo ed esplosione Un locale distrutto

IN AULA LO SCONTRO FONTANA-POLITA**L'imprenditore cita come testi Bertolaso e Tomassini***[Redazione]*

IN 1.0 L'imprenditore cita come testi Bertolaso e Tomassini - VÁRESE - L'EX CAPO della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e l'ex senatore di Forza Italia Antonio Tonlassini verranno ascoltati in aula, come testimoni, nel processo che vede l'imprenditore Sandro Polita accusato di aver diffamato il sindaco di Várese Attilio Fontana. I difensori di Polita, gli avvocati Ivano Chiesa e Cristina Morrone, li hanno citati infatti come testimoni. Al centro del processo una email inviata nel dicembre 2014 in cui l'imprendtore, tra l'altro, avrebbe accusato Fontana di essere vicino alla massoneria. Dalla querela del sindaco di Várese è scaturito il processo che, ieri, ha visto l'ammissione delle liste dei testimoni chiamati a deporre. SI TORNA in aula il 27 giugno, quando verrà ascoltato Fontana che, rappresentato dall'avvocato Gianfranco Orelli, è persona offe sa nel procedimento. Mentre nelle udienze successive verranno ascoltati i testimoni di Polita. Guido Bertolaso, che autorizzò l'hotel di Capolago costruito da Polita in occasione dei mondiali di ciclismo del 2008, verrà interpellato sulla situazione e gli atteggiamenti delle amministrazioni locali in relazione al progetto dell'imprenditore sulla Spl. Il progetto dell'hotel sarà al centro anche della testimonianza di Tomassini. Sono stati citati dall'imprenditore, tra gli altri, anche il professor Paolo Cherubino, il vicesindaco di Várese Mauro Morello e l'assessore Fabio Binelli. A.G. -tit_org-imprenditore cita come testi Bertolaso e Tomassini

Pulizia del parco Lura I cittadini danno forfait

L'assessore all'Ambiente: Un'occasione persa

[Sara Giudici]

U assessore alV Ambiente: Un'occasione persa di SARÀ GIUDICI -SARONNO- C'ERANO i guanti e i sacchetti ma non sono arrivati i saronnesi: domenica mattina all'iniziativa Giornata del verde pulito nel Parco Lura non si è presentato nessuno. Alle 8,30 erano presenti i volontari del gruppo comunale di Protezione civile che hanno montato il gazebo all'ingresso del parco, quello di via Don Volpi, ma non si è presentato nessun cittadino per dare il proprio contributo. L'iniziativa è organizzata da diversi anni dall'ente che gestisce il parco e in passato ha visto la presenza di famiglie e associazioni ma l'altro giorno, malgrado le temperature non fossero particolarmente fredde e un bel sole si nascondesse dietro a qualche sparuta nuvola, i cittadini hanno latitato. L'INTERVENTO di pulizia è stato comunque realizzato dai vo- IL Trarifiuti abbandonati sacchetti di plastica e pannolini per adulto lontani della Protezione civile con l'aiuto dei membri dell'associazione finanziari in pensione. Dalle 8,30 alle 12 hanno raccolto e differenziato moltissimi rifiuti in una dozzina di sacchi che saranno smaltiti da Econord. Sul posto per un sopralluogo e un saluto ai volontari anche l'assessore all'Ambiente Gianpietro Guaglianone. È senz'altro un'occasione persa commenta l'esponente della Giunta del sindaco Alessandro Fagioli - spiace vedere che l'invito a rimboccarsi le maniche per dare un personale contributo alla pulizia dell'area verde non sia stato raccolto. Questo nonostante il tema sia di grande interesse per i cittadini viste le tante segnalazioni che arrivano in Municipio per intervenire a rimuovere rifiuti abbandonati e a cui diamo pronta risposta grazie alla disponibilità di Econord. E rimarca: Gli interventi di pulizia da soli ovviamente non bastano, evidentemente serve anche un intervento sul fronte della sensibilizzazione ad avere più rispetto per gli spazi comuni e a differenziare correttamente. Effettivamente all'interno del parco sono stati trovati dai INIZIATIVA DISERTATA NESSUN VOLONTARIO ALLA GIORNATA DEDICATA ALLA RACCOLTA DEI RIFIUTI volontari moltissimi rifiuti. Il bilancio finale parla di decine di bottiglie di birra vuote e sacchetti della spazzatura con resti di picnic. A colpire - spiega chi si è impegnato nell'intervento di pulizia è Fuso sbagliato dei sacchetti per raccogliere gli escrementi dei cani. In sostanza si usano per prelevare le deiezioni dai sentieri ma poi li si getta in mezzo all'erba. Essendo plastica il rifiuto resta lì, aumentando la percezione di sporco e di degrado. TRA I RIFIUTI insoliti trovati nel parco ci sono anche decine di teli protettivi per i letti e pannolini per adulto. E chiaro che si tratta di un tipo diverso di rifiuto non lasciato da chi vive il parco concludono i volontari - ma abbandonato da chi vi si reca apposta per liberarsi di qualcosa. Il tema della pulizia dell'area verde alle porte della Cassina Ferrara è stato al centro del dibattito cittadino nelle ultime settimane, quando diversi saronnesi hanno segnalato la gran quantità di rifiuti abbandonati nell'area picnic. BILANCIO LA PROTEZIONE CIVILE HA RIEMPITO 12 SACCHI DI IMMONDIZIA NEL VERDE -tit_org-

"Smart tunnel" per tutti i servizi

[Redazione]

SOTTO IL CENTRO STORICO DELL'AQUILA ^Smart tunner per tutti i servizi Varata l'opera pubblica più importante del post terremoto Con i suoi 80 milioni di finanziamento è l'opera pubblica più importante della ricostruzione dell'Aquila, in via di realizzazione a 7 anni dal terremoto: un tunnel sotterraneo, nel centro storico, in cui far passare servizi per il cittadino come acqua, luce, comunicazioni, compresa la rete a fibra ottica. Dunque una galleria di sottoservizi percorribile dai tecnici che non dovranno più bucare la pavimentazione quando futuro dovranno riparare un guasto o fare manutenzione. L'ambizione è realizzare tutto ciò nel pieno di un centro storico, in un dedalo di strade strette e palazzi vincolati dalla Soprintendenza dei Beni Culturali. Lo smart tunnel occupa il sottosuolo di tutto il centro storico: 17 km il primo lotto, tre dei quali circa già realizzati da un gruppo di imprese denominato Asse Centrale. L'Ente appaltante è la Gran Sasso Acqua Spa. Secondo il cronoprogramma la galleria verrà terminata nel 2017-2018 in linea con il recupero del centro storico dell'Aquila, spiega l'assessore alla Ricostruzione Pietro Di Stefano. Alla fine dei lavori nel centro dell'Aquila è prevista una pavimentazione in pietra. Il tunnel è percorribile e ispezionabile dai tecnici, eccetto nelle strade più strette e dove insistono reperti archeologici: in questi tratti vengono collocate delle polifore per poi riprendere il percorso con il tunnel ispezionabile. È proprio a causa di reperti trovati e delle difficoltà dovute a un lavoro inedito, ovvero realizzare questo tipo di galleria in una città storica, che i lavori hanno subito rallentamenti. Lo smart tunnel - spiega Di Stefano - rivoluziona tutto il sistema di servizi che prima la città aveva, a partire dalla rete idrica, fognaria, la separazione delle acque nere dalle bianche (con il recupero dell'acqua piovana) la fibra ottica; e poi è anche un sistema aperto, di ultima generazione, implementabile in futuro nel pieno rispetto dei vincoli architettonici. Lo "smart tunnel" che passa sotto il centro storico dell'Aquila -tit_org- Smart tunnel per tutti i servizi

Ucciso a fucilate il muratore scomparso

[Redazione]

Due telefonate all'amico, poi Rotondo. A recuperarlo sono stati scomparsi. Il suo corpo è stato i vigili del fuoco. Probabilmente trovato domenica sera a tarda ora l'uomo è stato ucciso altrove e poi nelle campagne del Foggiano: è trasportato nel luogo del stato ucciso con un colpo di fucile ritrovamento. L'uomo, separato che lo ha raggiunto tra il torace e con figli, nel 2014 venne arrestato un fianco. E prima sarebbe stato per stalking nei confronti della picchiato con violenza, al volto e sua ex moglie e patteggiò una alla testa. È giallo sulla morte di condanna aun anno di reclusione. Nicola Di Tulio, il muratore 46enne di Manfredonia che era scomparso da casa sabato pomeriggio. Il suo cadavere è stato trovato dai carabinieri di Foggia ieri sera: era incastrato all'interno di una intercapedine all'esterno di un casolare abbandonato in località Miscillo, lungo la strada per San Giovanni -tit_org-

Tragica invasione di corsia nel Veronese muore una giovane coppia, lei era incinta

[Redazione]

VERONA. Sarebbe stato provocato dall'invasione di corsia dell'auto della coppia romena, effettuata per cause in fase d'accertamento, l'incidente che ieri mattina ha provocato la morte della coppia straniera lungo la statale 12, nel Veronese. Secondo la ricostruzione della polizia stradale, intervenuta sul posto con i vigili del fuoco, l'auto guidata dal giovane romeno avrebbe invaso la corsia opposta, scontrandosi frontalmente con un autoarticolato. L'impatto è stato violento e marito e moglie, 31 e 30 anni, sono deceduti all'istante. La donna era al quarto mese di gravidanza, ma contrariamente a quanto riferito in un primo tempo delle forze dell'ordine, la coppia, che abitava ad Erbe (Verona), non aveva altri figli. -tit_org-

Isabella, si cerca nelle cisterne = Isabella, ispezionate le cisterne della Q8

[Cristina Genesin]

Isabella, si cerca nelle cisterne Ispezione alla Q8. Manuela in carcere si commuove 1 GENESIN E DE LAZZARI A PAGINA 16 Isabella, ispezionate le cisterne della Q8 Il deposito è vicino al "Relax", il locale da ballo dove Freddy è andato la notte del delitto: nessuna traccia del corpo di Cristina Genesin Non sono sospese le ricerche del corpo della sfortunata Isabella Noventa. Sono ricerche "mirate" tanto che venerdì scorso gli inquirenti - con i vigili del fuoco - hanno messo a segno un accurato controllo in un deposito "Q8" in zona San Lazzaro, a due passi dal "Relax", il locale di musica latino-americana in via Ponticello frequentato da Freddy Sorgato e dall'amica Manuela Caceo, due componenti del terzetto diabolico (con Debora Sorgato) finiti dietro le sbarre per l'omicidio premeditato e l'occultamento del cadavere dell'impiegata di Albignasego. Nessun risultato. Nessuna traccia del corpo. Ma era un atto dovuto. Prima del fermo che lo spedì in carcere il 16 febbraio scorso, Freddy lavorava per la Q8 come autista, trasferendo le cisterne con il combustibile nelle aziende-clienti della compagnia petrolifera. Da qui lo scrupolo investigativo di un accurato sopralluogo nel deposito non lontano dal locale da ballo dove l'uomo era di casa. Ovvio che non appena ci sarà qualche nuovo input, la verifica verrà subito svolta sempre, appunto, in forma mirata. Del resto, 26 giorni di ricerche nel fiume Brenta e in altri posti, con un dispendio di uomini, mezzi e risorse enormi (tra cui la morte di un poliziotto esperto subacqueo, Rosario Sanarico, rimasto incastrato sott'acqua nella chiusa e morto il 20 febbraio seguito all'asfissia prolungata) non hanno portato alcun risultato. Forse l'unica indicazione fornita da Freddy agli investigatori (Ho gettato il corpo di Isabella nel Brenta in prossimità del ponte di Noventa, in via Argine destro) era solo un modo per sviare le indagini e il lavoro della polizia il più lontano possibile dal luogo dove realmente è stato occultato il cadavere della vittima? Di certo la morte del sommozzatore resterà nella coscienza di chi ha provocato quelle ricerche nel fiume. Intanto iniziano i veri e propri accertamenti del materiale informatico recuperato e trasferito su supporto digitale a disposizione anche dei difensori dei tre indagati: si tratta del contenuto di 8 cellulari, 5 pc, di una chiavetta usb e dell'hard disk sequestrati a Freddy e Debora Sorgato e a Manuela Caceo. Il pubblico ministero Giorgio Falcone, che coordina l'inchiesta, ha affidato il delicato lavoro all'esperto di polizia Ulrico Bardani, mentre i penalisti Massimo Malipiero e Giuseppe Pavan (per Freddy) e gli avvocati Roberto Morachiello e Francesco Lava (per Debora) hanno incaricato dei consulenti di loro fiducia. Quei contenuti sono all'attenzione della Squadra mobile, guidata dal dirigente Giorgio Di Munno: negli sms o nei messaggi scambiati via whatsapp tra Freddy e Debora potrebbe esserci il movente del delitto di Isabella Noventa. Soprattutto nei messaggi scambiati tra il 16 gennaio e il 15 febbraio, le settimane della "scomparsa" di Isabella, che sembrava inghiottita nel nulla dopo la misteriosa sfilata per le vie del centro storico di Padova. Sfilata che, proprio la notte tra il 15 e il 16 febbraio, Manuela Caceo, convocata in questura, rivelerà essere soltanto una messinscena: era lei a "interpretare" il ruolo della Noventa indossando il piumino bianco che la donna s'era tranquillamente sfilata appena arrivata nella villetta di Freddy, ignara di essere caduta in una trappola mortale. -tit_org- Isabella, si cerca nelle cisterne - Isabella, ispezionate le cisterne della Q8

I soccorritori della vittima Un lamento dai rottami

[Gianni Biasetto]

Il drammatico racconto della coppia fermatasi a prestare aiuto alla barista 44enne La donna, in fin di vita, è spirata poco dopo l'arrivo dell'ambulanza alla Casa di cura di Gianni Biasetto ABANO TERME Qualcuno domenica pomeriggio ha deposto un mazzo di fiori bianchi lungo via Pillon, a Monteortone, sul luogo dove sabato notte per un'inspiegabile uscita di strada mentre era al volante del fuoristrada del compagno Andrea Loro, ha perso la vita Valentina Moschino. La morte della quarantaquattrenne barista del Crc di via Donati, che un'amica su facebook chiama affettuosamente "la donna che sussurrava ai cavalli" per la sua grande passione per i purosangue, ha creato notevole cordoglio nella zona di Abano dove la barista si era fatta apprezzare per il suo sorriso e la sua grande semplicità. Intanto emergono nuovi particolari su quello spaventoso impatto contro il ceppo di una pianta avvenuto poco dopo le due di notte, a poco più di 200 metri dalla casa dove Valenti na era andata a vivere con Andrea Loro. Il compagno l'aveva conosciuto quando ancora gestiva il maneggio e la pensione per cavalli "Monteortone". A trovarsi di fronte alla impressionante scena della Toyota Land Cruiser ribaltata su un fianco poco prima delle tré di sabato notte è stata una coppia di sessantenni che abita in via Vicinale Monteortone e che stava rincasando da una cena. Nel buio totale mio marito ha notato con i fari della macchina il fuoristrada bianco in bilico sulla sponda del fossato, racconta ancora emozionata la donna. Quando siamo scesi per capire cos'era successo e se all'interno di quell'ammasso di lamiere c'era qualcuno non si sentiva un'anima viva. Solo quando ci siamo avvicinati abbiamo percepito da quello che era rimasto dell'abitacolo provenire una specie di rantolo. Abbiamo chiamato col telefonino i soccorsi, nel giro di una ventina di minuti sono arrivati i sanitari del 118, una pattuglia della Polizia e i mezzi dei vigili del fuoco. Quando dalle finestre di casa ho visto partire l'ambulanza a sirene spente mi è venuto un colpo al cuore. La data dei funerali di Valentina Moschino, che l'altra notte stava tornando verso casa dopo una serata passata prima a cena in un ristorante giapponese di Abano Terme con il compagno (entrambi hanno mangiato sushi) e dopo ad ascoltare musica e a conversare con le amiche al Crc, il Centro ricreativo dove lavorava dallo scorso dicembre, non sono ancora stati fissati. Domenica una mano pietosa, come detto, ha lasciato sul luogo dell'incidente un mazzo di delicati fiori bianchi. Valentina Moschino, a destra la Toyota su cui ha perso la vita e, sopra il mazzo di fiori bianchi lasciati da una mano pietosa in via Pillon, sul luogo del terribile impatto -tit_org-

Recuperate lungo il fiume cinque tonnellate di rifiuti

La montagna di rifiuti recuperata dai volontari lungo il corso del Brenta

[Silvia Bergamin]

Quasi 350 i volontari in azione solo nel tratto fra Cittadella e San Giorgio in Bosco Tra immondizia d'ogni genere, tanti portafogli rubati e persino una slot machine di Silvia Bergamin CITTADELLA Operazione "Brenta neto", nel sacco dei volontari 50 quintali di "secasse" compresa una slot machine. Avvio di primavera nel segno dell'ambiente e della passione per la natura nell'Alta Padovana. Le firme per mettere "giù le mani dal Brenta" stanno conoscendo una mobilitazione crescente, sia nei banchetti sul territorio che sul web; si stanno attivando anche i comitati "No-Trivelle" per il "sì" al referendum del 17 aprile. E per l'intera mattinata di domenica centinaia di volontari hanno raccolto immondizia nelle aree verdi, tra Cittadella e San Giorgio in Bosco. Floriano Ballotto, dirigente del settore Manutenzioni del Comune di Cittadella, racconta i "record" di "Brenta neto": Sicuramente il più partecipato di sempre, in 300 si sono armati di guanti e sacchi per ripulire tutto, in particolar modo i punti dove l'inciviltà non ha fine. Le persone scambiano per discariche a cielo aperto le piazzole di sosta lungo la tangenziale, gli argini del Brenta, ma pure il centro storico. I volontari hanno raccolto oltre 20 quintali di immondizia, tra cui spiccavano materassi, pneumatici, frigoriferi. Una trentina di persone si sono attivate pure a San Giorgio in Bosco, tra volontari e protezione civile. Qui immondizia più voluminosa, addirittura 30 quintali. È stato trovato davvero di tutto: computer, monitor, mobili e materassi, fino ad arrivare a documenti, portafogli, siringhe e carcasse animali, spiegano gli organizzatori, l'assessore Fabio Miotti e il consigliere Fabio Zanfardin. L'inciviltà è totale: abbiamo rinvenuto addirittura tre caprette morte, chiuse in sacchi di plastica neri. Nel pomeriggio Miotti è stato avvisato che nel Tergola c'era una slot machine: Ho chiamato immediatamente i carabinieri, che hanno provveduto al recupero. Probabilmente si tratta di una macchinetta rubata, svuotata dei soldi e poi abbandonata. La montagna di rifiuti recuperata dai volontari lungo Il corso del Brenta -tit_org-

Brucia la casa, bambini in pericolo

[Alessandro Cesarato]

Brucia la casa, bambini in pericolo. Genitori e figli messi in salvo traslocano nella parte dell'edificio rimasta agibile, dove il capofamiglia finirà di scontare i domicili di Alessandro Cesarato. SANT'ANGELO DI PIOVE. Spaventoso incendio nelle prime ore di ieri mattina in via Piovega, al civico 104: a fuoco l'abitazione di un cittadino marocchino di 43 anni agli arresti domiciliari. Attimi di spavento per il suo nucleo familiare, tra cui anche due bambini, che, scappando in cortile, sono però riusciti a mettersi in salvo senza riportare alcuna conseguenza fisica. Ci sono volute la tempestività dell'intervento dei vigili del fuoco e quasi due ore di lavoro per domare le fiamme. Il fuoco aveva inghiottito il primo piano adibito a magazzino di una casa che si trova nella via che collega il paese a Piovega di Piove di Sacco. L'allarme è scattato poco prima delle 5.30 con le fiamme presto visibili in tutto il circondario. Al piano terra del vecchio fabbricato si trovava la famiglia di origine marocchina che in quel momento stava ancora dormendo. Nonostante l'intervento i danni all'abitazione sono stati comunque notevoli. Le fiamme hanno bruciato materassi e altre suppellettili depositate negli spazi interni del magazzino, espandendosi poi anche al tetto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Piove di Sacco e Padova con nove operatori e tre automezzi antincendio tra cui l'autoscala e un'autobotte. I pompieri, con prontezza, sono riusciti a controllare le fiamme, evitando al meno il coinvolgimento del piano inferiore dove alloggia la famiglia. Al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco ora ci sono le cause che hanno scatenato il rogo. Rogo che in ogni caso sembra essere di natura accidentale. Nessuna ipotesi è ancora stata scartata nel tentativo di capire le cause dell'incendio, ma non sembrano esserci elementi evidenti che possano fare pensare al dolo. Le operazioni di messa in sicurezza della casa sono terminate poco dopo le ore 8. Fortunatamente la parte residenziale non è stata dichiarata inagibile e la famiglia nel pomeriggio è potuta rientrare nei locali. Anche il capofamiglia, da qualche tempo sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, continuerà a scontare la pena nella sua abitazione di via Piovega. -tit_org-

Non sei all'altezza del ruolo

Durissimo affondo di Cuperlo e della minoranza contro il segretario del partito

[Redazione]

Non sei all'altezza del ruolo Durissimo affondo Cuperlo e della minoranza contro il segretario del partito I ROMA Durissimo affondo di Gianni Cuperlo e della minoranza in direzione contro Matteo Renzi, accusato di coltivare l'arroganza dei capi e in buona sostanza di mancanza di leadership. Non era mai successo, almeno non così. Nessuno dei dirigenti del Pd, D'Alema escluso, aveva mai osato tanto. Ma il terremoto che si è abbattuto sul governo per l'inchiesta di Potenza che ha portato alla dimissioni di Federica Guidi e la rivendicazione da parte di Renzi dell'emendamento su Temp a Rossa ha riacceso il dibattito nel partito e sull'imminente referendum antf trivelle. E ora a essere contestata è proprio la leadership del segretario premier. La conta dei numeri dice che almeno in direzione non c'è storia: la relazione di Renzi passa con 93 voti a favore e 13 no. Erano stati 24 a firmare un ordine del giorno per chiedere al Pd di invitare gli elettori ad andare a votare al referendum sulle trivellazioni il prossimo 17 aprile. Ma hanno votato no due ex segretari Pd, Epifani e Bersani e Michele Emiliano, che, dopo l'affondo contro Renzi spiega: Le motivazioni di Renzi sono quelle dei petrolieri. Penso che non stai facendo il segretario, sento il peso di stare in un partito che non ha molto delle ragioni che me l'ha fatto scegliere, puoi rispondere con un ciao ma penso che tu non ti stai mostrando all'altezza del ruolo che ricopri, non mostri la statura di un leader anche se coltivi l'arroganza dei capi: questo può fare il danno al Pd, attacca Gianni Cuperlo. Renzi rivendica l'emendamento? Io avrei voluto discuterne. Le cose che abbiamo appreso sono sinceramente inquietanti, rincara Roberto Speranza. Avevamo un partito senza primarie ora rischiamo di restare con le primarie ma senza partito, la segreteria Renzi è stata del tutto insufficiente, rincara Speranza. Durissimo è anche il presidente della Puglia, Emiliano, uno dei promotori del referendum che invita Renzi ad ascoltare chi ha i capelli bianchi e passa il tempo a studiare. Rintuzzato dal sottosegretario De Vincenti che lo bacchetta: sei tu che devi studiare di più. Per la minoranza Renzi è un usurpatore e un intruso, dice il ministro degli Esteri, Gentile ni. Poi replica Renzi, Apprezzo la sincerità di Cuperlo - dice - essere di sinistra è creare posti di lavoro. Ho l'ambizione, Cuperlo direbbe l'arroganza, di creare una sinistra diversa da quella di Cuperlo. L'esponente del Pd Gianni Cuperlo -tit_org- Non sei all'altezza del ruolo

il soccorso

Candela sulla trielina: uomo ustionato alle braccia e al volto

[Redazione]

IL SOCCORSO Candela sulla trielina: uomo ustionato alle braccia e al volto Una candela si è rovesciata su un recipiente che conteneva trielina (una sostanza tossica che qualcuno usa come smacchiatore) e l'improvvisa fiammata che ne è derivata ha investito un uomo di sessantaquattro anni che si trovava nella sua camera da letto, in un appartamento di proprietà del Comune di Udine, al civico 88 di via Mantova. È accaduto nelle notte tra domenica e ieri. È stato il vicino di stanza, dopo aver sentito odore di bruciato, ad accorgersi dell'incidente domestico e a dare l'allarme, chiamando il 118 e anche il 115, visto che aveva già preso fuoco anche il materasso. Lo stesso vicino, poi, ha prestato i primi soccorsi gettando numerosi secchi d'acqua sia sul letto sia addosso all'uomo. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto - gli accertamenti sono ancora in corso -, il sessantaquattrenne avrebbe inavvertitamente urtato una candela accesa e la fiamma sarebbe così andata a finire troppo vicino a una bottiglietta di trielina rimasta aperta. Tale sostanza è particolarmente volatile e la fiammata si è sviluppata in un istante e ha raggiunto l'uomo alle braccia, al volto e ai capelli. Soccorso dal personale del Santa Maria della Misericordia, il ferito è stato accompagnato al pronto soccorso per le medicazioni. Da quanto si è potuto apprendere le sue condizioni non sono gravi. Spavento tra i condomini della palazzina di via Mantova, ma l'immobile secondo i vigili del fuoco non presenta particolari danni. Solo il materasso è andato distrutto. Sul posto per un sopralluogo anche i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Udine. Sono intervenuti i vigili del fuoco -tit_org-

TERREMOTO , L'APPELLO DI UNA DONNA DI GEMONA

Cerco i militari che mi salvarono = Cerco i quattro militari che mi salvarono la vita

Copetti, qui col futuro marito in una vecchia foto, racconta la sua storia del terremoto PELLIZZARI ALLE PAGINE 24

E 25 Mariarosa Copetti fu soccorsa dagli alpini a Gemona: voglio ringraziarli Ero incinta, rischiavo di morire dissanguata come mio padre

[Giacomina Pellizzari]

VlariarosaCopetti, qui col futuro marito in una vecchia foto, racconta la sua storia del terremoto PELLIZZARI ALLE PAGINE 24 E 25 Cerco i quattro mi itari ààà mi sa varónos vita Mariarosa Copetti fu soccorsa dagli alpini a Gemona: voc| Ero incinta, rischiavo di morire dissanguata come miodi Giacomina Pellizzari Voglio conoscere i quattro militari che la notte del 6 maggio 1976 mi salvarono la vita. Mariarosa Copetti, operaia alle Manifatture, aveva 22 anni, quando il terremoto sconvolse la sua esistenza. Lei e la grazie ai quattro alpini che a Gemona alta la soccorsero quando il suo battito cardiaco non si sentiva quasi più. Dopo aver girato tutti gli ospedali della zona, i militari riuscirono a trovare un posto al Gervasutta vò e a dicembre diede alla luce Francesca. A 40 anni da quella terribile notte, sente il bisogno di guardare negli occhi i suoi salvatori e attraverso il Messaggero Veneto lancia un appello: Voglio ringraziare quelle persone. Quella di Mariarosa è una storia che fa rabbrivire e che invoglia a guardare avanti con fiducia sempre e comunque. Il 6 maggio 1976, sul finire di una giornata caldissima, in via Scugelars 38, Mariarosa era nella sua casa con il padre Francesco. Il boato dell'Orcolat (nella tradizione popolare rappresenta il terremoto) li spinse a uscire, se non altro per raggiungere la madre che lavorava nell'orto. Non fu facile: il terremoto racconta Mariarosa - ci buttava da una porta all'altra e quando arrivammo oltre l'uscio ci caddero addosso il terrazzo e un pezzo di muro. Intrappolati tra le macerie usarono tutta la forza che avevano in corpo per riuscire a liberarsi. Alcuni vicini li sistemarono sul prato in attesa dei soccorsi. Fu un'attesa estenuante. A Gemona alta non arrivava nessuno, in quelle ore non era facile farsi largo tra le macerie. Mio papà è morto all'I del mattino, poteva salvarsi se solo qualcuno fosse arrivato in tempo, ripete Mariarosa esibendo la medaglia con incisa l'immagine di Francesco che da quella notte porta al collo. Lo sento sempre vicino, non mi ha mai lasciata. Ma torniamo a quella notte. Nonostante la morte del padre, Mariarosa continuava a sentire la forza della vita crescere nel suo corpo. Era incinta, l'aveva scoperto il giorno prima ed era determinata a vivere quel lieto evento che aveva cercato con determinazione. Volevo un figlio a tutti i costi, l'ho cercato da tempo senza successo. Appena fissata la data del matrimonio (27 maggio) rimasi incinta. Ero felice racconta la donna che anche quella notte continuava a ripetere sono incinta quasi fosse una preghiera. Mariarosa capiva che le forze la stavano abbandonando, il suo piede continuava a sanguinare e il battito cardiaco era sempre più flebile. Un vicino di casa capì che le mie condizioni erano gravi, andò a cercare aiuto e trovò i quattro militari con l'ambulanza. Quando arrivarono ero in fin di vita, mi fecero un'iniezione di morfina e mi caricarono, assieme a mia madre, sull'ambulanza. Mariarosa ricorda tutto anche la spola che l'ambulanza fece da un ospedale all'altro senza successo. Alle 4 del 7 maggio arrivammo al Gervasutta, dove mi presero davvero per i capelli. Il primario mi disse che ero viva solo perché aspettavo un bambino. Quel ciclo mestruale mancato mi aveva consentito di prolungare di qualche ora la mia esistenza. Giusto il tempo per arrivare in ospedale. Mariarosa è una donna forte, ma quando torna con la mente a quei momenti un velo di commozione le offusca lo sguardo. Tornare indietro di 40 anni e rivedersi nel letto d'ospedale con il piede irrecuperabile e la febbre alta provocata dall'infezione che i medicinali non riuscivano a contrastare, le fa ancora male. Sabato mattina i medici intervennero una prima volta senza, però, riuscire a bloccare la cancrena. Fu il professor Motta a dirmi "Mariarosa bisogna tagliare la gamba". Fu un brutto colpo, l'ennesimo in quei giorni caotici in cui nulla era più al suo posto. Ancora una volta Mariarosa raccolse le forze ed entrò in sala operatoria pensando al cuoricino che batteva nel suo ventre. Furono giorni difficili ammette - volevo camminare a tutti i costi. Mi muovevo con le stampelle, inciampai, caddi e la ferita si riaprì. Mariarosa fu costretta a subire l'ennesimo intervento chirurgico. Non voleva

arrendersi, neppure per un attimo le sfiorò l'idea di rinunciare alla famiglia che il terremoto aveva messo in discussione in quella sera di maggio. Il 20 giugno mi portarono la prima protesi, il 3 luglio arrivò pure la lettera di dimissioni. Il 14 luglio mi unii in matrimonio con l'uomo che amavo e il 30 dicembre nacque mia figlia Francesca. Quello fu il momento più bello della sua vita, segnata per sempre dal terremoto. Quando venne alla luce Francesca, Mariarosa sapeva che per lei, a Capriva del Friuli, iniziava l'esistenza che assieme al marito, Guido Simionato, aveva sognato prima del sisma. Non può dimenticare l'emozione provata nell'incrociare lo sguardo di Guido dopo il disastro. Era l'8 maggio. Il giorno prima andò a cercarmi a Gemona, ma trovò solo il corpo privo di vita di mio padre. Nessuno sapeva dove mi avevano portata e per lui iniziò il pellegrinaggio nei pronto soccorsi della zona. Al Gervasutta ci riunimmo l'8 maggio. Mariarosa e Guido si abbracciarono, sapevano che la loro unione sarebbe stata per sempre. Quel gesto d'amore segnò anche il futuro della donna che lottò, nuovamente, con tutte le sue forze per riprendersi la sua vita. La protesi sostituita per ben tre volte non le impedì di continuare a ballare con la passione di sempre, di seguire un corso di nuoto e di fare tutto quello che faceva prima. Mariarosa non fatica a ricordare il suo calvario, lo faccio per dare un messaggio di speranza ai giovani, per spronarli ad affrontare con coraggio le difficoltà. E con altrettanto coraggio vuole stringere la mano dei quattro militari che le salvarono la vita in quella terribile notte quando tutto sembrava perduto. Da quanto mi è stato riferito, erano quattro alpini. Senza di loro ne io ne mia figlia non ce l'avremmo mai fatta insiste spinta dal progetto del Messaggero Veneto a cercare coloro che la accompagnarono in ospedale. Sono stati i militari a portarmi giù da Gemona alta, bastava poco e sarei morta sul prato davanti alla casa distrutta. Noi proviamo a raccogliere quell'appello per consentire a Mariarosa di scrivere l'ultima pagina della sua storia a lieto fine, nonostante tutto. Non conosce i nomi dei suoi salvatori, non sa neppure se erano friulani. Potrebbe trattarsi di quattro volontari arrivati da ogni regione nelle ore successive alla scossa che distrusse il Friuli. Potrebbe trattarsi, però, anche di quattro alpini di stanza nei comuni terremotati messi a disposizione dall'esercito per soccorrere la popolazione. Mariarosa non conosce le loro vite, vuole solo dirgli grazie per quel gesto di umanità, ma soprattutto per averle dato la possibilità di diventare mamma e nonna. Se i quattro militari si riconoscono in questa storia possono contattare il Messaggero Veneto attraverso l'indirizzo e-mail terremoto1976@messaggeroveneto.it, i profili Facebook e Twitter o il sito internet www.messaggeroveneto.it 1976/2016 Mi amputarono la gamba, riuscii a farcela perché volevo la bambina che portavo in grembo Mariarosa Copetti con il marito Guido Simionato prima e dopo Il terremoto -tit_org- Cerco i militari che mi salvarono - Cerco i quattro militari che mi salvarono la vita

Penso a quel ragazzo che salì in centro poco prima delle scosse

[Redazione]

Menis, l'ex sindaco Treppo, non ha mai saputo se è vivo. Uno scherzo del destino lo portò in stazione, vorrei trovarlo. Penso sempre a quel giovane che la sera del 6 maggio scese dal treno sul quale viaggiava per errore, cercava un taxi. Gli dissero che doveva salire in centro storico, ma pochi minuti dopo arrivò la scossa che distrusse il Friuli. Chissà se è ancora vivo, vorrei incontrarlo. Giordano Menis, già sindaco di Treppo Grande e consigliere provinciale del centrosinistra, non riesce proprio a dimenticare quel ragazzo che per uno strano scherzo del destino si trovò nella Gemona terremotata. Il racconto di Menis inizia dalle 20.45 del 6 maggio 1976, quando il treno diretto Vienna-Roma giunse alla stazione di Gemona. Al tempo ero un macchinista delle Ferrovie dello Stato e stavo rientrando in vettura, detto in gergo ferroviario, cioè fuori servizio, seduto in uno scompartimento del treno viaggiatori. Avevo terminato un servizio di guida di alcuni treni merci Pontebba-Tarvisio che mi aveva tenuto lontano da casa per quasi due giorni. Il giorno prima ero arrivato con la mia autovettura a Gemona per recarmi a Pontebba a bordo di un altro treno viaggiatori, dove iniziò il mio turno. Menis guarda lontano facendosi largo tra il filo dei ricordi che segue da 40 anni. Al rientro - continua - a Stazione della Carnia, ultima fermata prima di Gemona, nello scompartimento in cui mi trovavo entrò un'anziana, assieme a un giovanotto che all'apparenza poteva avere tra i 25 e i 28 anni. Il giovanotto sistemò con cura la valigia della signora sull'apposito scomparto sopra le nostre teste, la salutò affettuosamente e mentre si accingeva a scendere dal treno, evidentemente doveva solo accompagnarla, il treno ripartì. Sbigottito il ragazzo capì che oramai era tardi per scendere e vedendo la mia divisa da ferroviere mi chiese: "Maio dovevo scendere, adesso cosa faccio?" Gli risposi che la prossima fermata era Gemona e che da lì avrebbe dovuto farsi riportare a Stazione della Carnia, dove, a suo dire, aveva posteggiato l'auto. Inizialmente Menis pensò che avrebbe potuto accompagnarlo lui, ma un secondo dopo si rese conto che non aveva il tempo per farlo. Doveva correre all'appuntamento con alcune amiche di Gemona che lo aspettavano al bar "Gemine", alle 21. Lo volevano salutare prima di partire per Torino. Volevo evitare di andare in divisa all'appuntamento fu proprio questa esigenza a dissuaderlo dall'accompagnare il giovanotto a Stazione della Carnia. Il treno si fermò a Gemona il giovane scese con me non senza chiedermi dove poteva trovare un taxi. Lo indirizzai al bar della stazione, anzi ci andammo assieme, dove gli fu detto di salire verso il centro, il parcheggio dei taxi stava nella parte alta della cittadina. A quel punto, Menis e il giovane compagno di viaggio si salutarono. Vidi il giovane avviarsi lungo il viale alberato che dalla stazione porta al centro di Gemona. Salii in auto e quando passai davanti alla stazione non potei non guardare quel giovane che con passo spedito si stava incamminando verso Gemona alta. Menis parlò, ma pochi minuti dopo il terremoto lo sorprese in auto tra Bueris e Treppo. La macchina - racconta - sembrava impazzita. A Treppo Grande, come accadde negli altri comuni colpiti dal terremoto, la gente si era riversata in strada. Furono ore difficili caratterizzate dalla disperazione e dal terrore di non riuscire più ad alzare la testa. Qualche giorno dopo seppi che le mie amiche sorprese dal terremoto mentre mi aspettavano al bar, erano sane e salve. Le rividi con gioia. Del ragazzo che vidi avviarsi verso il centro di Gemona pochi minuti prima della scossa che demolì mezzo Friuli, non seppi mai nulla. Non sono mai riuscito ad avere notizie di lui. A 40 anni di distanza anche Menis prova a lanciare un appello invitando quel ragazzo di ieri, oggi potrebbe avere 65 anni, a farsi sentire se è ancora vivo. Quella sera non doveva trovarsi a Gemona, uno scherzo del destino lo condusse nella cittadella che qualche secondo dopo si sbriciolò sotto il peso delle macerie. -tit_org-

Allarme l'8 marzo Quasi un mese di ricerche

[Redazione]

Natale Vadori, il pomeriggio dell'8 marzo, era uscito di casa salutando i familiari, ma senza avvisarli di un'assenza prolungata. Il giorno dopo la sua Renault Clio grigia è stata notata per la prima volta in sosta lungo la strada provinciale 1, in località Pozziss, comune di Verzegnis. Nei giorni seguenti si sono susseguite altre segnalazioni. Dopo la denuncia della scomparsa, il 15 marzo sono iniziate le ricerche con decine di vigili del fuoco, tecnici del soccorso alpino, volontari. Anche alcune persone del Allarme 8 marzo Quasi un mese di ricerche luogo si sono impegnate a cercarlo nei boschi. Nessuna traccia del 53enne sanvitese, neppure con l'ausilio di subacquei, speleologi, elicotteri e cani molecolari. Al tramonto del 18 marzo si erano sospese le ricerche di "massa", per proseguire a piccoli gruppi. E con altri sistemi: sono stati controllati contatti telefonici e web di Vadori. Nulla da fare sino a domenica pomeriggio, quando il motociclista sanvitese Giovanni Morson ha riconosciuto Vadori mentre camminava nei pressi di Pozziss e l'ha accompagnato al bar Da Renzo, a Vito d'Asio. (a.s.) -tit_org- Allarme 8 marzo Quasi un mese di ricerche

DA DUE COLOMBIANI

Salvate in extremis dall'auto in fiamme = Due ragazze salvate dall'auto in fiamme

ROSSO A PAGINA 36 Sono stati due colombiani, marito e moglie, a tirarle fuori: sono rimasti feriti alle mani dopo aver rotto il parabrezza

[Anna Rosso]

DA DUE COLOMBIANI Salvate in extremis dall'auto in fiamme ROSSO A PAGINA 36 L'INCIDENTE 51.05 Due ragazze salvate dall'auto in fiamme< Sono stati due colombiani, marito e moglie, a tirarle fuori: sono rimasti feriti alle mani dopo aver rotto il parabrezza di Anna Rosso NIMIS Due ragazze friulane, due amiche, sono state tirate fuori dalla loro auto in fiamme da una coppia di colombiani, marito e moglie, che si trovavano a percorrere la strada regionale 356 che da Attimis conduce a Nimis. E ora, nonostante traumi e fratture, stanno abbastanza bene. È accaduto domenica poco prima delle 23 in località Passo di Monte Croce. L'intervento della famiglia sudamericana è stato provvidenziale, in quando, dopo l'urto, si era verificata una perdita di benzina e le fiamme avevano già avvolto parte della vettura, mentre le giovani erano intrappolate nell'abitacolo: la conducente, Brenda Stampetta, ventiseienne di Campoformido, era ferita e bloccata dalla cintura di sicurezza. La passeggera, Chiara Spessotto, ventiquattrenne che abita a Savorgnano del Torre (una frazione di Povoletto), seppure cosciente, non poteva aprire la portiera perché la macchina si era fermata sul fianco destro. L'Opel Corsa delle ragazze, secondo una prima ricostruzione degli agenti della polizia stradale di Udine, mentre stava procedendo da Attimis verso Nimis è finita dapprima contro un muretto in cemento armato e poi è subito partito l'incendio. In quei momenti sono passati i coniugi di origine colombiana che abitano ad Attimis. Erano in auto con una delle figlie e una nipote e si sono trovati davanti, nella loro corsia, l'auto ribaltata. Lui, Edgar Artunduaga, 43 anni, operaio in un'azienda di San Giovanni al Natisone che si occupa della lavorazione del legno, non ha esitato un secondo. Si è fermato, è sceso dall'auto ed ha subito compreso la gravità della situazione: le ragazze gridavano Aiuto! Aiuto! e cercavano disperatamente di uscire dalla macchina. Ha cominciato a prendere a calci il parabrezza dell'Opel Corsa perché quello sembrava l'unico modo per liberare le ragazze. In quella lotta contro il tempo è stato aiutato anche dalla moglie Lucrezia, 41 anni e alla fine entrambi sono rimasti feriti alle mani (hanno letteralmente strappato via il vetro anteriore) e sono finiti all'ospedale. I due sono anche riusciti, grazie a un coltellino multiuso che avevano in auto, a tagliare le cinture di sicurezza appena in tempo e a far uscire le amiche. Poco dopo la macchina è stata completamente avvolta dal fuoco e distrutta. L'incendio è poi stato spento dai pompieri giunti da Gemona. Dei rilievi si sono occupati gli agenti della polizia stradale di Udine. Sul posto, lungo la regionale 356, sono intervenuti i vigili del fuoco di Gemona L'auto delle due ragazze, un'Opel Corsa, andata completamente distrutta nell'incendio Gli eroi colombiani: Edgar e Lucrezia Artunduaga -tit_org- Salvate in extremis dall'auto in fiamme - Due ragazze salvate dall'auto in fiamme

Strage di caprioli nella Bassa due investimenti in una sera

Cervignano: animalisti preoccupati per il ripetersi dei casi, l'Enpa sollecita un vertice In Austria catarifrangenti sulle strade. Il sindaco invita gli automobilisti alla prudenza

[Elisa Michellut]

Cervignano: animalisti preoccupati per il ripetersi dei casi, l'Enpa sollecita un vertice In Austria catarifrangenti sulle strade. Il sindaco invita gli automobilisti alla prudenza di Elisa Michellut CERVIGNANO È strage di caprioli nella Bassa. Sabato sera altri due animali sono stati investiti e poi sono deceduti a causa delle lesioni riportate. Le associazioni animaliste chiedono la convocazione di un tavolo per fare il punto della situazione e il sindaco, Gianluigi Savino, invita gli automobilisti a guidare con prudenza. Secondo gli esperti, una possibile soluzione al problema, sperimentata con successo nella vicina Austria, potrebbe essere il posizionamento di catarifrangenti lungo le strade ad alta percorrenza. Il primo incidente si è verificato verso le 20.30, nel tratto che da Strassoldo porta a Cà Bolani. Un automobilista si è trovato davanti un capriolo e non è riuscito ad evitarlo. L'animale è morto sul colpo. Sul posto i carabinieri di Torviscosa, i vigili del fuoco e il direttore della riserva di caccia di Cervignana. Nessuna conseguenza per il conducente. Il secondo investimento si è verificato invece verso le 21.30, tra Cervignano e Bagnaria Arsa. L'animale, soccorso dai carabinieri, dal direttore della riserva di Bagnaria e dal veterinario dell'Azienda sanitaria, è deceduto in serata. Bisogna puntare sulla sicurezza degli automobilisti e anche degli animali - il commento di Gabriella Giaquinta, presidente dell'associazione Amici della Terra-. È necessario prevedere limiti di velocità molto severi e sarebbe anche il caso di posizionare specifici cartelli che indicano il pericolo di attraversamento da parte degli animali. Nelle scorse settimane diversi caprioli sono stati investiti anche lungo la nuova tangenziale che da Strassoldo arriva a Terzo. Sarebbe opportuno proporre Andrea Berton, del direttivo Enpa Cervignano - organizzare una tavola rotonda con esperti, associazioni e istituzioni per capire il numero di ungulati presenti nella zona. Il sindaco Savino fa sapere di aver già chiesto il posizionamento dei cartelli. Il risultato è impossibile - le sue parole - erigere barriere protettive lungo tutte le strade di percorrenza. L'unica cosa da fare è guidare in modo prudente. Le associazioni venatorie credo abbiamo un'esatta visione della popolazione animale ma ben vengano le iniziative per capire ancora meglio il problema. Maurizio Zuliani, responsabile del Centro recupero della fauna selvatica di Campoformido, propone una possibile soluzione. Le femmine, in questo periodo - spiega - sono pronte per partorire e i maschi cercano nuovi territori per stabilirsi. Il maschio dominante scaccia i rivali, costretti a scappare. Per questo motivo c'è più movimento. Una soluzione sperimentata in Austria prevede l'utilizzo di catarifrangenti che riflettono la luce verso il bosco o la campagna in modo da spaventare gli animali. -tit_org-

La Spezia - Va in bici, ha un infarto: salvato da un passante = Carabiniere in bici colto da infarto Salvato da un passante ma è grave

[Laura Provitina]

Va in bici, ha un infarto: salvato da un passante La vittima è un carabiniere. La fidanzata poliziotta morì in servizio sulla Ripa A pagina 19 Carabiniere in bici colto da infarto Salvato da un passante ma è grave(Marco Petrongolo è stato il compagno della poliziotta morta sulla Ripa - TORNÓLA - ERA in sella alla sua inseparabile bicicletta, in località Fomola, quando ha sentito un forte dolore al petto, tanto da accasciarsi a terra e perdere i sensi. Versa in gravissime condizioni all'ospedale Sant'Andrea, Marco Petrongolo, 47 anni, carabiniere in servizio al gruppo radiomobile della compagnia della Spezia, colpito ieri, verso le 16.30, da un infarto mentre era intento a pedalare nei pressi del supermercato Eurospin. E stato un passante a notare quel corpo disteso ai bordi della strada e a allertare il 118. Lo ha persino rianimato, effettuando le manovre basilari di rianimazione cardiaca seguendo le indicazioni telefoniche dell'operatore della centrale operativa di SpeziaSoccorso. E forse è stato proprio lui a salvargli la vita. Nel frattempo, sono arrivati l'automedica Delta 2 del 118, l'ambulanza della Pa di Arcola e anche la polizia municipale di Vezzano Ligure e i carabinieri di Arcola. PETRONGOLO è stato stabilizzato sul posto: il personale medico è riuscito a riprendergli il battito cardiaco e lo ha, poi, trasportato in codice rosso al pronto soccorso, dove per lui si sono aperte le porte della shock room. Le condizioni del carabiniere risultano critiche. In tarda serata, l'uomo è stato sottoposto ad una coronarografia nel reparto di Emodinamica e poi tenuto in osservazione in Rianimazione. Petrongolo è un atleta ma il suo cuore già in passato è stato messo a dura prova: era infatti il compagno di Maria Teresa Marcocci, sovrintendente della polizia, che l'8 dicembre del 2010 venne schiacciata da un albero mentre era impegnata nei rilevamenti di un incidente sulla strada provinciale della Ripa, nel territorio comunale di Vezzano Ligure. E proprio in questo ambito territoriale ieri il militare ha rischiato grosso, con il cuore che lo ha tradito mentre lontano dagli impegni lavorativi si dedicava alla sua grande passione, il ciclismo. I colleghi sperano di poter riabbracciare presto l'amico guerriero. Laura Provitina AIUTO I primi soccorsi al ciclista sono stati prestati da un passante, poi sono arrivati i sanitari -tit_org- La Spezia - Va in bici, ha un infarto: salvato da un passante - Carabiniere in bici colto da infarto Salvato da un passante ma è grave

Destra a 4 teste si gioca i 7 colli

Roma, difficile ricompattare il fronte

[Redazione]

Destra a 4 teste si gioca i 7 colli, difficile ricompattare il fronte ROMA - Tutti in campo ma tutti consapevoli che, con il passar dei giorni, quantomeno il tentativo di trovare il bandolo della matassa si rende necessario: i 4 candidati del centrodestra a Roma (Giorgia Meloni, Guido Bertolaso, Alfio Marchini e Francesco Storace), dopo i giorni della tempesta, tentano progressivamente di imbastire una ricucitura. Anche perché, stando così le cose, il ballottaggio resta lontano e, conseguentemente, resta lontana quella Virginia Raggi che, per gli ultimi sondaggi, al secondo turno ci andrà quasi certamente. Ieri è proprio contro la candidata M5S che Alfio Marchini ha puntato il dito: Raggi trasparente? Le chiedono se fa il tifo per la Roma o la Lazio e risponde non mi esprimo. Inizia male.... Parole che Marchini pronuncia in tv, dove nega di essere il futuro leader del centrodestra unito (Credo che Silvio Berlusconi non abbia in mente un erede), spiega che, a dispetto di quanto voglia fare il M5S, lui i dipendenti pubblici li responsabilizza e non li licenzia e annuncia un confronto sul programma con Berlusconi, Meloni, Storace...per vedere se c'è qualcosa di concreto in comune. Insomma, i vari pezzi del centrodestra tentano la difficile strada del dialogo. Tanto che da Arcore Berlusconi, inaugurando una pista ciclopedonale, sottolinea che a breve vedrà il leader della Lega Matteo Salvini e si augura che quello romano sia solo un capriccio isolato. In agenda, al momento, un incontro tra i due ancora non c'è. Ma di certo, anche tra i leader e dirigenti di FI e Lega i toni sono meno battaglieri. A Torino e Bologna, nonostante la Lega abbia già avanzato le proprie candidature, in FI si sottolinea come una decisione definitiva non sia stata ancora presa. Mentre l'ex premier tenterà di circoscrivere il più possibile la rottura a Roma, convinto, allo stesso tempo, della scelta di Bertolaso e del fatto che l'ex numero 1 della Protezione Civile in caso di sonora sconfitta abbia molto meno da perdere rispetto a un Marchini o a una Meloni. Bertolaso che, anche ieri, ha ribadito che resterà in campo, forte del sostegno di 47mila romani. Virginia Raggi può lasciare ai palo il centrodestra - tit_org-

**Diffamazione al sindaco, Polita chiama anche Cherubino e Morello
Bertolaso testimone in aula***[Paolo Grosso]*

Diffamazione al sindaco. Polita chiama anche Cherubino e Morello Il processo è a carico dell'imprenditore Sandro Polita, difeso dall'avvocato Ivano Chiesa, e l'accusa è quella di diffamazione tramite posta elettronica, e più precisamente tramite l'invio di una mail a più persone con considerazioni sulle opere realizzate o incompiute all'epoca del Mondiali di ciclismo del 2008 e in particolare sull'hotel di Capolago. Parte offesa il sindaco di Várese Attilio Fontana, rappresentato dall'avvocato Gianfranco Orelli. Nella sostanza, quello iniziato ieri davanti al giudice monocratico Valentina Maderna non è quindi certamente un grande processo. Ma la lista di testimoni presentata da Polita e dal suo difensore, e ammessa ieri dal giudice nonostante l'opposizione del legale di parte civile, darà senz'altro molto pepe alle udienze. Basti dire che il primo testimone indicato dalla difesa è Guido Bertolaso, a lungo a capo della Protezione civile nazionale, all'epoca dei Mondiali di ciclismo commissario straordinario per l'evento e oggi candidato sindaco a Roma per una parte del centrodestra (è l'uomo di Silvio Berlusconi). E che lo seguono Antonio Tomassini, già senatore di Forza Italia e presidente della Commissione Sanità a Palazzo Madama, il professor Paolo Cherubino, direttore della Clinica Ortopedica dell'ospedale di Circolo, il vicesindaco di Várese Mauro Morello e l'assessore all'Urbanistica di Palazzo Estense Fabio Binelli (a completare l'elenco dei nove testi due dirigenti di enti pubblici, Susanna Capogna della Provincia e Marco Roncaglioni del Comune, e due giornalisti, Adriana Morlacchi e Marco Tavazzi). I fatti si riferiscono al 9 dicembre del 2014 quando, stando alla denuncia del sindaco Fontana e quindi agli accertamenti svolti dalla Procura, Polita inoltrò al sindaco e ad altri soggetti, tra i quali anche avvocati, una e-mail ritenuta dal primo cittadino e dal Comune offensiva nei contenuti. In particolare, stando sempre al capo d'imputazione, l'imprenditore avrebbe fatto allusioni, peraltro generiche, ad attività illecite svolte appunto dal primo cittadino di Várese nella sua veste istituzionale e riferite anche alla realizzazione di opere pubbliche. Ebbene, in queste esternazioni, circolate appunto su posta elettronica. Fontana e quindi il Comune hanno ravvisato gli estremi di un reato e nello specifico quello di diffamazione. Di qui la denuncia. E ora il processo. Ieri mattina l'avvocato Orelli ha contestato la lista testi della difesa, sostenendo, in parole povere, che sarebbero chiamate così a deporre persone che dovrebbero riferire su circostanze che non sono indicate nel capo d'imputazione, ma il giudice ha detto che la lista va bene così (il professor Cherubino - HA! - il no, ad esempio, dovrà parlare della sua conoscenza con il sindaco Fontana e della sua affiliazione alla massoneria). Dopo le questioni preliminari il processo è stato quindi aggiornato al prossimo 27 giugno, quando si comincerà con i testimoni indicati dalla Procura, che sono solo tre: due investigatori e lo stesso Fontana. Paolo Grosso Guido Bertolaso, già capo della Protezione civile e oggi candidato sindaco a Roma, testimonierà a Várese -tit_org-

Pulire il verde? Ma chissene frega

[Roberto Banfi]

Nemmeno un cittadino si presenta al parco del Lura, la protezione civile deve fare da so; SARONNO -1 saronnesi hanno disertato la "Giornata del verde pulito": quest'anno in zona il progetto, con appuntamento di buon'ora domenica mattina, era di ripulire il Parco del Lura, a Cassina Ferrara e dintorni. L'iniziativa è promossa annualmente dal consorzio sovracomunale di gestione dell'area naturalistica, ma al rendez-vous in via Don Volpi non si è presentato neppure un cittadino. Con l'assessore comunale all'Ambiente, Gianpietro Guaglianone, c'erano solo gli addetti del Gruppo comunale di protezione civile, che avevano il compito di allestire il gazebo per la distribuzione di guanti e sacchetti di plastica per chi si volesse mettere all'opera ma, non era mai accaduto in passato, stavolta non è arrivata anima viva, anche a dispetto del bel tempo. Alle pulizie ci hanno dovuto pensare, da soli, proprio i volontari della Prociv. Deluso per la mancata partecipazione della gente l'assessore Guaglianone: Un'occasione persa - dice - Purtroppo ho invitato ad aderire alla Giornata del verde pulito, tramite la consueta opera di informazione che è stata svolta nelle scorse settimane, non ha dato alcun esito. In tanti contattano abitualmente anche il Comune per segnalare la presenza dei rifiuti, c'è grande attenzione a queste tematiche; mi spiace che nessuno si sia reso disponibile per dare una mano nelle pulizie. Un vero flop che d'altra parte non ha impedito di raggiungere l'obiettivo prefissato: la Protezione civile ha recuperato immondizia di ogni genere, eliminando alcune piccole discariche abusive sorte nelle ultime settimane nella parte saronnese del parco, attorno al cosiddetto pratone e nei pressi dell'ingresso da via Trento. In tutto alla fine, verso le 12.30, si è contata una dozzina di sacchi pieni di rifiuti di ogni tipo, consegnati per lo smaltimento all'Econord, la società della nettezza urbana. A fare la parte del leone le lattine di birra vuote: ne sono state trovate moltissime; poi i resti dei pic-nic, cibo, tovaglioli e cartacce. E stata inoltre scoperta una vera e propria discarica con decine di teli in plastica: dopo alcune verifiche si è scoperto che si trattava di materiale utilizzato per persone non autosufficienti, per salvaguardare i materassi; nello stesso posto c'erano anche decine di pannoloni da adulti usati. È davvero sconcertante che ci sia ancora chi scambia il Parco del Lura per un immondezzaio - sbotta l'assessore - L'auspicio è che, oltre a questi interventi di pulizia che trovano e troveranno sempre il sostegno e la partecipazione dell'amministrazione civica, cresca anche la sensibilità dei cittadini, e che i controlli consentano di individuare e multare gli incivili. Roberto Banfi -tit_org-

Una cena a Castano per aiutare Farini

Raccolti 1.300 euro da destinare al comune del Piacentino distrutto da un ' alluvione

[Redazione]

Una cena a Castano per aiutare Farin Raccolti 1.300 euro da destinare al comune del Piacentino distrutto da un'alluvior. CASTANO PMMO - (s.r.) Anche quest'anno la città di Castano è stata in prima linea per aiutare i comuni recentemente colpiti da frane, alluvioni e calamità naturali. Domenica sera, nella splendida cornice della Villa Rusconi, sede comunale, l'amministrazione guidata da Giuseppe Pignatiello ha organizzato una cena di beneficenza in favore di Farini, un piccolo comune del Piacentino colpito da un'alluvione che nel 2015 l'ha completamente distrutto. La raccolta fondi organizzata quest' anno era indirizzata proprio a dare una mano al piccolo centro della Valnure, dove i poco più di mille abitanti stanno affrontando la difficile fase di ricostruzione di strade e servizi per la popolazione. Abbiamo organizzato lo stesso tipo di evento a Villa Rusconi l'anno scorso - ha affermato il sindaco Pignatiello spiegando il senso dell'iniziativa e il suo perché - Personalmente credo sia un gesto dovuto da parte di un'amministrazione. Di sicuro non risolve i problemi ma da un'idea dell'importanza dell'esserci per le altre comunità. La somma raccolta di certo non sarà sufficiente a ricostruire un palazzo o una strada di Farini, ma probabilmente contribuirà, insieme ad altre donazioni già ricevute, a rendere meno difficile la vita di chi, solo un anno fa, si è visto portare via tutto dall'acqua. Grazie alla generosità dei castanesi al sindaco di Fari ni, Antonio Mazzocchi (presente alla cena domenica sera). Castano Primo ha potuto regalare la somma di 1.300 euro. Un'immagine della cena che si è tenuta a villa Rusconi, sede del Comune -tit_org-

È in forse la convenzione con gli 8 enti

[Redazione]

I Volontari del Larlo sono un servizio privato di protezione civile, questa onlus opera nei Comuni di Fino Mornasco, Casnate, Cassina, Cermenate, Gl'andate, Luisago, Vertemate e Villa Guardia. In cambio di finanziamenti pubblici garantiscono la presenza sul posto per facilitare gli interventi delle forze dell'ordine in caso di incidenti, incendi. Alla fine di febbraio gli stessi Volontari avevano denunciato il loro ex presidente. Paolo Riva, per aver prelevato in maniera continuativa 37 mila euro dalle casse dell'associazione. Dopo le sue dimissioni è stato eletto Luca Pedroncelli. S.BAC -tit_org-

Addio ai Volontari, uniamoci con Cantù

Dopo lo scandalo. Il sindaco di Casnate ribadisce l'intenzione di non rinnovare la convenzione con il gruppo di Fino E pensa di rivolgersi alla struttura di protezione civile del centro vicino. Ma sogno anche la caserma dei pompieri

[Sergio Baccilieri]

Addio ai Volontari. un iamod con Cantil > Dopo lo scandalo. Il sindacoCasnate ribadisce l'intenzione di non rinnovare la convenzione con il gruppo di Fir E pensa di rivolgersi alla struttura di protezione civile del centro vicino. Ma sogno anche la caserma dei pompieri FINOMORNASCO SERCIO BACCILIERI Ci sono poche alternative ai Volontari del Lario. Dopo lo scandalo dello scorso mese, ovvero i 37mila euro spariti dalle casse deivolontari di Fino Mornasco, il comune di Casnate con Bernate è sempre intenzionato ad uscire dalla convenzione con il servizio di protezione civile. Ma sarà un'impresa difficile visto che non ci sono altre opzioni concrete sul territorio. Tanti progetti E sfornata l'idea di dare vita a una nuova associazione, l'arrivo dei vigili del fuoco di Como è difficile e comunque sarebbe insufficiente, arduo anche stringere un accordo con la protezione civile di Cantù, già oberata di lavoro. Noi però ci stiamo lavorando - ribatte il sindaco di Casnate, Fabio Bulgheroni - i vigili del fuoco di Como sono venuti qui a fare un sopralluogo, l'intéresse c'è, certo bisognerà valutare costi e opportunità. In più abbiamo chiesto alla protezione civile di Cantù un incontro per definire un accordo. Quanto alla nuova protezione civile, da far nascere insieme al fondatore dei Volontari del Lario Renzo Tollardo, è in effetti tramontata. L'arrivo dei vigili del fuoco non è semplice, i distaccamenti provinciali gestiti dai volontari sono già in sofferenza, le risorse economiche di questi tempi non sono molte. Ma anche arrivassero i pompieri il Comune di Casnate sarebbe comunque costretto a stringere un accordo con un servizio di protezione civile. Infatti i vigili del fuoco si occupano degli interventi urgenti, pericolosi, l'esempio classico è l'incendio, ma è necessario lo stesso poter contare su una realtà che effettui servizi meno gravi, per intenderci un allagamento. L'accordo con la protezione civile di Cantù, essendo una realtà comunale, è una decisione da prendere insieme agli amministratori pubblici canturini. Se assessori e sindaco vorranno sentire il mio parere dice Luca Montorfano, referente per la protezione civile di Cantù - riferirò che è inutile sommare Comuni su Comuni, allargando il nostro giro rischieremmo di non essere più puntuali con le emergenze, siamo già carichi di lavoro. Le alternative, come detto, non sono molte. Non so - dice Adelio Frigerio, sindaco di Luisago, anche lui poco propenso a rinnovare la convenzione con i Volontari del Lario - secondo me è meglio che i sindaci interessati si riuniscano a breve. I dubbi lo incontrerò Bulgheroni venerdì - fa sapere Valerio Perroni, primo cittadino di Villa Guardia - mi confronterò con lui, poi valuterò il programma del nuovo consiglio d'amministrazione dei Volontari del Lario, di recente insediatosi e prenderò insieme alla giunta una decisione. Se i miei colleghi vogliono un incontro bene, facciamo questa riunione - aggiunge Giuseppe Napoli, sindaco di Fino - ma ogni Comune, singolarmente, può stringere accordi con questa o quella protezione civile, non siamo vincolati. La mia posizione è chiara, dopoché l'ex presidente Paolo Riva aveva prelevato una somma dalla cassa dei Volontari come sindaci avevamo chiesto una denuncia e il rinnovo del consiglio d'amministrazione. Questi passi sono stati compiuti. Noi rinnoviamo loro la fiducia, a patto che siano sempre trasparenti e rigorosi nel rispetto delle regole. Continua il dibattito seguito ai soldi spariti dalla cassa I Previsti incontri con gli amministratori di Luisago e Villa Guardia Valerlo Perron!, sindaco di Villa Guardia Giuseppe Napoli di Fino -tit_org-

Poliziotti salvano cane

[Redazione]

SoriCO. Girovagava da almeno una settimana in centro paese e in più d'una occasione aveva rischiato di essere travolto in strada, creando pericoli anche per l'incolumità degli automobilisti. Quel simpatico cagnolino dal pelo fulvo è stato notato da più cittadini e ieri mattina qualcuno l'ha segnalato a una pattuglia della polizia stradale di passaggio. Gli agenti, allora, hanno chiamato i Vigili del fuoco, che sono dovuti ricorrere a uno stratagemma con qualche succulento bocconcino di cibo per riuscire ad avvicinare la bestiola, davvero furba. Il cagnolino non aveva addosso alcunatarghetta di riconoscimento, ne risultano segnalazioni di proprietari che possano aver smarrito l'animale in Alto Lario. E presumibile, di conseguenza, che si tratti di un cane abbandonato volutamente. Il cagnolino è stato portato al canile di Como ed è disponibile per un nuovo padrone più benevolo. C. Riv. -tit_org-

I mozziconi sono ovunque Nonostante legge e multe

[Redazione]

I mozziconi sono ovunque Nonostante les e e multe Lurate Cacci via L'assessore Luca Bianchi Nella Giornata del verde ne abbiamo trovati tantissimi e dappertutto Contro i mozziconi, per ora è una battaglia persa. Lo si è riscontrato nel corso delle operazioni di pulizia occasione della "Giornata del verde pulito". Conclusa al centro pensionati con unapastasciutta offerta dal Comune. Abbiamo raccolto moltissimi mozziconi, ovunque - conferma l'assessore all'ambiente, Luca Bianchi - Anche dopo l'entrata in vigore della legge sui mozziconi, ne abbiamo trovati ancora tanti. Evidentemente la nuova normativa per ora non ha prodotto effetti concreti. Per il resto, invece, non mancano positive inversioni di tendenza riscontrate durante l'annuale giornata di mobilitazione a favore dell'ambiente. E una delle più riuscite, dal punto di vista dell'organizzazione e della partecipazione - afferma Bianchi - Tanto è vero che siamo riusciti a pulire un po' tutte le zone del paese, dai centri storici, alle aree più periferiche e boschive, con il supporto logistico di quattro mezzi, rispettivamente forniti da Econord, Cacciatori, Comune e Clerici auto. Non meno soddisfacente il bilancio della partecipazione, con una quarantina di presenze tra cui alcuni amministratori comunali. Hanno aderito cittadini, alcune associazioni (Comitato ambiente, Cacciatori, Protezione civile, Lura soccorso) e sponsor privati che hanno offerto bevande (Pagani vini), guanti (Schurik di Lurate) e un mezzo (Clerici auto). I partecipanti, suddivisi in otto gruppi, hanno pulito i centri di Caccivio, Lurate e Castello, le zone più periferiche (acquedotto, vie Gagnola e Variola), la fascia boschiva del Monte Sinai e limitrofe, la provinciale, un tratto della Varesina e lungo il Fossato, il parco antistante le medie e la zona della casetta dell'acqua. Riempito un cassone di rifiuti. M. Cle. -tit_org-

Cantù, muore schiacciato a 39 anni = Muore travolto nell'officina del padre

Tragico incidente sul lavoro per Francesco Morabito. Si sarebbe sposato a luglio Cascina Amata. Un meccanico stava caricando un'escavatrice su un camion quando uno degli scivoli ha ceduto. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per disincastrarlo. Inutili i tentativi di rianimarlo: aveva 39 anni

[Redazione]

Cantù, muore schiacciato a 39 anni. Tragico incidente sul lavoro per Francesco Morabito. Si sarebbe sposato a luglio causando così il ribaltamento del macchinario. Morabito è quindi stato schiacciato dal peso dell'escavatore. Francesco Morabito si sarebbe dovuto sposare a luglio ed era membro del gruppo di tifosi di basket, Eagles. SERVIZI A PAGINA 43. Un infortunio sul lavoro mortale ieri mattina, costato la vita a Francesco Morabito, 39 anni, schiacciato da un'escavatrice. L'incidente è accaduto poco dopo le 10 nell'officina meccanica specializzata di Mario Morabito, il padre della vittima, in via Cesare Cattaneo. Francesco Morabito si era messo all'opera di un piccolo escavatore che era stato portato qui per una riparazione, per caricarlo su un camion. Operazione per svolgere la quale erano state posizionate due rampe per salire sul mezzo. Una di queste però avrebbe ceduto, e Morabito è stato schiacciato nell'officina del padre Cascina Amata. Un meccanico stava caricando un'escavatrice su un camion quando uno degli scivoli ha ceduto. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per disincastrarlo. Inutili i tentativi di rianimarlo: aveva 39 anni. CANTÙ. Infortunio sul lavoro mortale ieri mattina, costato la vita a Francesco Morabito, 39 anni, schiacciato da un'escavatrice. L'incidente è accaduto poco dopo le 10 nell'officina meccanica specializzata di Mario Morabito, il padre della vittima, in via Cesare Cattaneo, al confine tra Cascina Amata e Vighizzolo. Stando a quanto è stato possibile ricostruire Francesco Morabito, che lavorava da tempo nell'impresa di famiglia, si era messo alla guida di un piccolo escavatore che era stato portato qui per una riparazione, per caricarlo su un camion. Operazione per svolgere la quale erano state posizionate due rampe per salire sul mezzo. L'incidente. Una di queste però, per motivi ancora da accertare, avrebbe ceduto, causando così il ribaltamento del macchinario. Morabito è quindi stato schiacciato dal peso dell'escavatore, e fin da subito le sue condizioni sono apparse gravissime. Sul posto sono arrivati immediatamente i soccorsi, l'ambulanza della Croce Rossa di Cantù e l'automedica in codice rosso. Poco lontano è stato fatto atterrare anche l'elisoccorso del 118 del Sant'Anna, i cui operatori hanno raggiunto l'officina. Per interminabili minuti i soccorritori hanno fatto il possibile per cercare di rianimare l'uomo, ma nonostante i loro tentativi purtroppo le ferite riportate a causa dello schiacciamento si sono rivelate letali e Morabito è deceduto poco dopo essere stato trasportato in ambulanza all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. I soccorsi. In via Cattaneo è stato necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno sollevato l'escavatore liberando così lo sfortunato trentanovenne. Lavoratore esperto, che da tempo affiancava il padre in officina. Sul luogo dell'incidente, per i rilievi e per ricostruire la dinamica di quanto accaduto, sono giunti i carabinieri di Cantù e i tecnici dell'Ats, ovvero la nuova denominazione della Asl. La zona dove sorge l'officina è un'area industriale affollata di capannoni e sono stati molti i dipendenti delle attività vicine che, accortisi di quanto stava accadendo a causa delle sirene, sono accorsi per capire cosa fosse successo. E fino all'ultimo hanno sperato con forza che Francesco, che tutti qui e a Vighizzolo conoscono, come la sua famiglia, riuscisse a farcela. Straziante il dolore del padre di fronte alla tragedia accaduta in quei luoghi così quotidiani e familiari e della fidanzata della vittima, accorsa sul posto. Nel pomeriggio il corpo dell'uomo è stato trasferito al Sant'Anna di Como: è stato disposto dalle autorità l'esame autoptico. S. Ca. L. I soccorritori all'opera sulla scena dell'incidente: è intervenuta anche una squadra dei pompieri per rimuovere l'escavatrice. FOTO BARTESAGHI. L'escavatrice che l'ha travolto: sul posto anche una pattuglia dei carabinieri e i tecnici dell'Ats Insubria. Francesco Morabito 39 anni - tit_org - Cantù, muore schiacciato a 39 anni - Muore travolto nell'officina del padre

L'Unione dei Comuni si adegua Ed ecco i tre nuovi compiti

[Mario Vassena]

L'Unione dei Comuni si adegua Ed ecco i tre nuovi compiti. Un trasferimento di competenze per ottemperare alla legge regionale. Tre nuove funzioni trasferite dal comune di Primaluna all'Unione centro Valsassina e della Grigna settentrionale: il catasto, la Protezione civile e la pianificazione del territorio. E con l'adeguamento dello statuto alla nuova legge regionale cambiano anche gli organismi dell'ente: ritornano la giunta ed il consiglio. La Regione prevede che le unioni debbano avere almeno cinque funzioni fondamentali per poter proseguire. La scadenza è il 11 maggio per adeguarsi, ha spiegato il sindaco Mauro Artusi al consiglio comunale che ha deliberato ciò che dovranno poi fare anche Cortenova e Parlasco. Non ci sarà trasferimento di personale ma si farà ricorso all'istituto del comando quando si dovrà potenziare una o l'altra funzione, ha aggiunto Artusi. Per la Protezione civile resteranno i gruppi comunali dei volontari e viste le esigenze particolari di Cortenova, legate al piano di emergenza di Bindo, ogni comune manterrà in capo le spese per il sostegno delle proprie attività. La Regione ha fatto un passo indietro invece sull'organizzazione delle unioni. Oggi c'è un presidente, eletto tra i sindaci associati che costituiscono l'assemblea dell'ente, e che prende decisioni per decreto. E previsto invece che l'ente sia governato come un Comune, con un consiglio composto dai consiglieri dei vari paesi in modo proporzionale alla popolazione, garantendo la presenza delle minoranze, che eleggeranno il presidente che a sua volta nominerà la giunta. L'Unione della Valsassina verrà regolata come un Comune di popolazione inferiore ai 5 mila abitanti che avrà quindi tredici consiglieri, di cui probabilmente sette di Primaluna e gli altri divisi tra Cortenova e Parlasco. Le competenze del consiglio dell'Unione saranno le stesse attribuite ai comuni, come ad esempio il ricorso ad incarichi esterni di alta professionalità, prima non possibili. Nell'aggiornamento dello statuto è stata introdotta la semplificazione per le variazioni allo stesso che saranno di sola competenza dell'ente e non dovranno più passare da ogni Comune, come avviene ora, ed è stata inserita la variazione della sede legale che è a Primaluna con la possibilità di avere uffici decentrati come succede già attualmente. Mario Vassena

Gtoniah)de iHlb(Bi&laMdlei SSSSSSS-V -tit_org-Unione dei Comuni si adegua Ed ecco i tre nuovi compiti

"Fiumi sicuri" Protezione civile a tutto campo

[Redazione]

"Fiumi sicuri" Protezione civile a tutto campo Bulciago Volontaria I capezza le del torrente Bevera per scongiurare problemi in caso di maltempo wie s!s f!s sss Il gruppo comunale di Protezione civile è tornato a campo, lo scorso weekend, in esecuzione del protocollo "Fiumi sicuri", riproposto anche quest'anno dalla Provincia di Lecco. Ha agito, in questo caso, sul torrente Bevera, famigerato per le sue piene disastrose. Il Bevera è stato interessato dai lavori in un tratto, di circa 500 metri, che va dal monumento in onore ai Caduti adiacente alla strada provinciale 342, fino all'altezza dei nuovi capannoni industriali sorti nell'area ex Sitab. In particolare, i volontari hanno rimosso tronchi, sterpaglie e ogni altro genere di ostacolo al deflusso del corso d'acqua; lungo l'argine sono state inoltre ripulite le sponde dai rovi e dalla vegetazione infestante, che rendevano l'alveo per larga parte inaccessibile e pertanto lo precludevano rispetto alla regolare e periodica manutenzione. Tutto ciò - sottolinea l'assessore Tonino Filippone - ovviamente nel rispetto del ruolo tipico della Protezione civile, che ha il compito di prevenire le conseguenze dell'incuria e del dissesto, condizioni che possono rivelarsi fonte di elevato rischio in caso di piogge abbondanti. Abbiamo purtroppo già assistito - ricorda Filippone - a queste piene potenzialmente pericolosissime per le persone, oltre che di forte impatto distruttivo sul territorio. Va rimarcato inoltre - pro segue l'assessore - che l'intervento dello scorso weekend è stato agevolato da un precedente accordo fra l'amministrazione comunale e l'azienda Holcim, che ha consentito il passaggio dei mezzi della Protezione civile attraverso la cava tuttora in concessione mineraria, rendendo dunque decisamente più agevole il carico e il trasporto del notevole quantitativo di materiale vegetale asportato. Grande opera di pulizia a Bulciaeo -tit_org- Fiumi sicuri Protezione civile a tutto campo

Ceparana

Incendio devasta ricovero attrezzi in muratura

[Redazione]

Ceparana IERI mattina i Vigili del Fuoco della Spezia sono accorsi a Ceparana per spegnere l'incendio di un edificio in via Genova, vicino al centro del paese, all'altezza dell'Ottica Damiani. Per cause ancora da accertare le fiamme si sono sviluppate all'interno della costruzione. Ignoto le cause del rogo. -tit_org-

Ceparana

AGGIORNATO La Spezia - Incendio devasta ricovero attrezzi in muratura

[Redazione]

Ceparana Incendio devasta ricovero attrezzi in muratura IERI mattina i Vigili del Fuoco della Spezia sono accorsi a Ceparana per spegnere l'incendio di un edificio in via Genova, vicino al centro del paese, all'altezza dell'Ottica Damiani. Per cause ancora da accertare le fiamme si sono sviluppate all'interno della costruzione. Ignoto le cause del rogo. -tit_org-

UN LOCALE DI FAVALE E UNO DI CASTIGLIONE SI GEMELLANO

Solidarietà a fattiva tra ristoratori Nasce la prima cena in sinergia

" Fonte Buona ", disagiato da una frana, accolto dal " Castagneto "

[Redazione]

UN LOCALE DI FAVALE E UNO DI CASTIGLIONE SI GEMELLANO Solidarietà fattiva tra ristoratori Nasce la prima cena in sinergia "Fonte Buona", disagiato da una frana, accolto dal "Castagneto" GUARDARE al proprio orticello; avvantaggiarsi delle disgrazie altrui? Il grande cuore dell'entroterra, dove la solidarietà non è di facciata ma un fatto concreto, dimostra che le cose possono andare diversamente. Anche in un settore fortemente competitivo come quello della ristorazione. Per questo Giovanni Bottino, istrionico e intelligente ristoratore dell'Osteria La Fonte Buona di Favaie di Malvaro, e Natalia Mazzoli, iperattiva titolare dell'agriturismo "Il Castagneto" di Castiglione Chiavarese, hanno dato vita a una sorta di gemellaggio in tavola dal titolo che è tutto un programma: "L'Oste e la Contadina, due valli nella stessa cucina". Insieme prepareranno una cena gustosissima per venerdì sera, all'agriturismo Castagneto, che quasi certamente sarà poi replicata per uno o due venerdì seguenti, visto il successo e il numero di prenotazioni. L'idea, promossa dall'irrefrenabile Enrico Sala del club Happy Hippo è quella di creare una solidarietà e una vicinanza concreta: Tra colleghi, tra persone di cuore, tra anime disponibili, dice Sala. Natalia Mazzoli ospita Giovanni Bottino. Lei appena ripresasi da una recente convalescenza, Giovanni penalizzato da una franache ha reso difficoltoso per circa un mese l'accesso a Favale, si confortano a vicenda. Il menu della serata a tema e a prezzo fisso (30 euro) è sui profili fb dei due locali. Comunque avrà il seguente prevalente "filo conduttore", piatti ideati & proposti da Giovanni con i prodotti dell'orto di Natalia. Una bella accoppiata e anche un raggio di sole di cui ha un gran bisogno l'entroterra, come spiega Bottino: Questo è stato un periodo difficile, perché un ristorante non può permettersi di diventare irraggiungibile a causa di una frana. Oggi le cose vanno meglio, c'è voglia di rilancio. Forte è la consapevolezza, però, che un comprensorio funziona e attrae clienti se si produce qualità, accoglienza e se si fa squadra. Come in questo caso. Certo i due in comune hanno anche un carattere molto originale. Giovanni Bottino è sempre in movimento; si dà un gran daffare a portare clienti e turisti in giro per la valle; acquista e usa prodotti giocali come latte, burro, formaggi (sarazzo, formaggette, ricotta, prescinseua,...). Natalia Mazzoli con il suo agriturismo è una vetrina del made in Liguria, ma non solo: organizza corsi di cucina che hanno un grande successo: La nostra idea è che la campagna vada vissuta, conosciuta, riscoperta: a questo scopo sono nati i corsi di cucina, la possibilità di piccoli eventi teatrali. (E. M.) Giovanni Bottino e Natalia Mazzoli Mcdicollri ìtoalHcaRIIMT Eieptr - A -tit_org-

FAVALE DI MALVARO**Monteghirfo, riaperta dopo 20 giorni la provinciale***[Redazione]*

FAVALE DI MALVARO FAVALE DI MALVARO. E riaperta, la strada comunale di Monteghirfo, venti giorni dopo la grande frana del 15 marzo. Esaurito il lavoro di abbattimento delle rocce pendenti dal costone, infatti, si è raggiunto uno stato di sicurezza tale da garantire il transito, anche se ai solo residenti, per non avere sovraccarichi negli orari di cantiere, visto che in lavoro prosegue, come spiega il sindaco di Favaie di Malvaro, Ubaldo Crino. Alla fine di questa settimana, o durante la prossima, si dovrebbe arrivare all'apertura senza limitazioni, mentre la massa di materiale gettato giù con le cariche esplosive viene utilizzato per formare barriere lungo la strada. Per il futuro si progetta di interrare il resto per creare una nuova strada più alta della precedente. Intanto, il sindaco di Lorsica, Aulo De Ferrari, risponde all'opposizione, che lo accusa di non essersi interessato alla situazione di Monteghirfo: Quando c'erano le frane dalla nostra parte di confine, abbiamo fatto noi lavori per 250 mila euro. E perché non si è aperta prima la provinciale 23, ad Acqua di Sopra? E' una strada di competenza della Città metropolitana, non nostra. (S.ROS.) - tit_org-

Altopiano Vigolana: sfida tra Pacchielat e Perazzoli

Il voto dell'8 maggio: due candidati (la prima di Vigolo, il secondo di Vattaro) con due liste ciascuno a sostenerli nella corsa per la guida del nuovo Comune

[Maddalena Di Tolla]

Il voto dell'8 maggio: due candidati (la prima di Vigolo, il secondo di Vattaro) con due liste ciascuno a sostenerli nella corsa per la guida del nuovo Comune di Maddalena Di Tolla I VIGOLANA Quattro liste che compongono le due coalizioni concorrenti. Si profila composta così la corsa per l'elezione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale del neo Comune di Altopiano della Vigolana. Oggi alle 12 si chiude ufficialmente la fase della consegna delle liste elettorali. Entrambe le coalizioni in corsa hanno presentato già ieri però le liste dei candidati e i rispettivi loghi. Come primo dato emerge dal lavoro ufficioso delle ultime settimane un interesse rinnovato per l'elezione e per la campagna (che si era già manifestata nella fase referendaria per la fusione), come non si vedeva da tempo in altopiano. Sono tanti, questo è di certo un dato centrale, i giovani e le donne che si sono impegnati per questo turno. L'impegno di entrambe le coalizioni è stato di unire candidati provenienti da tutti i quattro ex comuni e di mescolare novità ed esperienza. Una delle principali preoccupazioni espressa nei mesi scorsi dai residenti era la rappresentatività del nuovo consiglio comunale. Il rischio intravisto da molti era infatti che la comunità più popolosa di Vigolo Vattaro in qualche modo "schiacciasse" le altre tre. Obiettivo Comune e Crescere Insieme sono le due liste che appoggiano Michela Pacchielat, ex sindaca di Vigolo Vattaro, che dunque si ricandida, come molti ipotizzavano da mesi. Questa coalizione tende a puntare sulla continuità amministrativa e politica, gravitando intorno alla solida esperienza di Pacchielat, che resta vicina all'ex sindaco, suo predecessore, Walter Kaswalder. Pacchielat è stata vicesindaca del Comune di Vigolo Vattaro dal 2000 al giugno 2003, poi assessora dal 2005 al 2014, per finire sindaca prò fusione dal 2014 al 2015. L'altra coalizione è composta dalle due liste Si Amo Vigolana e Vivere Vigolana, con candidato sindaco David Perazzoli, giovane ma esperto, assessore uscente a Vattaro con le competenze edilizia privata, protezione civile, associazioni di volontariato, Turismo e consigliere per due mandati. La prima lista aggrega volti nuovi ed ex amministratori, in primis l'ex sindaco di Vattaro Devis Tamanini, che non corre come sindaco ma ha dichiarato di rendersi disponibile come candidato consigliere e come "portatore d'acqua". Vivere Vigolana è la lista dei giovani invece (età media sotto i trent'anni), dove comunque porteranno la loro esperienze pregressa candidati come Alice Campregher, consigliera nel passato comune di Centa San Nicolo, e Francesco Raimondo, consigliere in quello di Vigolo Vattaro. La differenza è netta: se Pacchielat rappresenta appunto la forza della continuità, per la coalizione avversaria il passo indietro degli ex amministratori corrisponde, nelle loro dichiarazioni, alla promozione della novità politica per un contesto che è cambiato. Il tema della nuova identità dell'Altopiano dopo la fusione (con la forte componente dei nuovi residenti) è stato più volte toccato in eventi pubblici nei mesi scorsi. La campagna elettorale chiarirà come le due coalizioni interpretano questo passaggio. L'altro tema centrale, che già è emerso in questi giorni, è lo sviluppo turistico da intrecciare con quello economico e rurale dell'altopiano. I due candidati: Michela Pacchielat, ex sindaco di Vigolo vattaro, e David Perazzoli, ex assessore di Vattaro -tit_org-

Inferno in A22 Un morto e due feriti gravi = Ecatombe sull'A22: quattro incidenti nel pomeriggio, un morto e due feriti gravi

[Redazione]

Traffico in tilt in città Inferno in A22 Un morto e due feriti gravi L'incidente in A22 Quattro incidenti, due feriti gravissimi e una persona deceduta, autostrada chiusa e traffico letteralmente in tilt in città e provincia. È il bilancio di un pomeriggio da cani iniziato con un tamponamento tra mezzi pesanti alle 13.02 e terminato alle 19.02 con il conducente (originario di Cies) di un furgone deceduto dopo avere tamponato un autoarticolato. Il primo incidente è avvenuto alle 13.02 al chilometro 269+800 della corsia Sud, tra Mantova Sud e Pegognaga, dove si è verificato un tamponamento tra due Tir. Sul posto vigili del fuoco, eliambulanza e Polizia Stradale. Bilancio: due feriti, pare non gravi. A seguito di questo incidente si forma una colonna di automezzi sulla corsia Sud. Pagina 9 TAMPONAMENTI A CATENA NEL TRATTO MANTOVANO DELL'AUTOBRENNERO. A NOGAROLE ROCCA FURGONE SI SCHIANTA SOTTO UN ' Ecatombe sull'A2: quattro incidenti nel pomeriggio, un morto e due feriti 9 ravi Autostrada chiusa per 4 ore: in tilt I traffico tra Mantova e provincia Quattro incidenti, due feriti gravissimi e una persona deceduta, autostrada chiusa e traffico letteralmente in tilt in città e provincia. È il bilancio di un pomeriggio da cani iniziato con un tamponamento tra mezzi pesanti alle 13.02 e terminato alle 19.02 con il conducente di un furgone deceduto dopo avere tamponato un autoarticolato. Il primo incidente è avvenuto alle 13.02 al chilometro 269+800 della corsia Sud, tra Mantova Sud e Pegognaga, dove si è verificato un tamponamento tra due Tir. Sul posto vigili del fuoco, eliambulanza e Polizia Stradale. Bilancio: due feriti, pare non gravi. A seguito di questo incidente si forma una colonna di automezzi sulla corsia Sud. Proprio su questa corsia, come conseguenza, alle 13.46 al chilometro 263+350, tra i caselli di Mantova Nord e Mantova Sud, avviene un secondo tamponamento tra due autoarticolati. Il conducente di un Tir che trasportava acqua minerale, da quanto risulta un uomo residente a Cies (Ôç), rimaneva incastrato tra le lamiere dell'abitacolo, letteralmente accartocciato dopo avere tamponato un autoarticolato con targa austriaca. I mezzi si mettevano di traverso occupando completamente la carreggiata. I vigili del fuoco di Mantova dovevano lavorare a lungo per estrarre il ferito, che è stato portato in condizioni gravissime in eliambulanza all'ospedale di Verona. La corsia Sud veniva chiusa, con uscita obbligatoria a Mantova Nord per il rientro in A22 a Mantova Sud. Le ripercussioni sul traffico in città erano pesantissime: via Brennero e strada Cipata letteralmente intasate, così come le strade dirette verso il casello di Mantova Sud. La corsia veniva riaperta alle 18.30, ma la giornata in generale non era ancora finita, perché proprio a quell'ora al chilometro 275 direzione Nord si verificava un altro tamponamento tra mezzi pesanti, anche qui un ferito molto grave. Peggio ancora andava alle 19.02 al chilometro 247 direzione Sud tra Nogarole e Mantova Nord, dove ancora non era smaltita la coda formata dal pomeriggio. Nonostante le segnalazioni luminose e la presenza degli ausiliari del traffico, un furgone tamponava un autoarticolato infilandosi letteralmente sotto. Uno schianto che non lasciava scampo al conducente, un 33enne tunisino, la cui identità era ancora al vaglio degli agenti della Polizia Stradale di Verona Sud. -tit_org- Inferno in A22 Un morto e due feriti gravi - Ecatombe sull'A22: quattro incidenti nel pomeriggio, un morto e due feriti gravi

In alcuni casi le bollette sono state raddoppiate. I cittadini: "Non paghiamo solo quello che consumiamo"

Bollette dell'acqua raddoppiate: ancora proteste dai cittadini = Rincaro acqua a Porto: ancora proteste

Pagina 16 Tea: "L'incremento era stato definito in passato da Asep, il precedente gestore"

[Redazione]

Bollette dell'acqua raddoppiate: ancora proteste dai cittadini Tea; "Laumento arriva da Asep" Pagina 16 In alcuni casi le bollette sono state raddoppiate, cittadini: "Non paghiamo solo quello che consumiamo" Rincaro acqua a Porto: ancora proteste Tea: "L'incremento era stato definito in passato da Asep, il precedente gestore PORTO MANTOVANO - Assemblea pubblica, lettere aperte inviate da Tea e dal Comune, nulla di tutto ciò è però servito a placare le proteste dei cittadini portuensi. La bollette dell'acqua arrivate a marzo, infatti, hanno creato non poco subbuglio visto che in alcuni casi l'importo è raddoppiato se non triplicato. Ma l'azienda ribadisce quello che ha già dichiarato alcune settimane fa: Tale incremento era stato definito già dal precedente gestore (Asep) e, tra l'altro, approvate dalla Provincia di Mantova. Le bollette dell'acqua inviate dal nuovo gestore. Tea Acque subentrato ad Asep, stanno arrivando agli utenti portuensi. Per molti di essi l'importo della fattura è stato veramente un'amara sorpresa: duplicato se non triplicato scaturendo proteste a non finire. I cittadini non riescono a capire, o forse accettare, il rincaro. Nemmeno dopo aver ricevuto spiegazioni sia dall'azienda gestore (Tea) che dall'amministrazione comunale: quest'ultima ha appositamente, qualche tempo fa, organizzato un'assemblea pubblica. Sostengono, in molti, che il consumo di acqua fatto nel 2015 - le bollette si riferiscono nella maggior parte dei casi all'anno scorso - non giustifica l'importo delle bollette. Tea ha dato la stessa risposta data settimane or sono, quando cioè sono iniziate le prime proteste. Come spiegato nella comunicazione inviata ai cittadini insieme alla fattura, le tariffe del servizio sono state adeguate e portate da 0,469793 a 0,512074/mc per la tariffa base. Tale incremento - pari al (9%) e calcolato con decorrenza 1 gennaio 2015 - era stato definito dal precedente gestore (Asep) nel 2014 e successivamente approvato dall'Assemblea Provinciale di Mantova in ragione degli investimenti realizzati negli anni precedenti. Altri fattori, tuttavia, influiscono in maniera significativa nella determinazione degli importi complessivi: la bolletta in distribuzione, relativa come detto al secondo semestre 2015, risente dei consumi molto elevati di acqua (mediamente +5%) effettuati nell'estate scorsa che, come si ricorderà, è stata particolarmente afosa, soprattutto se confrontata con la ben diversa stagione estiva del 2014. In certi casi i maggiori consumi hanno provocato il superamento del secondo scaglione (nel terzo la tariffa unitaria risulta il doppio della precedente); dal 19 maggio 2014 le utenze non hanno più diritto alle agevolazioni per il terremoto ed è invece applicato il pagamento del "corrispettivo di perequazione". La comparazione 2015/2014 è pertanto viziata dall'applicazione nei mesi gennaio-maggio 2014 delle agevolazioni per il terremoto del 2012. Tali agevolazioni hanno ridotto del 50%, in via eccezionale, le tariffe applicate ai consumi dal gennaio al maggio 2014. (s.) GgANDgMAMCf -tit_org- Bollette dell'acqua raddoppiate: ancora proteste dai cittadini - Rincaro acqua a Porto: ancora proteste

Contro le trivelle e il traffico pesante

Il coordinatore Benfatti: "Ridurlo diminuirebbe anche il fabbisogno di idrocarburi"

[Riccardo Lonardi]

// comitato pegognaghese del "Sì" al referendum amplia il discorso anche al trasporto su gomma. Contro le trivelle e il traffico pesante il coordinatore Benfatti: "Ridurlo diminuirebbe anche il fabbisogno di idrocarburi". Il comitato pegognaghese del "Sì" al referendum del 17 aprile (guidato dall'assessore Daniele Benfatti) ha aperto ieri il suo gazebo durante il mercato settimanale della cittadina laurenziana - raccogliendo anche l'appoggio convinto del deputato Marco Carra - e sollevando anche la questione sull'eccesso di traffico su gomma, legato a doppio filo al consumo di idrocarburi. Siamo oltremodo stanchi del traffico pesante stradale per altro in continuo aumento tanto sull'autostrada quanto sulla Pegognaga-Poggio Rusco. È tempo che anche a livello regionale e statale si adotti una seria politica più attenta alla salute dell'ambiente e nella fattispecie della popolazione. Così si esprime Daniele Benfatti, coordinatore del Comitato "Vota Sì", contro le trivelle. E ora che sia rivista la politica del traffico su gomma, soprattutto per quel che riguarda i carichi pesanti che potrebbero benissimo essere trasportati per via ferroviaria e persino per idrovia. Lo dice alla gente che si avvicina al gazebo appositamente allestito sul mercato settimanale, per informarsi circa il referendum. Ridurre il traffico - osserviamo - significa eliminare posti di lavoro. Non viene meno - risponde Benfatti - il lavoro, ma lo si trasferisce in ambito ferroviario e idroviario, assai meno inquinanti e molto meno costosi. E ne trarrebbe vantaggio il fondo stradale di tutta la rete viaria, con conseguenti minori costi di manutenzione. Inoltre si consumerebbero meno idrocarburi con le conseguenze positive che ne deriverebbero. Insomma gli attivisti del Comitato credono molto nella validità dell'obiettivo che si propongono con l'abrogazione delle trivellazioni su suolo italiano alla ricerca di fonti energetiche fossili. In questa campagna hanno coinvolto il parlamentare pegognaghese Marco Carra, che in tal modo - peraltro ribadito con forza fin dal primo momento in cui erano uscite considerazioni dell'esecutivo che manifestavano contrarietà alla consultazione - si schiera contro Matteo Renzi. Il quale invece invita gli italiani a disertare il referendum. Ma a Pegognaga, al di là delle inevitabili implicazioni politiche connesse al voto, sono molti i cittadini si esprimono a favore del referendum, non fosse altro per lo sconvolgimento subito con il terremoto del 2012 tra le cui cause non escludono proprio le trivellazioni. Benfatti, Terenzio Pini (Pd Pegognaga) e Carra -tit_org-

Tragedia sul lavoro: operaio 39enne muore schiacciato nell'officina da una ruspa

[Redazione]

Cantù. Tragedia sul lavoro: operaio 39enne muore schiacciato nell'officina da una ruspa Tragedia del lavoro ieri mattina in un'officina meccanica di Cantù, in provincia di Como. A perdere la vita, un operaio di 39 anni. Dai primi accertamenti l'uomo è rimasto schiacciato da un'escavatrice che stava per essere caricata su un camion. Le sue condizioni sono apparse subito disperate, tanto che è stato subito richiesto l'intervento dell'elicottero del 118. Dopo i tentativi di rianimazione l'operaio è stato trasportato all'ospedale di Cantù in condizioni critiche. Dopo poche ore è stato dichiarato il decesso. Le ferite e le lesioni da schiacciamento sono state fatali. Oltre all'ambulanza della Croce rossa di Cantù e all'automedica erano intervenuti i vigili del fuoco di Como, i carabinieri e i tecnici dell'Asl. Un altro drammatico infortunio era avvenuto, nei giorni scorsi, ad Albate (frazione di Como): un operaio di circa 50 anni era caduto da una scala mentre eseguiva lavori in una casa privata, battendo la testa con violenza, ed era stato portato d'urgenza in ospedale, dov'era stato ricoverato in gravi condizioni. -tit_org- Tragedia sul lavoro: operaio 39enne muore schiacciato nell'officina da una ruspa

Isabella, si cerca il corpo vicino al Relax = Isabella, si cerca il corpo al Relax

Blitz in un deposito di benzina della Q8 nei pressi della disco frequentata da Freddy Ispezionato un deposito della Q8 nei pressi della discoteca frequentata da Freddy Ricomincia l'analisi dei computer e dei cellulari dei fratelli Sorgato per il movente

[Nicola Alessandro Munaro Macciò]

Isabella, si cerca il corpo vicino al Relax Blitz in un deposito eli benzina della Q8 nei pressi della disco frequentata da Freddy PADOVA Le ricerche del corpo di Isabella Noventa non si sono mai fermate. In gran segreto le forze dell'ordine e i vigili del fuoco hanno ispezionato venerdì mattina un deposito della Q8 non lontano dal Relax, la discoteca di balli latinoamericani frequentata da Freddy anche la notte tra il 15 e 16 gennaio scorso, la data in cui Isabella è scomparsa nel nulla. Intanto entrano nel vivo le analisi sui computer e i telefoni dei fratelli Sorgato alla ricerca di un possibile movente. a pagina 11 Isabella, si cerca il corpo al Reia Ispezionato un deposito della Q8 nei pressi della discoteca frequentata da Fredd Ricomincia l'analisi dei computer e dei cellulari dei fratelli Sorgato per il moven PADOVA Le ricerche non si sono mai fermate. Certo, non si va più a tamburo battente come i giorni successivi alla confessione di Freddy Sorgato - che al giudice Cristina Cavaggion raccontò di aver ucciso Isabella Noventa durante un gioco erotico e aver buttato il corpo zavorrato nel fiume dietro casa, tra il Brenta e il Piovego -, ma i sopralluoghi dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine proseguono, alla ricerca di un corpo di cui da quasi tre mesi non si sa più niente. Continueremo a cercare dietro gli input e le segnalazioni precise, fanno sapere gli inquirenti. E così è stato venerdì scorso, anche se la notizia si è saputa solo ieri. Con gli uomini della Mobile del dottor Giorgio Di Munno che dietro incarico del sostituto procuratore Giorgio Falcone, hanno passato al setaccio un deposito della Q8 distante una decina di minuti d'auto dal Relax, il disco-dance latino di via Ponticello frequentato da Freddy e Manuela Caceo, la sua amante anche lei in carcere come Freddy e la sorella Debora Sorgato con l'accusa di omicidio premeditato e occultamento di cadavere. Proprio al Relax Manuela e Freddy erano stati visti la notte tra il 15 e il 16 gennaio scorso, la notte in cui Isabella, 55 anni, segretaria di Albignasego, spariva nel nulla. Sono stati gli stessi buttafuori del locale ad aver confermato agli inquirenti quello che sembrava un alibi di ferro, corroborato dalla candida ammissione di Freddy, che aveva raccontato come Isabella gli avesse chiesto di riportarla a Padova dopo la loro cena alla pizzeria Est Est Est di Lion, e dalle immagini delle telecamere di sicurezza di Padova, che avevano ripreso una donna vestita come Isabella attraversare, poco prima dell'una di notte, il centro città, sospetto degli investigatori, mossi da una soffiata che poi si è rivelata infruttuosa, era che Freddy e le sue due donne, Manuela e Debora, si fossero sbarazzati del cadavere gettandolo nel deposito della pompa di benzina, un posto che il camionista-ballerino conosceva bene anche grazie al suo lavoro. Le ricerche di venerdì però non hanno portato ad un risultato concreto e ora l'intera macchina è in standby in attesa di un'altra segnalazione considerata attendibile da chi indaga per portare alla luce la verità. Intanto, mentre al quarto piano del palazzo di Giustizia si sussurra che questa dovrebbe essere la settimana decisiva per esaminare la relazione della bioioga Luciana Caenazzo sulle tracce trovate a casa di Freddy (nonostante paia confermata l'indiscrezione secondo cui nella cucina di via Sabbioni a Noventa non ci sarebbe ne il sangue ne il dna di Isabella), sono entrati nel vivo gli accertamenti informatici sui computer e sui cellulari sequestrati ai due fratelli Sorgato e alla tabaccola di Camponogara. L'obiettivo è scovare anche un solo messaggio o una mail per scoprire il movente dell'omicidio di Isabella. Quello che finora si sa, sia su come sono andate le cose sia sui perché, è tutto nel racconto fatto da Manuela Caceo durante l'interrogatorio del 25 febbraio quando, davanti al pm e al capo della Mobile, aveva detto che ad uccidere Isabella era stata Debora con due colpi di mazzetta in testa e un sacchetto in testa dopo che le due donne avevano discusso per questioni le

gate alle denunce fatte da Isabella. A scatenare l'ira omicida di Debora, che comunque, stando alla confessione fatta da lei a Manuela e poi riversata agli inquirenti, aspettava Freddy e Isabella a La vicenda Isabella Noventa (in foto) è scomparsa la notte tra il 15 e il 16 gennaio. In carcere, con l'accusa di omicidio premeditato, sono finiti il fidanzato

Freddy Sorgato e la sorella Debora e l'amica Manuela Caceo casa del fratello (con cui era d'accordo), sarebbe stata una risata della vittima. Sul caso ieri, mentre l'avvocato Gian Mario Balduin, legale della famiglia Noventa, è tornato a sollecitare la ripresa delle ricerche, c'è stato un vertice in procura tra gli investigatori per preparare le prossime mosse. Nicola Munaro Alessandro Macelo -tit_org- Isabella, si cerca il corpo vicino al Relax - Isabella, si cerca il corpo al Relax

Plan, l'escursione finisce in tragedia Anziano muore cadendo nel dirupo

La vittima abitava a Moso in Passiria. Il sindaco: Uno choc per tutti

[Redazione]

Plan, l'escursione finisce in tragedia Anziano muore cadendo nel dirupo La vittima abitava a Moso in Passim. Il sindaco: Uno choc per tutti BOLZANO È finita in tragedia l'escursione di Karl Heinrich Mairginter, 69 anni, che domenica aveva deciso di andare a fare un giro lungo il sentiero 44B che da Pian sale verso il passo Kreuzjoch. L'uomo è precipitato per cause ancora in fase di accertamenti e ha fatto un volo di 200 metri che non gli ha lasciato scampo. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso Alpino Brd di Pian e di Platt, che si sono occupati di recuperare il corpo dell'escursionista, residente a Moso in Passiria. L'allarme alle forze dell'ordine è scattato alle 22 di domenica sera, quando la moglie Agata non ha visto il marito rientrare dopo l'escursione che aveva deciso di fare da solo. I soccorsi si sono diretti subito verso il sentiero 44B, che Mairginter percorreva spesso quando voleva fare un giro da solo in montagna.: 1 Sembra che l'uomo sia scivolato dopo aver perduto la traccia. L'uomo è caduto in un prato ripido sottostante il sentiero ed è precipitato dalle pareti rocciose sottostanti. Sul posto sono intervenuti i soccorritori con i cinofili, i vigili del fuoco volontari della zona e i carabinieri di Moso in Passiria, dove l'uomo era residente. Le operazioni di soccorso si sono concluse all'i di notte con il recupero del corpo dell'uomo. Mairginter era una persona molto nota in paese: ex operaio alla Hoppe, aveva suonato nella banda, guidato gite per l'Avs, era stato nei vigili del fuoco e nel comitato del Tennis Club. La notizia della sua morte ha scioccato l'intera comunità ha commentato a caldo il sindaco del paese, Rosemarie Pamer. La data dei funerali non è ancora stata fissata. Sii. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA Soccorsi Un volontario del Bergrettung interviene sul luogo di un incidente. Accanto nella foto piccola, Mairginter -tit_org- Plan,escursione finisce in tragedia Anziano muore cadendo nel dirupo

Orbassano - Tre rom allontanati dalla fiera

[Redazione]

ORBASSANO TRÉ ROM ALLONTANATI DALLA FIERA ORBASSANO - Tré rom sono stati fermati ed allontanati dalla protezione civile durante la fiera che si è svolta domenica per le vie della città. Hanno infatti cercato di rubare alcuni oggetti che erano esposti sulle bancarelle degli ambulanti. Ad accorgersi di quello che stava succedendo altri mercatali, che hanno segnalato il problema. Alla fine gli zingari sono stati si allontanati, ma non senza problemi: Hanno colpito un banco di profumi - hanno raccontato dei testimoni -, in piazza Di Vittorio e poi hanno continuato per via Roma, Sabato ci sono stati dei problemi anche in un supermercato. Sono stati poi bloccati dalla protezione civile. Quello che ci ha preoccupato di più è che la proprietaria di uno dei banchi pesi di mira ha cercato di allontanarti ma loro hanno continuato ad avvicinarsi noncuranti del fatto che lei li spingesse via con le mani. [m.ram.] -tit_org-

Accusa malore nel bosco: maxi dispiegamento di soccorritori

[Silvia Salvi]

Comalba Stava probabilmente facendo una passeggiata nel bosco località Passoni quando, verso le 11,45, ha accusato un malore al torace e si è accasciato a terra. Per fortuna ha avuto la prontezza di prendere il cellulare e chiamare il 112, che ha inviato l'equipaggio della Padana emergenza di stanza a Zogno il quale si è messo alla ricerca dell'uomo, G. M., 44 anni. Trattandosi però di una zona boschiva e non riuscendo a mettersi in contatto con il paziente, che aveva allertato il 112 ma nessun parente, sono state inviate anche le squadre del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco per la ricercapersona. Squadre che sono poi rientrate perché nel frattempo i soccorritori dell'ambulanza avevano individuato l'uomo che, nonostante il malore, era riuscito a raggiungere una strada agrosilvopastorale. Di lì a poco è sopraggiunto anche l'elicottero del 118, che atterrato a 50 metri circa dall'area e ha fatto sbarcare l'equipe medica in un prato. Una volta stabilizzato, il paziente è stato trasportato al Papa Giovanni di Bergamo. Silvia Salvi -tit_org-

MEDUNO**Stile di vita e salute il medico insegna***[Redazione]*

MEDUNO MEDUNO - (Ip) In occasione della ventesima Marcia della Val Meduna, organizzata domenica prossima dalla Pro Mediino, l'Afds e Credima, Società di Mutuo Soccorso di Friulovest Banca, con il patrocinio del Comune e la collaborazione del Gruppo Alpini della Valmeduna e della squadra comunale della Protezione civile, propongono un convegno dal titolo Ruolo dello stile di vita e dell'attività sportiva nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. L'evento è in programma venerdì 8 aprile alle 20.30 nella sala riunioni della filiale di Friulovest Banca di Meduno. Relatore sarà Valter Donadon, specialista in Medicina Interna e Cardiologia del Poliambulatorio San Mauro di Maniago e primario emerito della 3. Medica dell'ospedale di Pordenone. L'obiettivo della serata è far capire l'importanza nell'adottare uno stile di vita sano ed equilibrato non solo per vivere più a lungo, ma anche e soprattutto per trascorrere degli anni in buona salute e serenità. Infatti le malattie cardiovascolari rappresentano in Italia il 45% di causa di morte. -tit_org-

AZZANO Parcheggio interrato e parco Delle Dote presi di mira dagli incivili

Rifiuti, i volontari puliscono il centro

Oltre 40 persone hanno partecipato alla Giornata ecologica. Ecco i punti neri

[Mirella Piccin]

AZZANO Parcheggio interrato e parco Delle Dote presi di mira dagli incivili Rifiuti, i volontari puliscono il centro Oltre 40 persone hanno partecipato alla Giornata ecologica. Ecco i punti neri AZZANO - Oltre 40 persone, suddivise in vari gruppi si sono dedicati domenica alla pulizia della cittadina e delle frazioni, nella Giornata ecologica, promossa dal Comune in collaborazione con Eco volontari e Progetto giovani. All'iniziativa hanno partecipato, il presidente degli Eco volontari, Gianni Da Rè, l'assessore Lucio Caldo, il consigliere Simone Sarò e l'assessore regionale Paolo Panontin. Presente la Protezione civile, che ha messo a disposizione un mezzo e uomini ripulendo le sponde del fiume Suse. Cinque i furgoni messi a disposizione per la raccolta dei sacchi. In poche ore si sono riempiti oltre 70 sacchi neri di immondizia raccolta nelle strade e nei parchi. Mancavano i ragazzi delle scuole, nonostante l'invito fosse stato esteso all'Istituto comprensivo. Per lo più sono stati raccolti mozziconi e pacchetti vuoti di sigarette, bottiglie, lattine di birra, cartoni, fazzoletti di carta, stracci, tappi, cartacce, confezioni di cibo per asporto. I sacchi di immondizia sono stati poi consegnati al Centro raccolta per il corretto smaltimento. Zona critica il centro, in particolare il parcheggio interrato, dove si è trovato di tutto, come lattine di birra gettate in una canaletta per lo scolo dell'acqua, cerechioni di ruote, e in un angolo vicino alle scale (lorde di liquidi) trovate confezioni per cibi da asporto, piatti di plastica con alimenti avanzati. Non è un belvedere. Credo che questa sia la zona peggiore assieme al parco Delle Dote spiega Da Rè -. Bisogna iniziare a multare qualcuno altrimenti la situazione rischia solo di peggiorare. Una bella giornata con un record di partecipanti. Siamo sulla buona strada - ha detto l'assessore Caldo - per migliorare ancora, e di molto. Per quanto riguarda l'inciviltà non ci sono parole, Azzano è un giardino fiorito se confrontato con altre realtà, ma dobbiamo fare di più. Spero che qualcuno mi imiti (da sempre Caldo, guanti e sacco raccoglie i rifiuti al centro sportivo), sarebbe un gran traguardo, il territorio è di tutti. Mirella Piccin riproduzione riservata VOLONTARI Il nutrito gruppo che ha partecipato alle pulizie di primavera -tit_org-

Vadori: ogni giorno recitavo il rosario

[Emanuele Minca]

Vadori: ogni giorno recitavo il rosario(// racconto del docente SSenne che si nutnva di neve: Forse scriverò un libro su questa avventura SAN VITO - Ho vissuto per 26 giorni in perfetta solitudine. Mangiavo neve e recitavo il rosario ogni giorno. Volto emaciato, con gli abiti che gli stanno larghissimi, visto che ha perso 14 chili), Natale Vadori, 53 anni, ha raccontato ieri la sua avventura in montagna. Dicendosi frastornato per l'eco mediático destato dalla sua scomparsa, ha spiegato dal divano di casa in via Delfino, dove vive con i genitori Lucio e Maria e il fratello Andrea, la sua esperienza da eremita. Interprete, studioso e docente universitario residente a San Vito, non dava più notizie dalle 16 di martedì 8 marzo. Ero uscito di casa per fare un giro - racconta Vadori - e vagavo senza una meta. Mi sono avventurato in Val d'Arano dove ho lasciato l'auto. A piedi è così risalito per un torrente per una decina di chilometri, nonostante la neve. Sono arrivato in Val Preone e mi sono riparato sotto la pergola di una baita. E lì si è fermato per 26 giorni. Ma perché è rimasto? Vadori sceglie con cura le parole: È stata una scelta non razionale, perché una persona razionale può rimanere una notte all'addiaccio, ma poi toma indietro. Io sono rimasto lì, avevo i miei pensieri. Mi scuso con tutti coloro che sono stati in apprensione. Non avevo propositi precisi di alcun tipo. Il resto è un insieme di ricordi confusi. L'altro giorno la svolta. Sono arrivati dei villeggianti, così mi sono spostato e senza accorgermene mi sono trovato a scendere. In zona in quel momento transitava in moto il sanvitese Giovanni Morson, che l'ha riconosciuto. Così Vadori è stato ricatapultato nella realtà. In quei giorni in perfetta solitudine aggiunge - mantenevo il mio equilibrio recitando ogni giorno il rosario. Un'esperienza da eremita, vestito in modo semplice, senza equipaggiamento, mangiando solo la neve. Si può vivere in condizioni estreme senza niente. Qualcuno mi ha già detto scherzando che potrei fare da testimonial a dei corsi di sopravvivenza. Gli esami medici a cui è stato sottoposto confermano il buono stato di salute, nonostante i chili persi. Natale Vadori ha all'attivo diversi libri: ora ne scriverà uno anche su questa esperienza? Me lo hanno suggerito - risponde - e potrei anche farlo. Tante persone l'hanno cercato per giorni. Un'operazione dai costi elevati, ma in questo caso pagherà lo Stato. La ricerca, infatti, è scattata per volere della Prefettura di Udine che ha allertato i vigili del fuoco e poi il soccorso alpino, dopo il ritrovamento della sua auto. Emanuele Minea riproduzione riservata EREMITA Scomparso dall'8 marzo si scusa con chi lo cercava PRIVAZIONI Dimagrito14 chili, sottolinea: potrei fare corsi di sopravvivenza A CASA Il docente universitario e scrittore Natale Vadori sul divano di casa con il padre -tit_org-

GIORNATA ECOLOGICA**Ripuliti 40 km di strade: 400 volontari raccolgono due cassoni di immondizie***[Redazione]*

GIORNATA ECOLOGICA CASTELFRANCO - (mcp) Quaranta km di strade, sentieri di campagna, argini di fossi e torrenti cittadini ripuliti dalle immondizie. I 2 cassoni presenti negli ecocentri di Salvarosa e Sant'Andrea, con una capacità di circa 50 metri cubi, sono stati completamente riempiti di rifiuti che prima erano sparsi per la città. Ecco il risultato dell'operazione di pulizia realizzata dai quasi quattrocento volontari che hanno partecipato alla sesta giornata ecologica organizzata dall'amministrazione nella giornata di domenica. Due bancali di compost sono stati forniti da Contarina a chi ha deciso di rimboccarsi le maniche: 18 associazioni frazionaliste e di quartiere, ma anche la Croce Rossa e i gruppi della Protezione Civile hanno aderito alla manifestazione, che punta a sensibilizzare al rispetto dell'ambiente. A dare il buon esempio, insieme ad altri amministratori, l'assessore all'ambiente Marica Galante, che armata di guanti e pettorina forniti da Contarina, ha raccolto i rifiuti sparsi in vari angoli della città, a partire dal parcheggio della galleria Morello, dietro a piazza Giorgione. In base alle segnalazioni dei cittadini, sono stati asportati anche i fogli ondulati di carta catramina rinvenuti in via Sabbionare. Oltre 200 piatti di pasta sono stati preparati dai volontari dell'associazione sportiva di Treville, e offerti ai molti che hanno preso parte alla pausa conviviale organizzata alla cooperativa Campoberde. Alle operazioni ha partecipato anche l'ecovigilanza del Consorzio del bacino Priula, che ha effettuato 3 interventi di ispezione dei rifiuti raccolti, senza però riuscire ad individuare indizi per risalire ai responsabili. RILAVORO L'assessore Marica Galante con guanti e pettorina fornita da Contarina ha aiutato i volontari a ripulire la città -tit_org-

L'INTERVENTO SEGUE DALLA PRIMA**Un'occasione persa = Caserma Zanusso, un'occasione persa***N'OCCASIONE PERSA ASERMA ANUSSO, UN'OCCASIONE PERSA**[Bepi Covre]*

L'INTERVENTO UN'OCCASIONE PERSA DI BEPI COVRE* Oderzo è campagna elettorale, il clima è frizzante, com'è giusto sia. L'ex caserma Zanusso sta per essere "occupata manu prefettizia" e adibita ad ospitare immigrati. Non si sa per quanto tempo (...) Segue a pagina XXVII SEGUE ÎÄÏÀ PRIMA CASERMA ZANUSSO, UN'OCCASIONE PERSA (...) neppure il sindaco, che è per legge autorità di pubblica sicurezza e sanitaria, lo sa. Di fatto è stato esautorato di una specifica prerogativa e dovrebbe perlomeno dimettersi. La Lista Civica che da 10 anni governa Oderzo mi accusa perché nel lontano 1996 (venti anni fa) ho permesso la chiusura della caserma Zanusso. Dimentica che non esiste più la leva obbligatoria. Nel vicino Friuli è stato chiuso il 90% delle caserme. Motta di Livenza ha conservato la propria perché ha una situazione idrogeologica molto delicata, ospitava al tempo il "Genio Militare". All'epoca ero anche parlamentare, mi adoperai perché rimanesse un presidio a Motta. Da 10 anni la Zanusso è nella disponibilità del Comune di Oderzo che non ha presentato nessun progetto per valorizzarla. Come consigliere comunale di minoranza, proposi di progettare nell'ex caserma una cittadella della sicurezza (carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili del fuoco, protezione civile). Proposta che fece sua anche l'ex sindaco Zulian. L'attuale amministrazione (uscente) dice che non avevano i soldi per acquistarla e per realizzare le opere. Infatti doveva pretendere dallo Stato la assoluta gratuità della iniziativa. La sicurezza dei cittadini sta in capo allo Stato, non ai Comuni. Stato che raccoglie abbondantissime tasse da questo territorio, in cambio di servizi sempre più scadenti. Io al tempo pretesi e recuperai risorse per 50 miliardi di lire in viabilità stradale e ferroviaria. Questa amministrazione uscente (!) ha solo perso tempo e chiesto ai cittadini contributi di idee per valorizzare la ex Caserma. Dimenticando di essere stata eletta per risolvere i problemi, non per chiedere contributi di idee. Bepi Covre ex sindaco ed ex parlamentare RIFLESSIONE A fianco, l'ex caserma Francesco Zanusso a Oderzo che dovrebbe ospitare 144 profughi -tit_org- Un'occasione persa - Caserma Zanusso, un'occasione persa

IL CASO L'assessore D'Esté risponde a Scano (M5S) sull'ordine dato da Agostini Gli stivali? Erano per sindaco e staff

[Redazione]

IL CASO L'assessore D'Esté risponde a Scano (M5S) sull'ordine dato da Agostini a Respinte al mittente le accuse del consigliere pentastellato Davide Scano, che aveva contestato un mese fa al comandante dei vigili, Marco Agostini, di aver distolto una pattuglia da piazza Ferretto per portargli gli stivali da acqua alta alla sede di piazzale Roma. L'assessore alla Sicurezza, Giorgio D'Esté, ha definito le considerazioni assolutamente non condivisibili dalla Giunta ed anzi vanno stigmatizzate rasentando la diffamazione ed esulando dai limiti del legittimo sindacato ispettivo dei consiglieri comunali. Così, per iscritto e in modo formale, l'assessore ha risposto punto su punto alle considerazioni del consigliere dei Cinque Stelle, confermando per gran parte la versione data il 4 marzo dai piani alti di Ca' Farsetti, cioè che gli stivali servivano per la riunione al Centro maree che il sindaco aveva chiesto di convocare in occasione della prima forte previsione di acqua alta (140 centimetri, domenica 28 febbraio). Unica difformità: in un primo tempo Ca' Farsetti aveva detto che gli stivali servivano anche al comandante Agostini, mentre nella sua risposta D'Esté specifica che il comandante i suoi stivali (coscia alta e taglia 46e mezzo) era andato a prenderseli a casa. Il sindaco - scrive D'Esté ha esercitato i suoi compiti di indirizzo e controllo, disponendo una ispezione sul territorio dei servizi attivati e una visita alla sala operativa dell'Istituzione del Centro Maree. Ha altresì richiesto al comandante della Polizia Locale, al direttore generale di Veritas, al direttore del Centro e al direttore della Protezione Civile, di partecipare all'ispezione e alla visita alla centrale operativa alle ore 23.45. Al comandante, che era in riposo settimanale, ha inoltre richiesto di garantire il supporto logistico. Verso le 18.30 dello stesso 28 febbraio continua - il comandante riceveva l'ulteriore richiesta di reperire due paia di stivali per garantire l'attività ispettiva del sindaco e dello staff in condizioni di sicurezza, non essendo possibile reperirli diversamente nella giornata festiva. Ricontattava la sala operativa, ove prestava temporaneamente servizio il commissario Maurizio Smagliato, responsabile dell'economato del Corpo, chiedendo se nel magazzino era possibile reperire due paia di stivali di taglia rispettivamente 43 e 44 con il legittimo ausilio di una pattuglia di servizio. Il comandante, che è regolarmente dotato di stivali, si recava invece presso la propria abitazione per recuperare prudenzialmente gli stivali cosciali taglia 46,5 e alle 23.45 riceveva il sindaco e gli altri dirigenti convenuti. riproduzione riservata NOTTE DI Vigili mobilitati per una ispezione -tit_org-

CAORLE

Schianto frontale a Ca' Corniani Grave una giovane di San Stino

[M.cor.]

CAORLE Schianto frontale a Ca' Corniani Grave una giovane di San Stino CAORLE - Una lunga frenata poi lo schianto frontale, una 24enne di San Stino di Livenza è in gravi condizioni all'ospedale di San Dona. Ferito anche Flavio Â., 54 anni di La Salute che ha riportato delle contusioni e dei traumi lievi. Mancavano una decina di minuti alle 18 ieri sera quando N.X., albanese residente a San Stino, stava percorrendo la provinciale 62 da Caorle verso casa. Giunta all'altezza di Ca' Corniani la giovane si è ritrovata di fronte un Nissan pick up con il 54enne alla guida, che ha tentato di evitare l'impatto. Un botto molto violento che ha catapultato la 24enne in avanti, facendole battere la testa. Subito è scattato l'allarme che ha permesso in poco tempo l'arrivo dell'ambulanza del 118 di Caorle, con la Polizia locale e i Vigili del fuoco di Portogruaro. Nello schianto la giovane ha perso conoscenza: è stata trasportata all'ospedale di San Dona. Per lei è emerso un brutto politrauma: i sanitari si sono riservati la prognosi (la giovane non è comunque in pericolo di vita). Tutto è ora al vaglio degli agenti che hanno fatto intervenire il soccorso Vaccaro per la rimozione dei mezzi. (M.Cor.) -tit_org- Schianto frontale a Ca Corniani Grave una giovane di San Stino

SESTO

Sesto San Giovanni - Anziano trovato morto nell'appartamento sommerso dai rifiuti*[Ros. Pal.]*

- SESTO SAN GIOVANNI - DA ANNI i vicini di casa lo vedevano rincasare ogni giorno con oggetti usati e rifiuti che accumulava nel suo appartamento. Mai nessuno però era riuscito a capire come quel materiale veniva utilizzato dal sestese di 86 anni, residente in un piccolo alloggio di via Cavallotti. Domenica pomeriggio gli agenti del Commissariato di Sesto e i vigili del fuoco hanno aperto quella porta, dopo che per giorni nessuno aveva avuto più notizie dell'anziano. Lo SESTO Anziano trovato morto nell'appartamento sommerso dai rifiuti hanno trovato morto, dietro l'uscio di casa, immerso tra una montagna di rifiuti. Morto, probabilmente da settimane, senza che nessuno si sia accorto di nulla. LE FORZE dell'ordine erano state chiamate da alcuni vicini per verificare le condizioni dell'86enne. E stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per aprire la porta di casa chiusa dall'interno. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione. E stato difficile anche estrarlo dalla montagna di rifiuti che lo circondava. Ci sono pochi dubbi sul fatto che le cause della morte siano naturali, la polizia intanto sta cercando di rintracciare i familiari. Ros.Pal. Sesto Nord Milar -tit_org- Sesto San Giovanni - Anziano trovato morto nell'appartamento sommerso dai rifiuti

Area Iso ripulita dalle macerie

Sindaco al lavoro: per la rinascita piantato anche un simbolico ulivo

[Giuseppe Nava]

Sindaco al lavoro: per la rinascita piantato anche simbolico uliv di GIUSEPPE NAVA -BRESSO- UN ULIVO piantumato in piazzale della Costituzione e qualche quintale di macene e di spazzatura raccolte all'interno del Capannone Sud. Da domenica, la centrale Area Iso Rivolta è più vivibile grazie al lavoro svolto da una cinquantina di persone, che hanno aderito alla giornata ambientale Amiamo Bresso. Per prima cosa, c'è stata la pulizia della superficie interna e dei locali sotterranei di questa struttura industriale, dove si producevano le auto e le moto del marchio Iso. Il sindaco Ugo Vecchiarelli, il vicepresidente Lorenzo Frigerio, l'assessore Patrizia Manni, i volontari della Protezione civile di Bresso e i soci di alcune associazioni locali hanno letteralmente spazzato, rimosso e portato sul prato posteriore coperte, materassi - testimonianze inequivocabili di bivacchi e di residenze notturne - assi di legno, guaine protettive di plastica, mattoni, bancali e quant'altro hanno trovato abbandonato da anni. Per rimuoverli è, poi, stato necessario l'intervento di una piccola ruspa, che ha caricato il tutto su diversi furgoni diretti - a loro volta - verso la discarica bressese. E INIZIATO, insomma, il rilancio di questo spazio pubblico: Ringrazio i cittadini per l'impegno svolto - ha sottolineato Vecchiarelli -. Quest'anno l'Area Iso tornerà a vivere; i lavori al Capannone Nord partiranno in estate per lo spazio teatrale. A breve, per quello Sud apriremo una manifestazione d'interesse per la sua riqualificazione. Dopo l'intensa opera di pulizia, è scesa un po' di pace almeno nel piazzale, intitolato alla Carta Costituzionale lo scorso 27 febbraio. Nell'aiuola a sinistra, davanti alla Galleria centrale, è stato infatti innestato un albero di ulivo, alto quasi 3 metri. A compiere i tradizionali gesti della piantumazione ci hanno pensato alcuni bambini, lo stesso sindaco, Roberto De Santis, presidente dell'Unione Commercianti di Bresso, e Roberto Meana, della Floricoltura cittadina dei Fratelli Meana. Con le vanghe e con le mani, hanno coperto di terra le radici della pianta, come conclude il presidente De Santis: L'ulivo, che ha 30 anni di vita, è un dono dei commercianti locali che hanno deciso di rinunciare alle luminarie dello scorso Natale, per un totale di 400 euro, adottando così uno spazio pubblico. IN PIAZZA Soddisfazione per il sindaco Ugo Vecchiarelli (al centro) dopo la piantumazione dell'ulivo. Con lui il presidente dei commercianti e il titolare della Floricoltura Meana SQUADRA ISTITUZIONI E CITTADINI INSIEME PER RIMUOVERE I DETRITI DELLO SPAZIO ALL'OPERA PRIMO PASSO DEL RILANCIO DI QUELLO CHE DIVENTERÀ UN POLO CULTURALE - tit_org-

Como - Tragedia sul lavoro = Tragedia sul lavoro

[Paola Pioppi]

Tragedia sul lavoro Francesco Morabito, 39 anni si è ribaltato con l'escavatore ed è morto poco dopo. Per liberarlo dovuti intervenire i vigili del fuoco di PAOLA PIOPPI -CANÎU'- L'ESCAVATORE si è ribaltato e lo ha travolto. Cosa abbia sbilanciato quel mezzo pesante di cui era alla guida, è ancora da accertare, ma le conseguenze per Francesco Morabito, 39 anni, figlio del titolare della Morabito di via Cesare Cattaneo, sono state tragiche. I soccorritori del 118 lo hanno trovato quasi senza vita, e hanno avuto bisogno dell'aiuto dei vigili del fuoco per estrarlo e caricarlo in ambulanza. Travolto da quella massa di ferro, che pochi secondi prima stava guidando. Il trentanovenne, già in stato di incoscienza, è stato portato all'ospedale di Cantù, dove è morto poco dopo l'arrivo in pronto soccorso, senza possibilità di intervenire su quelle lesioni così gravi. L'infortunio è avvenuto poco dopo le 10 all'interno dell'officina meccanica, dove Morabito aveva terminato la riparazione dell'escavatore, che doveva essere caricato su un camion e portato a destinazione. E stato durante questa manovra che qualcosa è andato storto. L'escavatore si è ribaltato su un fianco mentre stava per affrontare i binari che costituivano la rampa per salire sul rimorchio del camion. Non è chiaro se uno dei binari abbia ceduto, o se non fosse centrato rispetto alla direzione di marcia dell'escavatore, ma qualcosa di non previsto ha destabilizzato il peso del macchinario. LA CADUTA è stata un attimo: Morabito è finito a terra un secondo prima che il peso enorme del mezzo di lavoro lo raggiungesse, travolgendolo. Mentre soccorritori e medico del 118 cercavano di stabilizzarlo, appariva sempre più chiaro che le sue condizioni erano tragiche, e che per lui non ci sarebbe stato nulla da fare. Il tentativo di portarlo in ospedale, non è bastato a rianimarlo. Rimane ora da ricostruire una serie di fondamentali dettagli, per capire cosa sia esattamente accaduto all'interno del capannone di Cascina Amata. Per consentire ai carabinieri e agli ispettori della Ats Insu- bria di ricostruire la dinamica, il magistrato di turno della Procura di Como, Simona De Salvo, ha disposto il sequestro dell'area e di mezzi coinvolti nell'infortunio. Un provvedimento importante per congelare i luoghi così come sono stati trovati al momento dell'incidente, e capire meglio quale errore abbia provocato la morte di Morabito. Assieme all'esito dell'autopsia, che valuterà le ferite riportate dal trentanovenne, si potrà così arrivare ad avere un quadro più chiaro possibile di cosa è accaduto in quei pochi attimi. CHOC IL FIGLIO DEL TITOLARE STAVA CARICANDO IL MEZZO SU UN CAMION LÀ DINAMICA NON È CHIARO SE UNO DEI DUE BINARI CHE STAVA PERCORRENDO ABBIA CEDUTO ALL'IMPROVISO -tit_org-

Como - Tragedia sul lavoro - Tragedia sul lavoro

IMMIGRAZIONE**Osservatorio per integrazione nel Bresciano gli stranieri sono 189mila***[Redazione]*

-ÂÉÅÑ- BRESCIA è la seconda provincia lombarda per presenza di stranieri. La precede solamente Milano. Lo confermano i dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (Orim) aggiornati al 31 luglio che dimostrano come su 1.321.000 stranieri presenti in Lombardia ben 188.900 si trovano nel Bresciano. Rappresentano il 14,3% sul totale della popolazione residen- tè in città e in provincia. A Brescia tra tutti gli stranieri presenti risulta trovarsi irregolarmente nel territorio l'8,4%diessi. C'è molta preoccupazione sull'immigrazione irregolare - ha spiegato Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia - che è in aumento. È il risultato del mancato rimpatrio di coloro che richiedono asilo e vedono rigettare la propria domanda. Nel Bresciano il 44,4% degli stranieri è dell'Est Europa, di cui il 16,% appartiene all'Unione Europea. Gli asiatici sono il 25,7, i nordafricani il 15,0%, gli africani 1 1,9% e i latino americani il 3%. -tit_org-

La Croce rossa cerca volontari: c'è il corso

[Redazione]

La Croce rossa cerca volontari: è il corso Un corso base per volontari della Croce Rossa Italiana è in programma a partire dal prossimo 11 aprile a Gorizia, nella sede dell'associazione in via Codelli 9. L'obiettivo del sodalizio è quello di incrementare il numero di soci attivi sul territorio che possano contribuire in campo sociale, emergenziale, assistenziale e sanitario. Possono partecipare all'iniziativa i maggiori di 14 anni, in particolare se appartenenti a quelle categorie di persone con molto tempo libero a disposizione, come pensionati, lavoratori a turno e casalinghe. E' gradita anche l'adesione di interessati con competenze e abilità professionali specifiche come elettricisti, cuochi, idraulici, segretarie, ecc. Il corso prevede dieci lezioni modulari, due alla settimana dalle 20.30 alle 22.30, tenute da istruttori qualificati. Verranno affrontati temi più teorici, utili nella formazione etico-morale del volontario, ma non mancherà naturalmente un modulo didattico sul primo soccorso, allo scopo di formare persone in grado di prestare le prime cure in caso di incidenti. Verranno inoltre insegnate le manovre di B.L.S. ("Basic life support", ovvero il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale secondo le linee guida IRC ed ERG, alcune tecniche di supporto psicologico agli infortunati, la gestione corretta di una chiamata al 118, degli elementi di Diritto internazionale umanitario e infine dei cenni sull'impiego della Cri in caso di emergenza come struttura operativa di Protezione Civile. Al termine del percorso formativo è previsto un esame suddiviso in due prove, con un test scritto a risposta multipla e un esercizio pratico di primo soccorso, che porteranno a un attestato di frequenza, (e. m.) Una volontaria della Croce rossa al lavoro -tit_org- La Croce rossa cerca volontari: è il corso

UN immigrato**Atteso in questura si getta sotto il treno = Atteso in Questura, si getta sotto il treno***Indiano di 34 anni in condizioni disperate. Consegnava volantini, in mattinata non s'era presentato all'ufficio stranieri**[Redazione]*

UN IMMIGRATO Atteso in questura si getta sotto il treno APAGINA23 IL DRAMMA Atteso in Questura, si getta sotto il treno< Indiano di 34 anni in condizioni disperate. Consegnava volantini, in mattinata non s'era presentato all'ufficio stranieri In tre passi S.G., 34enne indiano, ha raggiunto il centro del binario due, quando il treno interregionale proveniente da Udine e diretto a Venezia si trovava a una distanza di cinque metri. E ha atteso. È accaduto tutto in una manciata di secondi: lo stridio disperato dei freni, le urla dei pendolari in attesa sul marciapiede, la scarpa finita sulle rotaie dopo l'impatto. Erano le 14.45 quando sono arrivati, a sirene spiegate, i vigili del fuoco di Pordenone e l'ambulanza del 118. I pompieri hanno estratto il giovane, finito sotto il convoglio, in fin di vita. Gli infermieri del 118 sono riusciti a rianimare il ferito mentre i passeggeri sono stati fatti scendere in fila indiana dalla porta della locomotiva. A bordo del treno non ci siamo accorti di nulla - racconta un pendolare -. Pensavamo di essere arrivati a destinazione, quando abbiamo visto il treno fermo. Ma tutti i portelloni erano chiusi, non si aprivano. Poi ci hanno fatto scendere lontano dal punto di impatto, affinché non vedessimo. Il traffico ferroviario è andato in tilt. Bloccata la tratta in direzione Venezia fino alle 16.25, quando è partito il primo treno diretto alla città lagunare, mentre si sono accumulati ritardi di un'ora sugli altri convogli. Il treno partirà con quaranta minuti di ritardo per accertamenti giudiziari in seguito all'investimento di una persona ripetevano gli altoparlanti in stazione mentre il binario uno si riempiva di pendolari in attesa. Nel frattempo il 34enne indiano è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone in condizioni gravissime, con politraumi agli arti inferiori (ha subito in serata una subamputazione alla gamba) e un trauma cranico importante. È ricoverato al reparto di rianimazione e terapia intensiva, in prognosi riservata. Non si conoscono ancora le ragioni del gesto. Suo fratello si è meravigliato e non ha saputo dare una spiegazione: S.G., residente ad Azzano Decimo, faceva lavori di volantinaggio, era celibe, non aveva lanciato alcun segnale preoccupante in famiglia, ne ha lasciato un biglietto di spiegazione a casa, ieri mattina era atteso all'ufficio stranieri della Questura. Ma non si è mai presentato all'appuntamento. Il suo permesso di soggiorno era in regola, ma sarebbe scaduto in questi giorni: avrebbe dovuto fare richiesta di rinnovo. La Polfer, agli ordini del comandante Stefano Cadelli, acquisirà la documentazione relativa alle sue pratiche per approfondire il caso. Gli agenti della polizia ferroviaria, impegnati fino a tarda ora nell'escussione di testimoni, escludono ogni responsabilità di terzi nella vicenda. Il giovane ferito è stato riconosciuto grazie a un tatuaggio. Transenna in stazione vicino al treno che ha investito l'immigrato -tit_org- Atteso in questura si getta sotto il treno - Atteso in Questura, si getta sotto il treno

Area franata in via dell'Ancona Archeologo vigilerà sugli scavi

Spilimbergo, i lavori di ripristino e consolidamento dello storico muro potrebbero riprendere domani Il responsabile dell'ufficio tecnico ribadisce che le opere realizzate sinora erano state autorizzate

[Guglielmo Zisa]

Area franata in via dell'Ancona Archeologo vigilerà sugli scavi Spilimbergo, i lavori di ripristino e consolidamento dello storico muro potrebbero riprendere dome Il responsabile dell'ufficio tecnico ribadisce che le opere realizzate sinora erano state autorizzate di Guglielmo Zisa SPILIMBERGO Potrebbero riprendere già domani, salvo intoppi dell'ultima ora, i lavori di ripristino della scarpata e di consolidamento dello storico muro lungo via dell'Ancona, ai piedi dell'antica torre di guardia della porta di Fossale. A dame conferma, dopo un ulteriore sopralluogo effettuato ieri, è il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Pietro De Nardo, già sul posto venerdì scorso assieme ai funzionari della Sovrintendenza peri beni architettonici del Friuli Venezia Giulia. Sgombrando il campo da ogni equivoco, è giusto dire che i lavori in fase di esecuzione sono stati autorizzati dal Comune, dalla Sovrintendenza ai beni archeologici e dalla Sovrintendenza ai beni architettonici e paesaggistici con la prescrizione che, all'avvio degli scavi riguardanti la frana, fosse presente un archeologo che sarà pagato dalla proprietà e quindi dall'impresa cui è stata affidato il cantiere - precisa De Nardo -. Venerdì scorso, alla presenza dell'architetto Silvano Coletti della Sovrintendenza e dei responsabili dell'impresa, abbiamo appurato che, di fatto, gli scavi non sono ancora cominciati e, se ciò accadrà domani, avverrà soltanto in presenza dell'esperto, appunto un archeologo. Al momento, stando alle parole del funzionario comunale, gli unid interventi effettuati dall'avvio dei lavori hanno riguardato la demolizione del muro sottostante l'area franata (per cui non ci sarebbe alcun problema) e di una porzione del "torresino" non vincolante ai fini dei lavori. Operazione, quest'ultima, su cui aveva espresso più di qualche perplessità il maestro restauratore Stefano Tracanelli, comunicando le proprie apprensioni al Comune (tanto da essere chiamato in "soccorso" dall'ente di palazzo di Sopra per una consulenza immediata) e rilevando l'urgenza della presenza di un archeologo prima di proseguire con i lavori al fine di evitare il rischio che possa essere contaminata l'area. Area, questa, particolarmente sensibile essendo, con tutta probabilità, la zona edificata più antica di Spilimbergo. Una richiesta, quella della presenza di un archeologo, finalizzata ad avere una supervisione alla conservazione di una porzione dei resti proprio dell'antica porta di Possale sul Tagliamento, un torrione con una porta archiacuta simile a quella della Torre orientale. Restaurata, secondo quanto riportano le cronache, alla metà del 1500, la sua presenza è documentata da un dipinto conservato a palazzo Tadea: il ritratto della nobile Taddea con sullo sfondo il "torresino", i cui resti, lamentava Tracanelli, c'è il rischio possano essere finiti sotto i colpi delle benne delle ruspe. Così a noi non risulta, assicura De Nardo, ribadendo che gli scavi sul versante franato proseguiranno solamente in presenza dell'esperto che dovrebbe fermarsi per visionare il cantiere nei prossimi giorni. Il cantiere per il ripristino e il consolidamento dello storico muro In parte crollato In via dell'Ancona -tit_org- Area franata in via dell Ancona Archeologo vigilerà sugli scavi

pinzano

Ricordo del terremoto del '76 e solidarietà*[Redazione]*

PINZANO Ricordo del terremoto del 76 e solidarietà PINZANO È un appuntamento che unisce il ricordo del terremoto del Friuli a una solidarietà che è in programma venerdì, alle 20.30, nella sede dell'associazione Amis di Cjampees, al centro sociale della frazione di Pinzano. Una serata divulgativa e di raccolta fondi per la onlus Friuli mandì Nepal ñamaste, associazione che dal 2005 è impegnata a finanziare la realizzazione di scuole e il miglioramento delle condizioni di vita di centinaia di bambini e ragazzi, alcuni dei quali sopravvissuti al sisma che, nell'aprile dello scorso anno, si abbatté sul Nepal, costando la vita a oltre 7 mila persone - spiega il sindaco Debora Del Basso -. L'incontro, promosso dal Comune in accordo con l'associazione Amis di Cjampees, rientra nel quadro delle iniziative organizzate insieme con le municipalità di Vito d'Asio, Casteinovo del Friuli e Clauzetto, la direzione didattica di Travesio, le associazioni del territorio, con il sostegno della Regione e il patrocinio dell'Associazione sindaci del terremoto, a ricordo della tragedia del 1976 e in onore alle sue vittime. Sarà un'occasione per non dimenticare e mantenere vivo il ricordo di quanto avvenuto quel tragico 6 maggio di quarant'anni fa, quando la comunità di Pinzano pianse tredici vittime. Le iniziative commemorative sono già state avviate a inizio anno con una strenna commemorativa, un calendario tematico a cura della Fondazione Cruciat della e Carina, per poi proseguire con due proposte rivolte agli alunni frequentanti la primaria nel plesso scolastico pinzanese: l'avvio di un progetto finalizzato alla creazione di un dvd, dal titolo "Ricostruire", con testi e musica prodotti dagli alunni sotto la direzione del musicista pordenonese Marco Anzovino, e la suggestiva esercitazione di sgombero della scuola primaria, alla presenza dell'assessore regionale Paolo Panontin, a cura del gruppo comunale di Protezione civile, del gruppo Ana e della Croce rossa italiana. La parte più corposa delle manifestazioni è adesso in programma tra maggio e settembre. (8 z.) RIPRODUZIONE RISERVATA Un momento dell'esercitazione di sgombero della scuola primaria. tit_org- Ricordo del terremoto del 76 e solidarietà

Ingegnere muore mentre fa jogging

Gardigiano. La tragedia poco dopo le 8.30: Oleh Heorhiychuk trovato da tre podiste riverso nel fosso lungo via Canaletto

[Alessandro Ragazzo]

Gardigiano. La tragedia poco dopo le 8.30: Oleh Heorhiychuk trovato da tre podiste riverso nel fosso lungo via Canaletto di Alessandro Ragazzo GARDIGIANO La corsetta mattutina, prima di andare al lavoro, gli è stata fatale, Oleh Heorhiychuk, 46enne di origine ucraina, è stato trovato riverso nel fosso lungo via Canaletto a Gardigiano, a poche centinaia di metri da dove abitava dal 2007 con la moglie e i figli. Probabile sia stato un malore a stroncargli la vita. A scoprire il corpo tre donne, podiste anche loro, che hanno avvertito un agricoltore impegnato a lavorare nella sua proprietà, La tragedia è stata scoperta poco dopo le 8.30 di ieri, ma probabile che si sia consumata almeno un'ora prima. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Scorze, i vigili del fuoco, i medici del Suem ed è anche stato avvertito pure il parroco, don Lino Bertollo. Da una prima ricostruzione, Heorhiychuk era partito da casa, in via Vecchia Moglianese, poco prima delle 7; una rapida corsa per tenersi in forma prima di andare al lavoro. Sembra che conoscesse bene quel tratto di strada, perché più volte aveva percorso quel giro. Via Canaletto è una strada di collegamento tra Gardigiano e la zona Tarù, nel comune di Venezia. La striscia d'asfalto taglia in due le distese di campi e spesso, da queste parti, si vedono podisti a qualsiasi ora del giorno. Tra i civici 35 e 37 si è sentito male ed è caduto nel fosso a fianco. Non si sa se abbia perso la vita all'istante oppure sia stata la poca acqua contenuta all'interno a soffocarlo; di certo tre donne, passate di lì sempre per un po' di moto, hanno notato l'uomo e si sono allarmate. Hanno chiamato il contadino, intento a lavorare nei campi, e hanno telefonato al pronto soccorso. Su indicazione dei medici, hanno girato il busto del 46enne per capire se fosse ancora vivo, ma il corpo era ancora caldo e il cuore non batteva già più. I sanitari sono corsi, comunque, in via Canaletto, ma per Heorhiychuk non c'erano più speranze. Intanto in zona arrivavano pure i pompieri e i militari della locale stazione. Le indagini hanno preso in esame anche la possibilità che il 46enne fosse stato urtato da un mezzo e rimasto vittima di un incidente, ma nei minuti successivi è apparso chiaro come sia stato un malore a essergli stato fatale. Comunque sul suo corpo sarà eseguita l'autopsia e le verifiche degli inquirenti sono ancora in corso. Intanto in via Canaletto è arrivata pure la moglie Liliyana, connazionale e coetanea del marito, per il riconoscimento della salma: soccorritori e militari l'hanno consolata per la disperazione. Attorno alle 11 la salma è stata rimossa. Una famiglia integrata e ben voluta da tutti qui a Gardigiano spiega l'uomo intervenuto per primo a prestare i soccorsi e conoscente del 46enne, Heorhiychuk era molto stimato. Quando le tre donne mi hanno chiamato, mi sono precipitato sul punto dove si trovava l'uomo ma ormai era già morto. Ingegnere in un'azienda, la moglie è una guida turistica. La coppia ha quattro figli, equamente divisi tra maschi e femmine; il primogenito lavora all'estero, il secondo è rientratofretta e fùria dalla lezione universitaria. Oleh Heorhiychuk, 46 anni -tit_org-

delitto di isabella

Al setaccio il deposito Q8 Manuela piange = Isabella, setacciato un deposito Q8

[Cristina Genesin Serve]

DELITTO DI ISABELLA Al setaccio il deposito Q8 Manuela piange Delitto di Isabella Noventa, al setaccio un deposito Q8 a Padova, ma nessuna traccia del corpo della donna. Intanto, in carcere, Manuela Caceo piange. APAGINA33 Isabella, setacciato un deposito Q8 Il delitto della segretaria. È vicino al "Relax", la balera frequentata da Freddy la notte del delitto. Nessuna traccia del cor PADOVA Non sono sospese le ricerche del corpo della sfortunata Isabella Noventa. Sono ricerche "mirate" tanto che venerdì scorso gli inquirenti - con i vigili del fuoco - hanno messo a segno un accurato controllo in un deposito "Q8" in zona San Lazzaro, a due passi dal "Relax", il locale di musica latino-americana in via Ponticello frequentato da Freddy Sorgato e dall'amica Manuela Caceo, due componenti del terzetto diabolico (con Debora Sorgato) finiti dietro le sbarre per l'omicidio premeditato e l'occultamento del cadavere dell'impiegata di Albignasego. Nessun risultato. Nessuna traccia del corpo. Ma era un atto dovuto. Prima del fermo che lo spedito in carcere il 16 febbraio scorso, Freddy lavorava per la Q8 come autista, trasferendo le cisterne con il combustibile nelle aziende-dienti della compagnia petrolifera. Da qui lo scrupolo investigativo di un accurato sopralluogo nel deposito non lontano dal locale da ballo dove l'uomo era di casa. Ovvio che non appena ci sarà qualche nuovo input, la verifica verrà subito svolta sempre, appunto, in forma mirata. Del resto, 26 giorni di ricerche nel fiume Brenta e altri posti, con un dispendio di uomini, mezzi e risorse enormi (tra cui la morte di un poliziotto esperto subacqueo, Rosario Sanarico, rimasto incastrato sott'acqua nella chiusa e morto il 20 febbraio in seguito all'asfissia prolungata) non hanno portato alcun risultato. Forse l'unica indicazione fornita da Freddy agli investigatori (Ho gettato il corpo di Isabella nel Brenta in prossimità del ponte di Noventana, in via Argine destro) era solo un modo per sviare le indagini e il lavoro della polizia il più lontano possibile dal luogo dove realmente è stato occultato il cadavere della vittima? Di certo la morte del sommozzatore resterà nella coscienza di chi ha provocato quelle ricerche nel fiume. Intanto iniziano gli accertamenti del materiale informatico recuperato e trasferito su supporto digitale a disposizione anche dei difensori dei tre indagati: si tratta del contenuto di 8 cellulari, 5 pc, di una chiavetta usb e dell'hard disk sequestrati a Freddy e Debora Sorgato e a Manuela Caceo. Il pubblico ministero Giorgio Falcone, che coordina l'inchiesta, ha affidato il delicato lavoro all'esperto di polizia Ulrico Bardani, mentre i penalisti Massimo Malipiero e Giuseppe Pavan (per Freddy) e gli avvocati Roberto Morachiello e Francesco Lava (per Debora) hanno incaricato dei consulenti di loro fiducia. Quei contenuti sono all'attenzione della Squadra mobile, guidata dal dirigente Giorgio Di Munno: negli sms o nei messaggi scambiati via whatsapp tra Freddy e Debora potrebbe esserci il movente del delitto di Isabella Noventa. Soprattutto nei messaggi scambiati tra il 16 gennaio e il 15 febbraio, le settimane della "scomparsa" di Isabella, che sembrava inghiottita nel nulla dopo la misteriosa sfilata per le vie del centro storico di Padova. Sfilata che, proprio la notte tra il 15 e il 16 febbraio, Manuela Caceo, convocata in questura, rivelerà essere soltanto una messinscena: era lei a "interpretare" il ruolo della Noventa indossando il piumino bianco che la donna s'era tranquillamente sfilato. Cristina Genesin La villetta di Freddy Sorgato dove Isabella Noventa è stata assassinata -tit_org- Al setaccio il deposito Q8 Manuela piange - Isabella, setacciato un deposito Q8

Morto dopo lo schianto con il paracadute

Tragedia nell'entroterra di Spalato, vittima Zan Ojdanic: da poco era diventato istruttore. Aperta un'inchiesta

[Andrea Marsanich]

Morto dopo lo schianto con il paracadute Tragedia nell'entroterra di Spalato, vittima Zan Ojdanic: da poco era diventato istruttore. Aperta un'inchiesta di Andrea Marsanich SPALATO Le condizioni erano meteo perfette e lo spalatino Zan Ojdanic, 45 anni, si è lanciato con un paracadute speciale da un aereo Pilatus PC-6 Turbo Porter, che si trovava in quel momento a quattromila metri d'altezza. Nulla lasciava presagire quanto sarebbe avvenuto diversi minuti dopo, una sequenza peraltro ripresa dalla telecamera posizionata sul casco del dalmata. Giù a terra, all'ippodromo di Sinj nell'entroterra di Spalato, c'era tantissima gente, molti appassionati di paracadutismo ma anche semplici curiosi. A circa 70 metri dal suolo Ojdanic ha compiuto una virata, la cupola del paracadute è come sprofondata, non c'è stato alcun "flare", come viene definita la frenata finale. E Zan è precipitato sul terreno a una velocità fra i 60 e i 70 chilometri orari. L'impatto con il terreno è stato tremendo e l'uomo, rimasto immobile, è stato immediatamente raggiunto dai suoi amici e colleghi del club di paracadutismo Graviton di Spalato, che gli hanno prestato i primi soccorsi. Ojdanic dava ancora segni di vita: due équipe mediche hanno a lungo tentato di rianimarlo ma senza riuscirci. Il paracadutista è deceduto circa 45 minuti dopo lo schianto a terra. La tragedia ha naturalmente scioccato i presenti, così come il mondo del paracadutismo croato e anche i tifosi della società calcistica Hajduk Spalato, di cui Ojdanic era stato per anni il capo degli ultra. In suo onore domenica stessa nella stracittadina contro lo Split, i sostenitori dell'Hajduk hanno esposto striscioni che ricordavano Zan e durante tutto il primo tempo sono rimasti nel più assoluto silenzio, senza il benché minimo tifo. Tornando al gravissimo incidente, la Procura di Spalato e gli investigatori della polizia hanno aperto un'inchiesta per cercare di appurare le cause all'origine della tragedia. C'è chi dice che l'uomo sarebbe stato colpito da un malore, qualcuno ritiene piuttosto che si possa essere trattato di un errore del paracadutista; altri ancora puntano il dito accusatore contro il paracadute, ritenuto difettoso. Ojdanic, che amava fortemente il paracadutismo, poteva vantare ben 530 salti e proprio di recente, in Germania, aveva sostenuto con successo l'esame per diventare istruttore. Dopo la tragedia, sempre a Sinj, dieci paracadutisti di nazionalità tedesca, olandese e polacca sono saliti a bordo dello stesso velivolo che aveva trasportato Ojdanic per quello che sarebbe diventato il suo ultimo lancio. Dopo essersi lanciati, cinque di essi hanno formato la figura di una stella monca, con il vuoto a simboleggiare la mancanza di Zan. Giunti a terra e affiancati dai colleghi croati e dagli amici dello scomparso, hanno acceso dei lumini proprio nel luogo del fatale impatto. -tit_org-

IL SOCCORSO

Salvano due ragazze nell'auto in fiamme

[Redazione]

IL SOCCORSO Salvano due ragazze nell'auto in fiamme I UDINE Due ragazze friulane, due amiche, sono state tirate fuori dalla loro auto in fiamme che si era appena capovolta da una coppia di colombiani, marito e moglie, che si trovavano a percorrere la strada regionale 356 che da Attimis conduce a Nimis. È accaduto domenica sera, poco prima delle 23, in località Passo di Monte Croce, L'intervento della famiglia sudamericana è stato provvidenziale, in quando si era verificata una perdita di benzina e le fiamme avevano già avvolto parte della vettura, mentre le giovani erano intrappolate nell'abitacolo: una, la conducente, una ventiseienne di Campoformido, era ferita e bloccata dalla cintura di sicurezza. L'altra, la passeggera, una ventiquattrenne che abita a Savorgnano al Torre, una frazione di Povoletto, seppur cosciente, non poteva aprire la portiera perché la macchina si era fermata sul fianco destro. L'Opel Corsa delle ragazze, secondo una prima ricostruzione degli agenti della polizia stradale di Udine intervenuti sul posto, stava procedendo da Attimis verso Nimis quando è finita contro un muretto in cemento armato. Poco dopo si è incendiata. Proprio in quel momento i coniugi di origine colombiana che abitano ad Attimis sono passati per quel punto. Erano in auto con le figlie. Lui, 43 anni, non ha esitato un secondo. Si è fermato, è sceso dall'auto e ha immediatamente compreso la gravità della situazione in cui si trovavano le due ragazze. Ha cominciato a prendere a calci il parabrezza dell'Opel Corsa perché quello sembrava l'unico modo per far uscire le ragazze. In quella lotta contro il tempo è stato aiutato anche dalla moglie e alla fine entrambi sono rimasti feriti alle mani (hanno letteralmente strappato via il vetro anteriore) e sono finiti all'ospedale. I due sono anche riusciti a tagliare le cinture di sicurezza appena in tempo e a far uscire le amiche. Poco dopo la macchina è stata completamente avvolta dal fuoco e distrutta. Successivamente sono intervenuti sul posto per i rilievi la polizia stradale di Udine e i Vigili del fuoco del distaccamento di Gemona che hanno domato le fiamme. Una coppia ha rotto il vetro anteriore ferendosi le mani e ha estratto le giovani -tit_org- Salvano due ragazze nell'auto in fiamme

Stasera la Croce rossa recluta volontari

[Redazione]

'Diventa volontario' è l'invito che la Croce rossa di Valenza rivolge ai cittadini. Stasera, martedì, alle 21, nella sede di strada Pontecurone 17/19 verranno presentate le diverse attività dello storico sodalizio che vanno dall'assistenza sanitaria alle manifestazioni sportive, al trasporto infermi in convenzione, al trasporto infermi per visite, ricoveri e dimissioni, alla protezione civile, al centro di formazione, al servizio di emergenza 118. -tit_org-

Tocca agli animali vigilare sui roghi a Ronchi

Scatta la bonifica delle aree a rischio da trasformare in pascoli a rotazione per prevenire gli incendi

[Luca Perrino]

Tocca agli animali vigilare sui roghi a Ronchi Scatta la bonifica delle aree a rischio da trasformare in pascoli a rotazione per prevenire gli incendi di Luca Perrino RONCHI DEI LEGIONARI La primavera è appena sbocciata. L'emergenza incendi non è stata ancora dichiarata, ma il pericolo è sempre dietro l'angolo. E così, visto che la parola d'ordine è prevenire meglio che curare, la Regione ha messo a punto sul Carso che si sviluppa sopra l'abitato di Ronchi dei Legionari un vasto programma di pulizia per evitare il triste e disastroso fenomeno degli incendi boschivi. Che si combatte, udite udite, anche con l'ausilio degli animali e incentivando il pascolo. L'ispettorato forestale competente per il territorio, a partire dal prossimo 15 aprile, metterà a punto alcuni interventi di riduzione della massa vegetale che si è accumulata negli anni e questo proprio per arginare il pericolo degli incendi. Così sarà reso possibile il pascolo dei terreni, a rotazione, con l'utilizzo di bovini, ovini, equini e caprini. Che con la loro azione permetteranno di rendere puliti i prati e le aree a rischio. Accanto è previsto il taglio del materiale legnoso secco, il suo sminuzzamento e la dispersione sul posto, ma anche il taglio dei cespugli e il ripristino di zone a vegetazione erbacea che, poi, costituiscono terreno fertile per gli animali. Verrà anche realizzato un programma di contenimento della diffusione delle piante invasive e infestanti, assieme a una vasta attività di studio e di sperimentazione delle procedure e delle metodologie atte a raggiungere e mantenere nel lungo periodo un accettabile livello di rischio di incendio boschivo. Un'attività che si prolungherà sino a dicembre e che permetterà di tenere sotto controllo le pendici carsiche. Intanto oggi, al centro visite "Gradina" di Doberdò del Lago, il distretto di protezione civile Carso Isonzo, che ha quale Comune capofila quello di Ronchi dei Legionari e del quale fanno parte anche Fogliano Redipuglia, Sagrado, San Pier d'Isonzo e Savogna, sarà protagonista di un'esercitazione alla quale prenderanno parte i giovani delle scuole superiori che svolgono stages formativi in materia a Lignano Sabbiadoro. Già ci si prepara, poi, all'avvio dell'attività estiva che, da giugno, vedrà impegnate le ormai tradizionali ronde. Non solo quelle delle squadre volontarie di antincendio boschivo, ma anche di Corpo forestale e Vigili del Fuoco. Le pattuglie lavoreranno lungo il territorio carsico delimitato a Nord dal fiume Isonzo, a Sud dal fiume Locovaz, a Est dal confine con la Slovenia e a Ovest dal canale De Dottori. Nella speranza di non dover intervenire com'è stato in passato. In molti ricorderanno le fiamme che, nell'agosto del 2001, si svilupparono, in un solo punto, in una dolina a pochi metri dalla strada che collega Doberdò a Jamiano. Ma ben presto si propagarono a ventaglio in varie direzioni. Fiamme che lambirono il colle della Rocca nel marzo del 2003, solo quattro mesi prima del disastroso incendio sulla zona del Colle Nero, che tenne impegnati uomini e mezzi per oltre una settimana. 1 è a KpRODUZIONERaSERVATA Animali al pascolo in un'area recintata -tit_org-

Intervento nel cimitero di Isola Morosini

Pesante il bilancio dell'ultimo temporale: i fulmini hanno provocato danni per oltre 13mila euro

[Laura Blasich]

Intervento nel cimitero di Isola Morosini Pesante il bilancio dell'ultimo temporale: fulmini hanno provocato danni per oltre 13m la euro di Laura Blasich SANCANZIAND'ISONZO Sono davvero ingenti i danni provocati dai fulmini che si sono abbattuti il 3 marzo sul cimitero di Isola Morosini. Il Comune di San Canzian d'Isonzo ha quantificato la spesa necessaria per ripararli in 13.475 euro di cui ha provveduto a chiedere il risarcimento all'assicurazione (prevedendo un margine di franchigia di 1,500 euro). Già dopo un primo e immediato sopralluogo sul posto, l'assessore ai Lavori pubblici Luciano Dreos aveva sottolineato l'importanza dei danni provocati dai fulmini, soprattutto all'impianto elettrico. Le scariche hanno colpito e incendiato due quadri elettrici, uno all'esterno del ponticello che precede l'ingresso al camposanto e uno all'interno, il cui coperchio è stato scaraventato dalla potenza del fulmine a un paio di metri di distanza, su una tomba. Per spegnere le fiamme sono dovuti quindi intervenire sul posto i Vigili del fuoco di Monfalcone, avvisati con tutta probabilità dai residenti delle abitazioni più vicine, che si trovano a un paio di centinaia di metri di distanza dal cimitero. I fulmini hanno centrato e quindi reso inservibile anche il motore della pompa dell'acqua e colpito il marciapiede vicino alla struttura di ingresso, provocando un vero e proprio foro. Il Comune potrebbe quindi a questo punto accelerare i lavori sull'impianto elettrico, già programmati dall'ente locale, come quelli sulla struttura d'ingresso, che in effetti ha necessità di un intervento di manutenzione straordinaria, viste le pessime condizioni della copertura. Per la ristrutturazione dell'ingresso, che ha bisogno di un rifacimento degli intonaci, oltre che del tetto, e la sistemazione complessiva del cimitero, dove sono stati già realizzati i servizi igienici, il Comune di San Canzian d'Isonzo ha stanziato 40.000 euro nel 2015, come sottolineato dall'assessore ai Lavori pubblici. Gli interventi saranno inoltre realizzati entro quest'anno, come programmato. I lavori a Isola Morosini rientrano in un'azione complessiva di adeguamento dei cimiteri comunali presenti in quattro delle cinque frazioni del paese. A inizio primavera era previsto il via dei lavori di ampliamento del cimitero di Pieris con la realizzazione di un nuovo blocco di loculi per un investimento complessivo di 100mila euro, coperto tutto da fondi propri del Comune. Lavori saranno realizzati anche in quello di San Canzian d'Isonzo per dotarlo di servizi igienici, mentre già alla fine del 2015 l'amministrazione ha messo mano al rifacimento dei marciapiedi all'esterno del cimitero di Pieris, dove si è pure provveduto a una cura delle alberature presenti. I danni causati dai fulmini al cimitero di Isola Morosini (Foto Bonaventura) -tit_org-

operazione pulizia a san floriano

Cresce la sensibilità, meno rifiuti abbandonati

[Marco Bisiach]

OPERAZIONE PULIZIA SAN FLORIANO SAN FLORIANO Hanno lavorato tutto sommato poco, sabato mattina, i volontari che hanno preso parte alla Giornata ecologica di San Floriano del Collio. E, per una volta, sta proprio qui la buona notizia. Perché il fatto che grandi e piccini impegnati nell'iniziativa promossa dalle riserve di caccia di San Floriano e Giasbana - assieme a Comune, Protezione civile, circoli culturali "Sedej" e "Briski Gric" e scuola elementare "Gradnik" - non abbiano dovuto fare gli straordinari è legato a una minor presenza di rifiuti abbandonati sul territorio di San Floriano. Proprio qui risie de l'aspetto più positivo di questa Giornata ecologica - racconta il sindaco di San Floriano, Franca Padovan -. Abbiamo trovato molti meno rifiuti rispetto agli anni passati. Fortunatamente non si erano mai verificati ritrovamenti clamorosi ultimamente, ma una discreta quantità di materiale la raccoglievamo sempre. Invece stavolta non abbiamo trovato ingombranti o piccole discariche a cielo aperto, solo sacchetti di plastica e poche immondizie abbandonate in alcuni punti del territorio. In particolare le area più "sporche" sono risultate quelle in località Sovenza e Preval. Il miglioramento della situazione è dovuto anche alla sensibilizzazione dei cittadini che abbiamo condotto negli ultimi anni, che sta dando dei risultati - dice il sindaco Padovan -. E anche la risposta dei volontari alla Giornata Ecologica è stata importante: eravamo oltre una trentina di persone, sia adulti che bambini, e tutti ci siamo impegnati con entusiasmo. Oltre che per ripulire il territorio comunale, la giornata è stata occasione anche per lanciare specialmente alle nuove generazioni un messaggio ambientalista. Chiusura con il rinfresco organizzato a fine mattinata negli spazi del Kulturni Dom di Bucuie. Marco Bisiach -tit_org-

Un'altra strage di caprioli a Cervignano

Investiti e uccisi due esemplari. Le associazioni animaliste chiedono dei provvedimenti urgenti

[Elisa Michellut]

Un'altra strage di caprioli a Cervignano. Investiti e uccisi due esemplari. Le associazioni animaliste chiedono dei provvedimenti urgenti. È strage di caprioli nella Bassa. Sabato sera altri due animali, deceduti a causa delle lesioni riportate, sono stati investiti. Le associazioni animaliste chiedono la convocazione di un tavolo per fare il punto della situazione e il sindaco, Gianluigi Savino, invita gli automobilisti a guidare con prudenza. Secondo gli esperti, una possibile soluzione al problema, sperimentata con successo nella vicina Austria, potrebbe essere il posizionamento di catarifrangenti lungo le strade ad alta percorrenza. Il primo incidente si è verificato sabato, verso le 20.30, nel tratto che da Strassoldo porta a Cà Bolani. Un automobilista si è trovato davanti un capriolo e non è riuscito ad evitarlo. L'animale è morto sul colpo. Sul posto i carabinieri di Torviscosa, i vigili del fuoco e il direttore della riserva di caccia di Cervignano. Nessuna conseguenza per il conducente. Il secondo investimento si è verificato verso le 21.30, tra Cervignano e Bagnaria Arsa. L'animale, soccorso dai carabinieri, dal direttore della riserva di Bagnaria e dal veterinario dell'Azienda sanitaria, è deceduto in serata. Bisogna puntare sulla sicurezza degli automobilisti e anche degli animali - il commento di Gabriella Giaquinta, presidente degli "Amici della Tena" -. È necessario prevedere limiti di velocità molto severi e sarebbe anche il caso di posizionare appositi cartelli che indicano il pericolo di attraversamento da parte degli animali. Nelle scorse settimane diversi caprioli sono stati investiti anche lungo la nuova tangenziale che da Strassoldo arriva a Terzo. Sarebbe opportuno proporre Andrea Berton, dell'Enpa Cervignano - organizzare una tavola rotonda per capire il numero di ungulati presenti nella zona. Il sindaco fa sapere di aver già chiesto il posizionamento dei cartelli: Risulta impossibile erigere barriere protettive lungo tutte le strade di percorrenza. L'unica cosa da fare è guidare in modo prudente. Così Maurizio Zuliani, responsabile del Centro recupero della fauna selvatica di Campoformido: Le femmine, in questo periodo sono pronte a partorire e i maschi cercano nuovi territori. Il maschio dominante scaccia i rivali, costretti a scappare. Perciò c'è più movimento. Elisa Michellut Soccorsi a un capriolo ferito - tit_org - Un'altra strage di caprioli a Cervignano

VARESE

Polita contro Fontana E a testimoniare arriva Bertolaso = Polita vs Fontana E sul banco dei testimoni sfilà Bertolaso*servizio a pagina 12**[Simona Camaghi]*

VARESE Polita contro Fontana E a testimoniare arriva Bertolaso servizio a pagina 12 IL PROCESSO La mail al vetriolo dell'imprenditore al sindaco finisce in aula. Perché quel sì all'Hotel Capolar Polita vs Fontana E sul banco dei testimoni sfilà Bertolaso di Simona Camaghi Il sindaco Attilio Fontana querela l'imprenditore Sandro Polita per diffamazione: e come testimone sarà chiamato a Varese Guido Bertolaso, all'epoca dei fatti commissario straordinario della protezione civile italiana, oggi candidato sindaco del centrodestra (con imprimatur di Berlusconi) alla guida di Roma. Con lui altri no i eccellenti della politica locale quale l'ex senatore forzista Antonio Tommasini più volte chiamato in causa da Polita in altri ambiti sempre giudiziari. I fatti risalgono al dicembre 2014, quando La Provincia di Varese pubblicò un'intervista a 360 gradi al sindaco Fontana che accese qualcosa in Polita già coinvolto nei fallimenti che l'hanno portato a un processo controverso per il quale Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, quattro giorni fa ha depositato un'istanza di rimessione del processo perché, per dirlo in soldoni, l'ostilità degli ambienti tribunali varesini non avrebbe garantito un equo giudizio a Polita. Galeotti furono i Mondiali La reazione di Polita a quell'arti colò fu una pioggia di mail a giornali e al sindaco Fontana stesso con la quale questi veniva accusato nella migliore delle ipotesi di essere un massone e sospettato di aver preso mazzette. E Fontana ha sporto querela per diffamazione. Ora, ci si chiederà cosa Bertolaso abbia a che fare con tutto questo? Ebbene, il fulcro della vicenda è l'Hotel Capolago. Polita fu indagato anche per quello, per quell'albergo realizzato in tempi record in occasione dei Mondiali di ciclismo che si svolsero a Varese nel 2008. Ebbene quell'hotel fu realizzato in una zona idrogeologica attenzionata e, secondo le carte, il sì arrivò proprio dall'allora commissario straordinario Bertolaso. Che non fu mai indagato, ma che Polita chiamò in causa più volte. Così il nome di Bertolaso è comparso nell'elenco dei nove testi depositato dalla difesa di Polita. E il giudice ha detto sì. Udienze vip? Bertolaso insomma dovrà venire a Varese e spiegare il perché di quel sì all'Hotel Capolago e, qualora ne fosse venuto a conoscenza, se dietro a quel progetto vi fu mai qualcosa di sospetto. Polita, nella mail sotto accusa, chiama in causa anche l'assessore Fabio Binelli e l'ex assessore Mauro Morello. Varese si prepara dunque ad un processo vip. Mentre va detto che per lo stralcio d'indagine su Polita per l'Hotel di Capolago è stata chiesta l'archiviazione. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 26 giugno. Forse col prossimo sindaco di Roma al banco dei testimoni. Il polverone tra Sandro Polita e Attilio Fontana si sollevò dopo un'intervista del sindaco di Varese al nostro giornale -tit_org- Polita contro Fontana E a testimoniare arriva Bertolaso - Polita vs Fontana E sul banco dei testimoni sfilà Bertolaso

VALGANNA**Auto si ribalta sulla Provinciale***[Redazione]*

VALGANNA Auto si ribalta lungo la provinciale 233 in Valganna: automobilista forse tradito da un colpo di sonno. Il fatto è accaduto in Valganna alle 2.30 dell'altro ieri notte. Ferito, per fortuna in modo non grave, un automobilista di 30 anni. Sul posto sono intervenuti carabinieri di Varese e i vigili del fuoco. L'uomo ha perso il controllo dell'auto forse a causa di un colpo di sonno improvviso. Come da prassi è stato sottoposto ad alcoltest. S.Car. -tit_org-

Il cigno innamorato salvato dal treno Storia d'amore a lieto fine sul Tresa

[Simona Carnaghi]

Il cigno innamorato salvato dal treno Storia d'amore a lieto fine sul Tresa Simona Carnaghi LUINO La donna stava percorrendo la pista ciclabile che costeggia la ferrovia quando un movimento improvviso e fuori luogo ha catturato il suo sguardo. Un movimento che veniva dai binari candido ed elegante: un cigno. Inizia così la storia di un animale perduto che i vigili del fuoco del distaccamento di Luino hanno salvato e restituito alla compagna. La donna blocca d'improvviso la sua marcia e non ha un istante di esitazione: prende il cellulare e segnala ai soccorritori la presenza di quel cigno bellissimo. Bianco, maestoso e inspiegabilmente bloccato sui binari della linea ferroviaria. Livello di rischio vita: altissimo. L'animale era evidentemente spaventatissimo, tanto da non muoversi. Il passaggio di un convoglio, inutile dirlo, gli sarebbe risultato fatale. In preda al panico, chissà perché, impaurito perché lontano dal suo elemento, quel fiume Tresa dove aveva sempre vissuto, il cigno non si muoveva. Occorreva un recupero che soltanto mani esperte avrebbero potuto portare a compimento con esito fausto. E sul posto quelle mani sono arrivate in un lampo. I vigili del fuoco. Che senza bloccare la tratta ferroviaria, almeno non subito, hanno circondato l'animale per recuperarlo. Un cigno ha dimensioni importanti e un carattere tutt'altro che mansueto. Ma i pompieri sono riusciti ad avvicinarlo e a catturarlo con delle apposite reti. L'animale è stato così allontanato dai binari. È stato portato al Tresa e rimesso in acqua. E a quel punto i soccorritori hanno avuto la loro gratificazione. Ad attenderlo c'era la sua compagna che non appena riconosciuto l'animale le si è avvicinata sfregandogli il collo e nuotandogli al fianco sino ad allontanarsi insieme. L'operazione si è svolta sotto gli occhi di alcuni passanti incuriositi che al lieto fine hanno lasciato partire persino un applauso. Appena rilasciato l'animale è stato avvicinato dalla compagna. Poi si sono allontanati insieme... I vigili del fuoco riportano il cigno nel suo ambiente naturale, vicino alla sua compagna. In basso: le fasi del salvataggio sulle rotaie -tit_org- Il cigno innamorato salvato dal treno Storia d'amore a lieto fine sul Tresa

Godiasco, la crisi della protezione civile Tocca al consigliere Daniele Mussini

[Redazione]

Crisi nella Protezione civile di Godiasco: Daniele Mussini, consigliere comunale di Godiasco, è stato individuato dall'amministrazione come nuovo coordinatore del gruppo comunale. L'ufficialità arriva vera in queste ore, ma nel frattempo, dopo che nei giorni scorsi avevano rassegnato le proprie dimissioni, per motivi di lavoro ma anche perché in contrasto con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gabriele Barbieri, il coordinatore Pierà Mercatali e il vice coordinatore Cesare Lattuada, il Comune ha individuato nel consigliere Mussini il nuovo responsabile della Protezione Civile godiaschese. Non appena arriverà il riconoscimento ufficiale da parte della Regione Lombardia, Mussini sarà ufficialmente il nuovo coordinatore. La scelta del consigliere non è certo casuale, infatti oltre ad essere da tempo volontario del gruppo è anche delegato del comune per seguire per l'appunto la Protezione Civile. La Protezione Civile di Godiasco attualmente conta su una ventina di volontari e da circa un anno ha la propria sede operativa presso il palazzo dove ha sede anche l'ufficio postale in piazza Aldo Moro. -tit_org-

Frana di Arenzano, quattro treni faranno fermata a Vesima

[Redazione]

Dopo la richiesta avanzata dalla Giunta Toti e accolta dalla Società Autostrade di applicare un'agevolazione tariffaria sulla AIO nel tratto tra Arenzano e Genova Veltri, a seguito della frana, continua lo sforzo della Regione Liguria per cercare di andare incontro alle esigenze e ai disagi dei pendolari. A questo proposito, informa la Regione in una nota, da venerdì 8 aprile quattro treni effettueranno una fermata aggiuntiva nella stazione di Vesima a seguito dei disagi dovuti alla frana sull'Aurelia che dal 19 marzo taglia i collegamenti via statale tra Arenzano e Genova. Lo annunciano gli assessori regionali ai Trasporti, Gianni Berrino e alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone. "È un aiuto concreto a tutti i pendolari che devono spostarsi quotidianamente verso Genova e Savona - spiega l'assessore Berrino - fino al nuovo orario estivo le nuove fermate a Vesima consentiranno, sia ai residenti di potersi spostare più agevolmente via treno, sia ai turisti e ai bagnanti, in previsione dell'inizio della stagione estiva, di raggiungere senza auto il litorale di Vesima, supportando in parte anche le attività fortemente penalizzate dalla frana". -tit_org-

Marca Occidentale Oggi la firma finale

[Nn]

VEDELAGO L'idea era nata due anni fa, all'indomani delle elezioni amministrative: oggi l'Unione dei Comuni della Marca Occidentale diventa ufficiale con la firma davanti al notaio che verrà posta a mezzogiorno a Villa Emo e sarà la prima realtà di questo tipo nella Marca. Per le amministrazioni di Vedelago, Riese, Resana, Loria e Castello di Godego una tappa importante, visto che d'ora in poi tutto dovrà essere visto un'ottica "comunitaria", raggiunta in breve tempo. Forse anche perché la caratteristica di questi comuni è quella di essere governate da liste civiche, senza partiti nazionali alle spalle. A dire il vero però - precisa il sindaco di Vedelago Cristina Andretta la prima idea era nata tre anni fa, quando ci siamo incontrati io e Pierantonio Nicoletti, neoeletti a Vedelago e a Godego. L'idea era quella di far sistema su alcuni temi, tra l'altro tra due comuni che non confinano neppure tra loro. Mentre Pierantonio si interessava presso i palazzi della Regione, io approfondivo una esperienza già esistente, quella dell'Unione del Camposampierese. Questo confronto portò alla prima approvazione di intenti da parte delle cinque amministrazioni (in realtà sei, c'era anche Altivole che poi ha deciso di sfilarsi). Con il rinnovo delle altre amministrazioni, il tema entrò subito all'ordine del giorno: mentre andava avanti l'iter, su cui vi era la consulenza del centro studi Giorgio Lago dell'Università di Padova. Ma che cosa cambierà da domani in un territorio di 158,76 km quadrati e quasi 54 mila abitanti? Diciamo subito che non vi saranno tagli ai servizi in loco precisa Andretta - ma sicuramente saranno migliori e più convenienti perché ragioneremo in una logica di unione. Volontaria, non imposta, voglio sottolinearlo. La sede sarà a Villa Binetti a Vedelago: l'Unione sarà guidata da una giunta composta dai sindaci, tra cui verrà scelto il presidente e il vicepresidente, mentre il consiglio sarà composto da tre consiglieri per ognuna delle amministrazioni. Ci sarà anche un coordinatore, ovvero un dipendente comunale che sarà "comandato" a seguire la nuova aggregazione. Tra i primi servizi ad essere gestiti in comune, la protezione civile e il turismo: "Una scelta dovuta al fatto che è d'obbligo avere il turismo come gestione comune se vogliamo partecipare ai bandi europei - conclude Andretta - poi metteremo mano ai servizi sociali". Davide Mordió Cristina Andretta -tit_org-

L'On. Lupi visita l'azienda Del Curto dopo l'incendio

[Redazione]

Lunedì mattina onorevole Maurizio Lupi ha fatto visita all'azienda Del Curtodi Verderio che, nella notte tra sabato e domenica, è andata parzialmente distrutta da un incendio. Del Curto 1
Lunedì mattina onorevole Maurizio Lupi ha fatto visita all'azienda Del Curtodi Verderio che, nella notte tra sabato e domenica, è andata parzialmente distrutta da un incendio. Ho trovato una famiglia forte, unita e determinata ha detto Lupi, nonostante siano passati solo due giorni, da buoni imprenditori brianzoli si sono subito rimboccati le maniche e messi al lavoro per ripulire tutto. Nicolò Del Curto mi ha detto che sta contando i giorni per ripartire, è proprio questo spirito che bisogna avere in queste occasioni. Da un primo accertamento sembra che solo un impianto sia stato parzialmente danneggiato, ma è ancora presto per definirne precisamente l'entità. Voglio esprimere la mia vicinanza e stima ai titolari e ai dipendenti che, da subito, si sono dati da fare, prima per limitare i danni durante l'incendio, poi per risistemare e ripulire quanto possibile. La famiglia Del Curto, per voce della signora Carla, moglie del titolare Giorgio ha dichiarato: Ringrazio onorevole Lupi per la visita che testimonia la sua presenza sul territorio e attenzione per le aziende. Voglio inoltre ringraziare di cuore i Vigili del fuoco, la Protezione civile, i miei figli e i nostri collaboratori per lo stupendo lavoro che hanno fatto e continuano a fare in queste ore in questa situazione di emergenza. onorevole Maurizio Lupi ha poi visitato la Sacchi Elettroforniture di Barzanò e la Galbiati Srl di Sirone. [croppedima] [croppedima] [croppedima] [croppedima]

Udine, accende sigaretta accanto alla trielina: ustionato

[Redazione]

Pubblicato il 5 aprile 2016 00:18 | Ultimo aggiornamento: 5 aprile 2016 00:18 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Udine, accende sigaretta accanto alla trielina: ustionato[INS::INS]UDINE Ha acceso una sigaretta accanto a una bottiglia di trielina, un solvente industriale comunemente utilizzato anche in ambito domestico per smacchiare a secco. Così un udinese ha rischiato ustioni ben più gravi di quelle effettivamente riportate. L'incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte di lunedì 4 aprile in un appartamento di via Mantova a Udine. Paola Treppo ricostruisce la vicenda sul quotidiano Il Gazzettino: Ha acceso una sigaretta e si è messo a fumare; ha acceso anche una candela. Poi, accidentalmente, senza accorgersene, si è avvicinato a una bottiglia di trielina che, a sua volta, aveva lasciato inavvertitamente aperta, senza tappo. La sostanza tossica è volatile ed è per questo che quando è entrata in contatto con la bionda accesa (o con la candela) si è incendiata. La fiammata ha raggiunto il volto dello sfortunato fumatore che è rimasto ustionato in particolare a ciglia, sopraciglia, fronte, ai capelli e alle braccia. Ad accorgersi che stava succedendo qualcosa è stato il vicino di stanza che ha sentito puzza di bruciato. Nell'appartamento, infatti, di proprietà del Comune di Udine, si stava sviluppando un principio di incendio. L'amico ha domato le fiamme gettando dei secchi d'acqua sul letto e sul corpo del ferito. Quindi sono arrivati i pompieri dalla centrale di Udine di via Popone e un'equipe medica del 118 che hanno soccorso l'ustionato, trasportato poi all'ospedale di Udine. Non è in pericolo di vita. Tanta paura tra i condomini della palazzina, immobile che non ha riportato particolari danni; solo una parte del materasso è andata in cenere. L'area è stata bonificata dai vigili del fuoco.

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: - SETTIMANA NUVOLOSA - CON POSSIBILI ROVESCII

[Redazione]

RAIN CONTINUES TO HIT NORTHERN ITALYINTROBIO Bollettino di martedì 5 aprile 2016. Pericolo valanghe 1, debole. Il manto nevoso, dato il bel tempo, con il caldo diurno ed il freddo notturno si è assestato. Attenzione ai pendii ripidi nelle ore più calde. Al mattino la neve è ghiacciata, si consiglia l'uso dei ramponi. I rifugi durante la settimana sono chiusi. Sempre aperti rifugio Ratti-Cassin, Lecco, Stella Alpina, Porta. Aperti mercoledì i rifugi: Brioschi, Antonietta, Buzzoni, Tavecchia, Nicola, Monzese. La funivia e gli impianti di sci dei Pianidi Bobbio sono chiusi. Riapertura estiva funivia 2 giugno. La funivia dei Pianidi Artavaggio è aperta sabato e domenica sino a fine mese, dalle 8,30 alle 17,00. La funivia dei Piani Erna è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica 8,00/18,00. La funivia dei Piani delle Betulle sino al 17 aprile è aperta dalle 8,30 alle 17,30. Chiuso il giovedì. Zero termico a 2.500 m. Vento forte da sud. Martedì il tempo sulle nostre montagne sarà nuvoloso con precipitazioni, neve sopra i 1.800 m. nel pomeriggio schiarite. Mercoledì almeno in parte soleggiato. Giovedì nuvoloso, nevicate da 2.000 m. Venerdì molto nuvoloso, nevicate in calo 1.400 m. Sabato almeno in parte soleggiato. Domenica variabile con rovesci. Lunedì nuvoloso con precipitazioni. Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una guida alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it). Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto Montagna Sicura. [169] Soccorso Alpino Lombardo XIX DELEGAZIONE Lariana COMUNITA MONTANA VALSASSINA VALVARRONE VALESINO E RIVIERA CASA DELLE GUIDE Introbio Progetto MONTAGNA SICURA

Montagna: nuove nevicate, venerdì fino a 1400 m

[Redazione]

[INS::INS]montagna sicuraMONTAGNA Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e patrocinato dal Soccorso Alpino in relazione al progetto Montagna sicura. Bollettino di martedì 5 aprile 2016. Pericolo valanghe 1, debole. Il manto nevoso, dato il bel tempo, con il caldo diurno ed il freddo notturno si è assottigliato. Attenzione ai pendii ripidi nelle ore più calde. Al mattino la neve è ghiacciata, si consiglia l'utilizzo dei ramponi. I Rifugi durante la settimana sono chiusi. Sempre aperti Rifugio Ratti-Cassin, Lecco, Stella Alpina, Porta. Aperti mercoledì i Rifugi: Brioschi, Antonietta, Buzzoni, Tavecchia, Nicola, Monzese. La funivia e gli impianti di sci dei Pianidi Bobbio sono chiusi. Riapertura estiva funivia 2 giugno. La Funivia dei Pianidi Artavaggio è aperta sabato e domenica sino a fine mese, dalle 8,30 alle 17,00. La Funivia dei Piani Erna è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica 8,00/ 18,00. La funivia dei Piani delle Betulle sino al 17 aprile è aperta dalle 8,30 alle 17,30. Chiuso il giovedì. Zero termico a 2.500 m. Vento forte da sud. Martedì il tempo sulle nostre montagne sarà nuvoloso con precipitazioni, neve sopra i 1.800 m. nel pomeriggio schiarite. Mercoledì almeno in parte soleggiato. Giovedì nuvoloso, nevicate da 2.000 m. Venerdì molto nuvoloso, nevicate in calo 1.400 m. Sabato almeno in parte soleggiato. Domenica variabile con rovesci. Lunedì nuvoloso con precipitazioni. Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una Guida Alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it).

Polita vs Fontana. E sul banco dei testimoni sfila Bertolaso

[Redazione]

Il processo - La mail al vetriolo dell'imprenditore al sindaco finisce in aula. Perché quel sì all'Hotel Capolago? VARESE - Il sindaco Attilio Fontana querela l'imprenditore Sandro Polita per diffamazione: e come testimone sarà chiamato a Varese Guido Bertolaso, all'epoca dei fatti commissario straordinario della protezione civile italiana, oggi candidato sindaco del centrodestra (con imprimatur di Berlusconi) all'agguila di Roma. Con lui altri no i eccellenti della politica locale quale ex senatore forzista Antonio Tommasini più volte chiamato in causa da Polita in altri ambiti sempre giudiziari. I fatti risalgono al dicembre 2014, quando La Provincia di Varese pubblicò un'intervista a 360 gradi al sindaco Fontana che accese qualcosa in Polita già coinvolto nei fallimenti che hanno portato a un processo controverso per il quale Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, quattro giorni fa ha depositato un'istanza di rimessione del processo perché, per dirlo in soldoni, ostilità degli ambienti tribunali varesini non avrebbero garantito un equo giudizio a Polita. Galeotti furono i Mondiali. La reazione di Polita a quell'articolo fu una pioggia di mail a giornali e al sindaco Fontana stesso con la quale questi veniva accusato nella migliore delle ipotesi di essere un massone e sospettato di aver preso mazzette. E Fontana ha portato querela per diffamazione. Ora, ci si chiederà cosa Bertolaso abbia a che fare con tutto questo? Ebbene, il fulcro della vicenda è l'Hotel Capolago. Polita fu indagato anche per quello, per quell'albergo realizzato in tempi record in occasione dei Mondiali di ciclismo che si svolsero a Varese nel 2008. Ebbene quell'hotel fu realizzato in una zona idrogeologica attenzionata e, secondo le carte, il sì arrivò proprio dall'allora commissario straordinario Bertolaso. Che non fu mai indagato, ma che Polita chiamò in causa più volte. Così il nome di Bertolaso è comparso nell'elenco dei nove testi depositato dalla difesa di Polita. E il giudice ha detto sì. Udienze vip? Bertolaso insomma dovrà venire a Varese e spiegare il perché di quel sì all'Hotel Capolago e, qualora ne fosse venuto a conoscenza, se dietro a quel progetto vi fu mai qualcosa di sospetto. Polita, nella mail sotto accusa, chiama in causa anche l'assessore Fabio Binelli ex assessore Mauro Morello. Varese si prepara dunque ad un processo vip. Mentre va detto che per lo stralcio dell'indagine su Polita per l'Hotel di Capolago è stata chiesta l'archiviazione. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 26 giugno. Forse col prossimo sindaco di Roma al banco dei testimoni. Simona Carnaghi RIPRODUZIONE RISERVATA

- Terremoto L'Aquila: i processi sono ancora aperti e quello a Bertolaso rischia la prescrizione -

[Redazione]

TerremotoAquila: i processi sono ancora aperti e quello a Bertolaso rischia la prescrizione
Processi per il terremoto de L'Aquila: numerosi i processi ancora aperti, poche le condanne già emanate
Di Monia Sangermano - 5 aprile 2016 - 07:49[terremoto-laquila-263-640x480]LaPresse
Sono passati sette anni dal devastante terremoto che ha colpito Aquila, alle 3.32 del 6 aprile 2009, ma ancora la vicenda giudiziaria principale non si è conclusa. Dopo il recente pronunciamento della Corte di Cassazione (20 novembre 2015) con la condanna a due anni per omicidio colposo e lesioni colpose gravide allora vice capo della Protezione civile Bernardo De Bernardinis e l'assoluzione dei sei membri della Commissione Grandi Rischi che parteciparono il 31 marzo del 2009 alla riunione all'Aquila, ovvero una settimana prima del violento terremoto quando il messaggio mediatico da far passare era quello di rassicurare i cittadini, l'attenzione si è spostata sul processo Grandi Rischi bis, ancora in corso, che vede imputato, con le accuse di omicidio colposo plurimo e lesioni, ex capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso. Un processo che rischia di cadere in prescrizione, prevista per ottobre. Dunque, i rappresentanti di diversi comitati di cittadini, in particolare quelli composti dai familiari delle vittime del sisma, hanno dato vita ad una raccolta firme per chiedere all'imputato di sottoscrivere entro mercoledì la rinuncia alla prescrizione, cosa che peraltro lo stesso Bertolaso ha più volte sostenuto pubblicamente. Bertolaso L'udienza dibattimentale è stata aggiornata al 21 giugno. La partecipazione, hanno avanzato richieste risarcitorie complessive per 40 milioni di euro. Tra gli arresti già effettuati, anche quello del preside del Convitto nazionale dell'Aquila, Livio Bearzi (dove a seguito del terremoto sono morti 3 ragazzi minorenni). Il preside che ha riportato anche la condanna dell'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, si trova attualmente affidato ai servizi sociali, in attesa che il Capo dello Stato si pronunci sulla Grazia avanzata da alcuni parlamentari non solo del Friuli Venezia Giulia (luogo di origine ma anche di lavoro del preside dopo i fatti dell'Aquila) ma anche del capoluogo abruzzese. Anche nella Casa dello Studente morirono 8 universitari. In Appello i quattro imputati, tre tecnici responsabili della ristrutturazione del palazzo avvenuta nel 2000, un quarto che aveva la competenza del controllo per conto della Regione Abruzzo, proprietà dell'edificio, sono stati condannati. Sul crollo della Casa Studente un'azione che chiama in causa la Regione e l'Azienda per il diritto agli studi per un risarcimento di quasi sei milioni. Secondo le parti civili la Regione era al 6 aprile 2009 l'ente proprietario dell'immobile; dunque, tra le altre accuse, è responsabile per aver ommesso di eseguire opere di manutenzione, ristrutturazione e adeguamento strutturale dell'edificio. Secondo i legali delle parti civili anche l'Azienda per il diritto agli studi universitari sarebbe responsabile dei danni causati alle vittime e ai loro congiunti, in quanto anch'essa custode con la Regione, quindi è responsabile per aver ommesso di eseguire opere di consolidamento statico, per non aver rispettato gli obblighi di garanzia, di protezione e di controllo. LaPresse
Sul fronte delle indagini sempre post sisma a sette anni dal terremoto, i giudici della Corte d'Appello, hanno recentemente confermato la condanna a un anno di reclusione (con i benefici di legge) per il professor Mauro Dolce, in merito alla frode nelle pubbliche forniture degli isolatori sismici installati nel Piano C.a.s.e. su 4.500 alloggi antisismici realizzati per ospitare gli sfollati nel post sisma. Dolce, responsabile del procedimento di realizzazione del Progetto Case, fu condannato dal giudice con rito abbreviato celebrato durante l'udienza preliminare nella quale venne disposto, contestualmente, l'invio a giudizio a carico di altri due imputati, Gian Michele Calvi, direttore dei lavori del Progetto Case, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici degli isolatori sismici, la Alga spa. Il tutto partì dalla denuncia di una delle ditte escluse dall'appalto. Nella fase delle indagini preliminari alcuni degli isolatori sismici smontati dalle palazzine per essere appositamente testati in un laboratorio di San Diego in California, si erano spezzati. Dopo oltre un anno e arrivata sempre di recente a definizione, con 36 indagati, inchiesta sul crollo di un balcone di un alloggio delle palazzine antisismiche della new town di Cese di

Preturo, una delle 19 del Progetto Case, il mega-insediamento realizzato dopo il terremoto per dare un tetto a oltre 16 mila aquilani. Le indagini sono scattate nel 2014 quando un balcone si è staccato dal secondo piano per difetti di costruzione e utilizzo di materiale scadente cadendo su quello sottostante. Le accuse, a vario titolo, sono di crollo colposo, truffa in pubbliche forniture e una serie di falsi. Dopo il crollo sono stati sequestrati circa 800 balconi in legno in 494 appartamenti in tutto il territorio aquilano. Quello coordinato dal sostituto procuratore Roberta Avolio è uno dei filoni più attesi negli ultimi tempi visto che tra gli indagati che ora rischiano il processo ci sono tutti coloro che sono stati coinvolti nella filiera produttiva, autorizzativa e di controllo: funzionari della Protezione civile, stazione appaltante del Progetto Case, del Comune dell'Aquila, la commissione di collaudo, tecnici che hanno redatto le certificazioni dei materiali e i rappresentanti delle ditte che hanno realizzato cinque delle 19 new town, tutte fallite, e di quella fornitrice del legno.

- Ordinanza di sgombero per il cantiere abbandonato di Borgoratti

[Redazione]

Genova - Da anni è un vero e proprio incubo: il cantiere di via Bocciardo, strada alle spalle di via Tanini. Finalmente, dopo tante polemiche e un paio di interventi emergenza dei vigili del fuoco e lo sgombero nel 2011 di una decina di famiglie, l'area è stata interessata da un'ordinanza sindacale che impone ai privati di risistemare la situazione. I privati avranno 5 giorni di tempo poi il Comune, interverrà nella messa in sicurezza del sito, se la proprietà non farà i lavori richiesti, realizzandoli esso stesso, in danno. L'ordinanza fissa alcuni paletti: a progettazione dell'opera e l'esecuzione della stessa ovvero tutto quanto necessario a mettere in sicurezza l'edificio a rischio. Rischio non solo per lo stabile ma per i cittadini che circolano in via Tanini e Bocciardo. I tempi per quella che sembra una soluzione ragionevole sono stati più lunghi di quanto sperato perché occorre una chiara ed esplicita dichiarazione di pericolo da parte del tecnico incaricato dal Tribunale. Diversamente un intervento del genere sarebbe stato illecito e passibile di contestazione per danno erariale. Come si ricorderà alla fine del 2011 venti persone erano state evacuate questamattina per una grossa frana che si era verificata all'altezza del civico 1 di via Bocciardo. Secondo quanto ricostruito dai vigili del Fuoco, lo smottamento si era verificato all'interno di quest'area di cantiere dove è in corso la costruzione di alcuni box interrati. Riproduzione riservata

- Bacezza, investimenti per renderla sicura

[Redazione]

Chiavari - Messa in sicurezza dell'ex cava di Bacezza. Insabbiamento della foce del Rupinaro e interventi di adeguamento del porto. Sono i due temi che hanno caratterizzato la seduta consiliare di ieri sera a Chiavari. In merito ai lavori al sito di stoccaggio dei rifiuti di Bacezza, Emilio Cervini (Chiavari nel cuore) ha presentato la sua mozione, ripercorrendo le tappe della vicenda dal 2012, le promesse non mantenute (Esempio di cattiva amministrazione, si dicevano fin dal 2012, ma non sono stati utilizzati), i sopralluoghi della Asl e le condizioni di disagio dei residenti, alle prese con gabbiani, topi, miasmi. Cervini ha chiesto chiarimenti circa le intenzioni dell'amministrazione di mettere in sicurezza il sito e ventilato la possibilità di valutare una sistemazione alternativa della cosiddetta discarica della spazzatura cittadina. L'assessore alla Nettezza urbana, Daniela Colombo, ha spiegato che sono stati effettuati interventi di manutenzione per oltre 33 mila euro e che è previsto un investimento di altri 150 mila per il muro in cemento armato, copertura edissuasori. Altro tema caldo quello sviscerato da Giorgio Canepa (Partecipattiva): insabbiamento alla foce del Rupinaro e la richiesta di uno studio per la messa in sicurezza del torrente. Il consigliere ha evidenziato il pericolo in caso di nuova alluvione e chiesto interventi tempestivi per la rimozione del materiale accumulato alla foce. L'assessore ai Lavori pubblici, Sandro Garibaldi, ha assicurato che, entro la fine di aprile e inizio di maggio, la sabbia verrà asportata. Nel corso del dibattito è emerso che i lavori di ampliamento del porto, in particolare la nuova diga, hanno modificato le correnti marine: Comune e Regione verificano l'opportunità di modificare la struttura (allungandola) e rinforzare la scogliera. Interventi che saranno a carico di Tigullio shipping spa, società che ha costruito il nuovo scalo. Riproduzione riservata

- Autostrada chiusa tra Pietra e Finale, lunghe code sull'Aurelia

[Redazione]

Pietra. Da questa mattina intorno alle ore 4.30, l'autostrada Genova-Ventimiglia, nel tratto tra Pietra Ligure e Finale Ligure, è chiusa, in direzione Genova, per la perdita di carburante da un bilico che ha reso fortemente scivoloso l'asfalto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Distaccamento di Finale Ligure che hanno proceduto a sigillare il serbatoio e a ripulire la carreggiata insieme al personale dell'autostrada che sta ancora operando sul posto. La chiusura del tratto autostradale, con uscita obbligatoria a Pietra Ligure, sta creando, da poco meno di un ora, lunghe code sull'Aurelia letteralmente intasata per la coincidenza delle tante persone che si stanno recando all' lavoro. E ancora presto per stabilire quando la circolazione sull'autostrada potrà tornare alla normalità in quanto sono in corso tutti i controlli del caso. Per chi viaggia, ecco siti e app che possono essere utili per controllare il traffico: - sito di Autostrade per l'Italia - webcam sulle strade di Genova - mappa con il traffico in Liguria - webcam dai caselli della Liguria - viabilità sull'A10 Savona-Ventimiglia - webcam dell'Autostrada dei Fiori - Viaggiare Informati (Liguria) - Waze, il gps social (link Apple - link Android) - Michelin Navigator (link Apple - link Android) - Traffico Autostrade (link Android) - Linea Traffico (link Android) - Info Traffico (link Android) - traffic (link Apple) - Video telecamere strade e autostrade (link Apple) - Traffic Droid (link Android) Riproduzione riservata

Genova, incidente stradale sulla A-26

[Redazione]

In data 4 aprile, alle ore 15.40 circa, i Vigili del Fuoco del Comando, sono intervenuti sulla A26 al Km. 14 per un incidente stradale. Un'autovettura, per cause ancora da accertarsi, è andata ad urtare contro un camion. Gli operatori, sono giunti sul posto con la squadra di Multedo, la prima partenza dalla Centrale con l'ausilio dell'autogru e l'elicottero drago. Quest'ultimo, ha trasportato il conducente della vettura rimasto ferito presso l'ospedale cittadino. L'autostrada è rimasta chiusa per circa un'ora. Presenti anche il personale del 118 e la Polizia autostradale.??

La Spezia, incendio edificio a Ceparana

[Redazione]

Alle 10 del 4 aprile i vigili del fuoco sono intervenuti nel comune diCeparana, perincendio di un edificio non lontano dal centro del paese.Numerosissime sono state le chiamate alla sala operativa provinciale: le fiammehanno sviluppato una densa colonna di fumo nero visibile a chilometri didistanza.Quando è giunta sul posto la squadra ha contenuto il rogo evitando che siespandesse ulteriormente e raggiungesse le abitazioni limitrofe. Per causeancora da accertare, le fiamme si sono sviluppate all interno di unacostruzione in muratura, adibita a ricovero attrezzi, ed in brevissimo tempohanno avvolto tutto ciò che vi era all interno.E occorsa poco più di un ora ai vigili del fuoco per estinguere completamentel incendio, smassare e raffreddare il materiale in parte bruciato in parte. Altermine delle o p e r a z i o n i e d i f i c i o è s t a t o d i c h i a r a t o inagibile.??

Al via i lavori di pulizia del torrente Ossona

[Redazione]

Al diradamento manuale delle superfici boschive degradate fanno seguito la raccolta del legname dal greto del torrente e la movimentazione del sedimento presente in alveo [1601522052_ossona_1] TORTONA - Sono iniziati a fine marzo i lavori di pulizia del torrente Ossona, che prevedono il taglio e il decespugliamento del sottobosco e delle piante ammalorate e pericolose lungo le scarpate fluviali da Via Cabruna fino alla foce in Scrivia. Al diradamento manuale delle superfici boschive degradate, tramite il taglio selettivo delle essenze presenti su entrambe le sponde, farà seguito la raccolta e lo smaltimento del legname dal greto del torrente. Successivamente si provvederà anche alla movimentazione, con mezzi meccanici, del sedimento presente in alveo in corrispondenza della sezione di deflusso dei ponti, al fine di ripristinare una condizione ottimale per il transito delle acque. L'importo dei lavori ammonta a 50.000 euro oneri fiscali inclusi, il cui finanziamento deriva dalla Regione Piemonte a seguito dello stanziamento previsto dall'Ordinanza del Dipartimento della Protezione Civile per le aree alluvionate del Piemonte nel 2014. 5/04/2016

Ore 4,30: lieve scossa di terremoto a 2 km da Acceglio

[Redazione]

Un terremoto di magnitudo ML 1.2 avvenuto in provincia di Cuneo alle 4,30 con coordinate geografiche (lat, lon) 44.46, 6.98 ad una profondità di 11 km. Il terremoto è stato localizzato da: Sala Sismica INGV-Roma. Comuni entro 20 km dall'epicentro: Acceglio (2 km), Prazzo (7 km), Canosio (8 km), Argentera (9 km), Marmora (9 km).